Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 2 novembre 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6765 nuova serie Fondazione: 1881

DOPO QUASI UN MESE DI LUNGHI, ESTENUANTI E SEGRETISSIMI NEGOZIATI FRA WASHINGTON E HANOI

Sospesi tutti i bombardamenti Via aperta alla pace nel Vietnam

Anche sui fronti terrestri un armistizio di fatto - La decisione del Presidente Johnson considerata come «unilaterale» dal Governo di Saigon - Mercoledì la ripresa dei colloqui a Parigi che saranno allargati alle due parti in lotta nel Sud

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 1

Alle otto di stamani, il bombardamento del Vietnam del Nord è stato sospeso. La breccia nel muro del negoziato fra Johnson e O Ci-min è stata fatta dalla macchina della pace. La guerra in Vietnam non finisce sull'arco del fronte terrestre, ma una nuova fase è cominciata nel dialogo fra Hanoi e Washington e, si spera (sebbene ciò possa avverarsi più tardi) che essa coinvolga anche Saigon e il Fronte di liberazione nazionale, che potranno avere i loro rappresentanti al tavolo della trattativa di Parigi il giorno sei novembre (subito dopo le elezioni americane per il nuovo Presidente), nella prima riunione dell'incontro di Parigi, non più bilaterale ma quadrangolare (Stati Uniti, Vietnam del Nord, Vietnam del Sud, Fronte di liberazione nazionale del Sud).

Johnson ha annunciato la fine del bombardamento aereo, terrestre e navale (le grosse unità della Marina militare stanno lasciando le acque costiere del Nord), tre anni nove mesi e tre settimane dopo quella mattina fatale in cui la prima ondata (seguita poi da altre centomila) di bombardieri «B52» attaccò il Vietnam del Nord e fece piovere bombe dirompenti su Hanoi. Mezzo milione di tonnellate di bombe — più di quelle usate nella guerra contro la Germania nel secondo conflitto mondiale — sono state gettate sul Vietnam del Nord, decine e decine di aeroplani (per due miliardi e più di dollari) sono stati perduti nelle missioni punitive, centinaia di piloti sono morti, centinaia sono prigionieri.

«Ho ordinato che tutti i bombardamenti aerei, navali e terrestri del Vietnam del Nord siano sospesi alle otto di mattina di venerdì. Ho preso questa decisione sulla base degli sviluppi dei colloqui di Parigi. E l'ho fatto credendo che questa azione possa far progredire il pacifico accordo sulla guerra del Vietnam», ha detto Johnson ieri sera alle otto e dieci.

Milioni di americani hanno ascoltato il Presidente degli Stati Uniti e lo hanno visto nel video con la sua faccia stanca, l'occhio quasi spento, nessun sorriso sulle labbra: «Ho deciso finalmente — ha detto Johnson — di compiere questo passo ora, anche per vedere se realmente esiste la buona fede in coloro che ci hanno assicurato che ci saranno progressi se il bombardamento finirà e anche per vedere se una pace prossima è possibile. Ma abbiamo fatto sapere chiaramente all'altra parte che i colloqui non potranno continuare se essi cercheranno di avvantaggiarsi militarmente dalla situazione. Non si possono avere colloqui produttivi in un'atmosfera in cui le città sono bombardate e la zona smilitarizzata è sfruttata contro di noi».

L'avvertimento ad Hanoi è evidente: se sarà infranta l'intesa tacita, la pausa dei bombardamenti sarà abolita e la guerra aerea riprenderà globalmente: «Penso — ha aggiunto Johnson — che debba mettervi in guardia, amici americani, sul fatto che accordi di questo genere non sono a prova di assoluta resistenza; anche i trattati formali non sono resistenti fino all'ultima prova, come abbiamo imparato dall'esperienza. Ma alla luce dei progressi compiuti e pesando attentamente i consigli e i giudizi unanimi militari e diplomatici, ho deciso di sospendere il bombardamento».

Nell'annuncio di Johnson appaiono ben delineati, anche se non detti, gli accordi fra Casa Bianca e Hanoi. A parte, come si vede già nella frase appena riportata, la garanzia a non sfruttare la zona smilitarizzata e a non attaccare le città del Sud, fra Stati Uniti e Vietnam del Nord è stata raggiunta l'intesa di ammettere al tavolo della pace tanto Saigon quanto il Fronte. «Alla regolare sessione di mercoledì prossimo a Parigi — ha detto Johnson — sono liberi di partecipare i rappresentanti del Vietnam del Sud; siamo informati dai rappresentanti del Governo di Hanoi che i delegati del Fronte di liberazione nazionale saranno presenti. Voglio sottolineare che la loro apparizione non implica il riconoscimento del Fronte di liberazione nazionale, ma si conforma alle dichiarazioni fatte da noi in passato secondo cui il FLN non avrebbe avuto difficoltà a rendere noti i suoi punti di vista».

E' una concessione estrema, questa, a Nguyen Van Thieu, che è contrario alla presenza del Fronte e non intende riconoscerlo. Thieu è stato ostile alla dichiarazione di Johnson fino all'ultimo momento. Il Presidente degli Stati Uniti aveva stabilito di parlare al popolo americano annunciando la fine dei bombardamenti alle cinque e mezzo del pomeriggio di ieri. C'era soltanto da aspettare una telefonata, quella finale, di Bunker, in cui si sperava che l'Ambasciatore americano dicesse a Johnson: «Thieu è d'accordo».

Invece, Thieu non lo era affatto. Bunker stava trattando con quel riottoso e ambizioso Capo di Stato in una tempestosa, velenosa seduta durata due ore, in cui vi è stato un momento perfino drammatico, quando Thieu, alzando la voce oltre il limite non solo della diplomazia ma dell'educazione normale, si avvicinò minacciosamente a Bunker in forma aggressiva. Fu proprio il più bollente degli uomini di Saigon, il vicepresidente Ky, che prese per le braccia Thieu e lo costrinse a calmarsi, a non oltrepassare i limiti di un dibattito fra persone civili.

Johnson era costretto a rinviare l'annuncio (che aveva già registrato: così gli americani hanno visto lui non in diretta, e per una volta il Presidente stesso ha potuto guardare se stesso nel video mentre si rivolgeva alla Nazione) soltanto alle otto di sera, quando Bunker chiamò ancora, dicendo: «Thieu ha aderito in linea di massima alla tesi americana, ma si ritiene libero di agire come Governo indipendente». Il Presidente americano stabilì che poteva essere dato il via alla trasmissione. Ai suoi consiglieri, che gli erano accanto, disse: «Bene, che Thieu vada al diavolo».

Thieu poco dopo la dichiarazione ha detto: «Il Vietnam del Sud non si oppone alla pausa del bombardamento stabilita unilateralmente dagli Stati Uniti. Ora stiamo aspettando di vedere se il Vietnam del Nord risponde alla „descalation" della guerra o continua a essere testardo». Dunque, per Thieu l'America ha agito senza la sua approvazione (infatti non ha firmato il documento congiunto), e la sua approvazione può esserci soltanto se Hanoi dichiarerà che diminuisce il livello della guerra.

Futilità, in un momento importante come questo. Del resto, che si tratti di accademia per interessi privati lo dimostra il fatto che Thieu ha già cominciato a formare una delegazione da mandare a Parigi. «Sarà difficile che Thieu possa avere i suoi uomini il 6 al tavolo del negoziato, fisicamente impossibile forse. Ma resta il fatto che, con tutta la sua boriosa incoscienza, cerca di non perdere il treno della trattativa», ha detto un consigliere della Casa Bianca.

Stamane Johnson ha ricevuto i primi rapporti dalle zone di operazione. I bombardieri si sono gettati nell'ultima ondata sul Vietnam del Nord un'ora prima della fine dei bombardamenti. Ora la calma è completa nel settore aviazione, gli apparecchi sono a terra, si comincia a rimorchiarli negli hangars; le navi che bombardavano le coste nordvietnamite stanno facendo rotta averso il Sud, i cannoni immuseruolati dalle grandi cappe di canapa e cuoio; le artiglierie della zona smilitarizzata e lungo le linee di confine con il Nord sono state neutralizzate dagli inservienti. «Gli artiglieri sono sotto le loro tende o nei baraccamenti», ha comunicato il gen. Abrams, comandante in capo delle forze in Vietnam.

C'è un armistizio di fatto sull'intero arco del fronte (anche in quello terrestre): quanto potrà durare è difficile dire, ma potrebbe anche diventare permanente, se a Parigi il discorso diretto prendesse una piega positiva. Stanotte Radio Hanoi farà conoscere la risposta di O Ci-min all'annuncio di Johnson; potrebbe limitarsi a prendere atto della fine della guerra delle bombe e proclamare che il Vietnam del Nord ha vinto la guerra contro l'America, ma potrebbe anche proporre subito un «cessate il fuoco» come elemento di partenza per il dialogo di pace. D'altronde, il «cessate il fuoco» è quanto Johnson ha chiesto, nei negoziati segreti fra lui e O Ci-min, come contropartita a prova della buona volontà di Hanoi. «E' il minimo che egli dovrebbe darmi», ha detto Johnson ai suoi collaboratori, commentando il lavoro diplomatico, militare, politico che ha caratterizzato ventidue giorni di trattativa.

Fu il 9 ottobre che da Hanoi venne alla Casa Bianca questa domanda: «Gli Stati Uniti intendono considerare la possibilità di una intesa in Vietnam da realizzarsi soltanto "dopo" la sospensione unilaterale e incondizionata dei bombardamenti? Se questo è il caso, Hanoi è disposta a trattare». Da questa brevissima nota è stato avviato il processo conclusosi con la fine della guerra delle bombe.

Sono passati sette mesi dal discorso di Johnson sulla riduzione parziale dei bombardamenti e della sua abdicazione. La scelta finale all'alternativa che ormai la guerra proponeva — o continuare o sospendere i bombardamenti per tentare la via della pace — è stata sollecitata a Johnson da almeno due ragioni egualmente determinanti: 1) la necessità di evitare che Nixon, se fosse stato eletto, lo scavalcasse storicamente facendo la pace un mese dopo l'entrata nella Casa Bianca; 2) l'urgenza di dare una spinta finale alle possibilità del suo partito di strappare il potere supremo dalle mani dei repubblicani, che già stanno sfiorando con la punta delle dita la porta della Casa Bianca.

Ora il mondo non può fermarsi alle valutazioni interne della scelta di Johnson. Per la umanità, c'è una sosta nella guerra, l'attesa della pace è sempre meglio che quella della «scalata» del conflitto.

Stelio Tomei



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Da bordo della portaerei «Constellation» — Un comandante di squadriglia aerea, Kennet E. Enney, al ritorno dall'ultima azione eseguita con i suoi bombardieri sul Vietnam del Nord, prima che entrasse in vigore l'ordine del Presidente Johnson di cessare i bombardamenti

IMPLICITO APPELLO di Rusk all'URSS

Washington, 1

Il Segretario di Stato Dean Rusk ha lanciato un appello perchè altri Governi usino la loro influenza sul Vietnam del Nord per convincerlo a risolvere il conflitto. Pur non facendo il nome di alcun Governo, Rusk ha dato chiaramente la impressione di rivolgersi principalmente all'Unione Sovietica. Il Governo di Mosca, a quanto si sa, ha assicurato che, in caso di cessazione dei bombardamenti, si potevano attendere da Hanoi gesti costruttivi verso la pace.

Dopo aver assicurato che gli Stati Uniti continueranno a essere solidali con il Vietnam del Sud e aver detto che le prospettive di una fine della guerra dipendono dal comportamento di Hanoi, Rusk ha aggiunto: «Dipenderà da loro (dai nord-vietnamiti) se avremo la pace o il proseguimento della guerra».

In risposta a una domanda sul ruolo avuto dalla Russia negli accordi per la cessazione dei bombardamenti, Rusk ha detto: «Ci siamo tenuti in stretto contatto con l'Unione Sovietica: che cosa i russi abbiano fatto nei loro contatti con Hanoi non sappiamo esattamente». Rusk ha ricordato di aver avuto diversi colloqui con lo Ambasciatore sovietico Dobrinin nelle ultime settimane.

A una domanda circa un eventuale «summit» delle Nazioni impegnate a fianco degli Stati Uniti nel Vietnam, Rusk ha risposto che finora non gli consta esistano piani al riguardo.

MESSAGGIO AGLI ITALIANI DAL COMITATO PER IL CINQUANTENARIO

CUSTODIRE IL PATRIMONIO DI VITTORIO VENETO

Roma, 1

Per il 4 novembre il Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria, ha lanciato il seguente manifesto a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri sen. Leone:

«Il 4 novembre 1918 si concludeva vittoriosamente la prima grande guerra mondiale. Quella data testimonia nei secoli le grandi virtù patriottiche del popolo italiano, il coraggio e l'eroismo delle nostre Forze armate, il senso vivo e vigile di unità nazionale che vibrò in tutto il Paese. Allora, mentre nella logorante guerra di trincea, sulle alture del Carso, sulle sponde del Piave, nei cieli e sui mari, per tre duri anni i nostri soldati davano prova di coraggio, di ardimento e di sacrificio, tutto il popolo si strinse in convinta solidarietà, accanto ai combattenti, alimentandone la fede e l'eroismo. E quando la tragica e oscura pagina di Caporetto portò il Paese sull'orlo dell'abisso, l'anima popolare si riscosse e si saldò con l'ardimento dei soldati in un solo grande fronte, che a Vittorio Veneto conseguì la meritata splendida vittoria».

«Il solenne ricordo di quella vittoria — prosegue il messaggio — sia perciò l'omaggio riconoscente per quanti con il sacrificio della vita e con le mutilazioni nel corpo diedero alta testimonianza di fede nella Patria. Ma sia anche la celebrazione più alta delle profonde virtù patriottiche e civili del nostro popolo; la fiera considerazione della forza morale di questo Paese così ricco di libertà, di inventiva, di capacità di lavoro e di anelito di progresso nella pace e nella sicurezza; la piena consapevolezza dei compiti che si impongono in quest'ora intensa e viva per fermenti di giustizia».

«Celebriamo perciò quei giorni e quella vittoria non già per orgoglioso e rituale ricordo, ma per esaltare quel sacrificio in termini di impegno civile».

«Italiani, custodiamo gelosamente contro l'ingiuria del tempo e l'indifferenza degli scettici il patrimonio morale di Vittorio Veneto. Accogliamo il monito ad operare, ciascuno al posto di responsabilità che gli compete, per il progresso del nostro Paese, perchè ognuno possa sentirsi cittadino e figlio della nostra Italia, partecipe di una società di uomini liberi, per la quale con fede semplice e schietta i nostri padri cinquant'anni fa combatterono e vinsero».

SI RINNOVA IL PELLEGRINAGGIO DEGLI ITALIANI AL SACRARIO DEL CARSO

LEONE STAMANE A REDIPUGLIA ALL'ANNUALE RITO DEI CADUTI

Il Presidente del Consiglio si farà interprete del rimpianto e della riconoscenza della Nazione - Precederà la cerimonia l'arrivo della Staffetta del Cinquantenario

Redipuglia, 1

Il Presidente del Consiglio, on. Leone, sarà domani al Sacrario di Redipuglia, per la tradizionale cerimonia di omaggio ai Caduti. Quest'anno il rito che normalmente veniva fatto coincidere con l'anniversario della Vittoria, è stato anticipato al 2 novembre, perchè si è voluto anteporre ad ogni altra forma celebrativa l'omaggio ai Morti nel giorno ad essi dedicato. Il Sacrario accoglie, dopo gli ultimi ritrovamenti, le spoglie di centoquindicimila Caduti nella grande guerra e di essi ben settantacinquemila non hanno avuto neppure la minima ricompensa del nome sulla tomba.

La cerimonia si svolgerà nelle solenni forme di un rito che ormai è divenuto tradizionale; quest'anno però assumerà un valore morale più alto celebrandosi nel cinquantenario della fine vittoriosa della guerra. Inoltre in essa avrà inserimento una iniziativa di ampia risonanza: per le 10.30 è infatti atteso al Sacrario l'arrivo della Staffetta del Cinquantenario, che è partita il 24 ottobre scorso da Roma dopo aver acceso la fiaccola al Vittoriano. La staffetta è stata formata da 794 giovani tedofori, studenti e soldati, che si sono trasmessa la fiamma simbolica lungo l'itinerario da Roma a Redipuglia. Qui, al Sacrario, il fuoco attinto sull'Altare della Patria, sarà fatto brillare nei grandi tripodi.

Questa sera la fiaccola è arrivata a Monfalcone portata da un carabiniere della Compagnia atleti, scortato da due carabinieri motociclisti e preceduto da automobili della Stradale. Ad attendere la fiaccola, vicino al monumento ai Caduti di Monfalcone, c'erano le maggiori autorità civili, militari e religiose, rappresentanze delle varie Armi e reparti di stanza nel presidio militare di Gradisca di Isonzo, nonchè rappresentanze di tutte le scuole. Prestava servizio d'onore un picchetto armato della «Nembo». L'ultima frazione di domani fino a Redipuglia, verrà corsa da un militare e da uno studente. Al Sacrario converrà anche la staffetta partita da Timau, nell'Alta Carnia. Quando i tedofori entreranno nel sacro recinto, questo sarà sorvolato da una formazione di aviogetti dell'Aviazione militare.

Alle 9.30 faranno il loro ingresso al Sacrario i gonfaloni dei Comuni decorati al valor militare e i medaglieri delle associazioni d'arma. Questi saranno seguiti, dalle bandiere delle unità militari presenti alla cerimonia. Subito dopo, l'arrivo del Presidente del Consiglio.

Questi, accompagnato dalle più alte autorità civili e militari, deporrà una corona alla Colonna sul Colle di Sant'Elia dedicata «senza distinzione di tempi e di fortune», ai Caduti di tutte le guerre, per fondere in un solo ideale crogiuolo i sacrifici di tutte le generazioni. Quindi, dopo l'ingresso delle autorità al Sacrario e l'omaggio al monolito del Duca d'Aosta, s'inizierà la celebrazione della Messa al campo.

Il dolore e la gratitudine della Nazione saranno espressi, al termine del rito religioso e dopo la lettura del Bollettino della Vittoria e della motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto, dal Presidente del Consiglio, che sarà l'unico oratore della cerimonia. Questa sarà teletrasmessa sul programma nazionale dalle ore 9.55 alle ore 11.30. A partire dalle 10.45 anche la Radio, sul programma nazionale, trasmetterà la cronaca diretta dell'avvenimento. Lasciata Redipuglia e raggiunta Monfalcone, il Presidente del Consiglio partirà per Verona, dove salirà sul treno speciale del Capo dello Stato diretto a Trento.

Particolarmente massiccia si preannuncia per domani a Redipuglia la presenza degli ex combattenti e dei reduci provenienti anche dalle più lontane regioni d'Italia. In questo pellegrinaggio d'amore, che si rinnova di anno in anno, la coincidenza del Cinquantenario accresce sui gradoni del monumentale altare innalzato sul ciglione carsico la venerazione da parte degli anziani che non hanno lasciato cadere le memorie di una terribile esperienza vissuta con onore e tanta dignità. Nell'evoluzione dinamica dei tempi che fa apparire vecchio e sorpassato ciò che fino a ieri sembrava ancora valido e attuale, questa testimonianza di fede e di patriottismo portata avanti lungo le traversie di mezze secolo di vita, non può non commuovere e far riscoprire in essa il più vero e profondo vincolo dell'unità nazionale. Redipuglia resta un punto fermo, immobile nella storia, ma di esso la Nazione ha sempre bisogno per avanzare sulle vie del progresso morale e civile.

HARRIMAN AMMONISCE CHE NON BISOGNA CONTARE TROPPO SU RISULTATI RAPIDI

Incerta la presenza di Saigon alla prossima riunione parigina

Le conversazioni potranno però proseguire anche senza i delegati del Vietnam del Sud Viva soddisfazione espressa dal gen. De Gaulle per la «meritoria» decisione di Johnson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

La notizia della cessazione dei bombardamenti americani contro il territorio del Vietnam del Nord è stata accolta con immensa soddisfazione nella capitale francese, dove il generale De Gaulle è stato fra i primi a commentare l'avvenimento. La Presidenza della Repubblica ha pubblicato una dichiarazione, redatta dal Capo dello Stato in persona, nella quale si afferma: «Decidendo in condizioni molto giudiziose e molto meritorie di porre un termine ai bombardamenti contro il Vietnam del Nord, il Presidente degli Stati Uniti ha aperto la via che potrà condurre alla fine delle ostilità e quindi alla pace in Indocina. La Francia, in ragione della stima e dell'attaccamento che la legano al popolo vietnamita, sia a quello del Nord sia a quello del Sud, come pure in ragione della amicizia che nutre per l'America, si rallegra vivamente per la evoluzione che gli avvenimenti sembrano finalmente seguire, evoluzione che essa non ha mai cessato di raccomandare, fin dall'inizio. Sarà quindi con una attenzione particolare che il Governo di Parigi seguirà i negoziati, diventati ormai effettivi, e per di più allargati, che proseguiranno nella capitale francese».

Un portavoce del Quai d'Orsay (il Ministero degli Esteri) ha dichiarato oggi che «l'arresto dei bombardamenti decretato dal Presidente Johnson e la svolta decisiva che potranno prendere i negoziati rappresentano un successo per la causa della pace, una causa che si identifica nel mondo intero con il riconoscimento del diritto di ogni popolo di determinare da solo il proprio destino».

Nelle prossime settimane, quindi, tutti gli sguardi saranno rivolti verso Parigi, dove proseguiranno le riunioni tra le delegazioni americana e nordvietnamita. La prossima seduta è prevista per mercoledì 6 novembre; ma ci saranno molte questioni da risolvere, in particolare quelle che riguardano la partecipazione eventuale ai colloqui dei rappresentanti di Saigon e del fronte nazionale di liberazione (Vietcong).

L'Ambasciatore Averell Harriman, intervistato oggi dalla televisione, ha dichiarato che «i veri negoziati si inizieranno mercoledì prossimo». Ha aggiunto che il primo compito consisterà nello stabilire le regole della procedura; poi dovrà essere stabilito l'ordine del giorno e, infine, si potrà discutere della fine delle ostilità. «Questa è la via normale che potrà condurre a dei negoziati seri — ha detto Harriman —. Il Presidente Johnson ha annunciato la cessazione dei bombardamenti perchè ha delle ragioni per credere che il Vietnam del Nord prenderà delle misure adeguate sul piano militare e che accetterà di intavolare dei negoziati seri».

L'Ambasciatore americano ha espresso anche l'augurio che i rappresentanti del Vietnam del Sud possano essere presenti alla riunione di mercoledì prossimo, 6 novembre. Ha tuttavia aggiunto che gli sembra difficile che Saigon possa designare così rapidamente dei rappresentanti. «Le conservazioni proseguiranno anche senza i rappresentanti di Saigon — ha aggiunto — ma noi non affronteremo il problema della soluzione politica senza la loro partecipazione».

Harriman ha pure lasciato intendere che bisogna guardarsi da un ottimismo eccessivo: «Noi vogliamo che i sud-vietnamiti possano decidere da soli del proprio avvenire senza interferenze esterne e senza pressioni — ha detto —. Questo obiettivo ha un'importanza essenziale per tutte le Nazioni libere del mondo. Ma non bisogna contare troppo su dei risultati rapidi».

Negli ambienti nord-vietnamiti, la notizia dell'arresto dei bombardamenti è stata accolta con gioia, e un comunicato pubblicato questo pomeriggio dalla delegazione di Hanoi afferma: «Si tratta di una grande vittoria delle forze armate e del popolo del Nord-Vietnam nella lotta contro la guerra di distruzione americana».

Il documento precisa anche che, nel corso dell'ultima seduta del 30 ottobre, l'Ambasciatore Harriman aveva preannunciato la decisione di Johnson e aveva lasciato intendere che i bombardamenti sarebbero cessati il 31 ottobre o il 1.o novembre. E questa precisazione conferma che, oltre alle conversazioni «ufficiali», dei colloqui «segreti» si svolgono da tempo all'Hotel Majestic. Il delegato di Hanoi, Xuan Thuy, aveva preso atto della comunicazione di Harriman e l'aveva trasmessa al proprio Governo.

Negli ambienti sudvietnamiti di Parigi, non ci sono state dichiarazioni ufficiali. Il «numero due» della «missione di osservazione» di Saigon, il Ministro plenipotenziario Nguyen Van An, si è limitato a dichiarare: «Non posso ancora dire nulla». Interrogato circa la possibilità che dei rappresentanti del Vietnam del Sud partecipino mercoledì 6 novembre ai negoziati, il Ministro ha detto: «E' prematuro».

Il capo della missione di Saigon, l'Ambasciatore Pham Dang Lam, si trova attualmente nella capitale del Sud Vietnam. Il suo ritorno è atteso per domenica. Nonostante l'assenza di commenti ufficiali, non si nasconde, negli ambienti sudvietnamiti di Parigi, che la decisione del Presidente Johnson è «dura».

Enrico Molinari

La situazione

I bombardamenti aerei, navali e terrestri sul Vietnam del Nord sono stati sospesi in ottemperanza all'ordine del Presidente degli Stati Uniti. Anche sui fronti terrestri sembra sia subentrato un armistizio di fatto. Nel tragico conflitto, questa è una svolta importante: ma non sono mancati gli ammonimenti da parte dei responsabili della politica americana a non abbandonarsi a eccessive illusioni. Ad Hanoi si canta vittoria, mentre non si è ancora data una risposta ufficiale alle garanzie che sono state chieste da Washington. Da parte comunista è stato tuttavia accettato di allargare i colloqui di Parigi anche ai rappresentanti di Saigon (oltre che a quelli del Vietcong).

I sudvietnamiti però mantengono un atteggiamento piuttosto sdegnoso e si sono limitati a prendere atto della cessazione dei bombardamenti, senza associarsi alla decisione americana. Non è neppure certo che i delegati di Saigon accettino di prendere parte alla conferenza a quattro, sebbene gli osservatori concordino nel ritenere che, alla fine, Thieu non vorrà perdere l'«autobus per Parigi».

L'operazione dei «commandos» israeliani sul Nilo, che hanno fatto saltare due ponti e una centrale elettrica, è stata definita da Tel Aviv come un'azione di rappresaglia contro i bombardamenti egiziani attraverso il Canale di Suez. La facilità con cui gli israeliani hanno portato a termine la operazione in pieno territorio nemico ha confermato i dubbi sulla capacità difensiva delle forze armate egiziane. Il Cairo comunque nega che si sia trattato di un'azione di «commandos» e parla invece di un proditorio bombardamento aereo.

Radio Pechino ha annunciato che il comitato centrale del partito comunista cinese, ha deciso di espellere il Capo dello Stato, Liu Sciao-ci, dal partito e di privarlo di tutte le sue cariche. La decisione è stata presa in una riunione straordinaria. Liu era stato da tempo esautorato in seguito alla campagna condotta contro di lui dai maoisti fautori della «rivoluzione culturale».

OGGI SARAGAT COMINCIA IL VIAGGIO DEL CINQUANTENARIO

Trento in festa è pronta a ricevere il Capo dello Stato

Lo attendono anche gli ex combattenti che liberarono la città Onorati ieri in Municipio i superstiti della «Legione Trentina»

DAL NOSTRO INVIATO
Trento, 1

Trento si prepara ad accogliere il Capo dello Stato in un clima di composta festosità. Le strade che il corteo presidenziale percorrerà domani e dopodomani sono addobbate da festoni di bandiere tricolori e del Comune, queste ultime gialle con una banda azzurra al centro. Oggi intanto, nel palazzo municipale, vi è stata una cerimonia di particolare significato, nel quadro delle celebrazioni del Cinquantenario: il Sindaco, dott. Edo Benedetti, ha consegnato un attestato di gratitudine e una medaglia ai superstiti della Legione Trentina, gli uomini che disertarono l'Austria per combattere volontariamente sotto le insegne italiane. Furono 1.200, ne sono rimasti 306, ed erano quasi tutti presenti alla cerimonia. 103 caddero in battaglia o per mano del boia come Battisti, Filzi e Chiesa. Si guadagnarono tre Ordini militari di Savoia, 12 medaglie d'oro, di cui due a viventi, 99 d'argento e molte altre decorazioni minori.

Alla cerimonia, che ha visto di nuovo fraternamente vicini vecchi compagni di trincea, anche se qualcuno vi è arrivato in fuori serie con l'autista e qualche altro è sceso in bicicletta e zaino in spalla dal suo borgo montano, hanno presenziato le maggiori autorità civili e militari della Regione con il Presidente della Giunta regionale Grigolli e il Commissario di Governo, Schiavo. Numerosi i giovani e i giovanissimi, figli e nipoti dei festeggiati, e tutti si sono in breve lasciati prendere dall'incanto e dalla commozione di sentimenti propri di un'epopea che la magia dei ricordi ha fatto rivivere per un'ora.

Un'atmosfera che è possibile cogliere anche alla mostra documentaria allestita dal Ministero della Difesa al pianoterra del sontuoso avveniristico palazzo della Regione, e dove negli occhi di qualche vecchio reduce, incantato davanti ai fucili da trincea, alle vecchie mitragliatrici «Fiat» con il bidone dell'acqua per il raffreddamento, o all'elica di legno del «velivolo» del volo su Vienna, si può sempre avvertire un balenio sufficiente ad incrinare ogni scetticismo o sufficienza di maniera.

Saragat arriverà domani pomeriggio, alle 18.35, in treno, in una città pronta a ricordare il giorno della grande Vittoria che la restituiva all'Italia secondo il vaticinio che già sul finire dell'Ottocento tacitamente veniva scandito dal monumento eretto a Dante, nella sua piazza maggiore. Ma Trento ricorderà nei prossimi giorni anche l'anniversario della grande alluvione del 1966, una celebrazione di vittoria anche questa, di pacifica vittoria, perchè i grandi problemi aperti dalla «bomba di acqua» sono in avanzata via di soluzione.

L'indomani ancora, il 3 novembre, nel Municipio e nel Castello del Buon Consiglio, il Capo dello Stato presiederà le grandi cerimonie commemorative del Cinquantenario, avendo tra l'altro un incontro con i superstiti dei reparti italiani che il 3 novembre 1918 entrarono per primi in Trento liberata. Al Castello del Buon Consiglio Saragat pronuncerà il discorso commemorativo dell'evento.

Nelle edicole, elemento non secondario nel grande coro dei festeggiamenti, sarà intanto apparso il numero speciale che il nostro giornale ha dedicato al Cinquantenario con la collaborazione del locale quotidiano, «L'Adige».

Paolo Berti

UN CACCIA SOVIETICO all'ancora presso Malta

Malta, 1

Un grosso cacciatorpediniere lanciamissili sovietico ha gettato oggi l'ancora a poche miglia da Malta, me[illegible] re[illegible] i da guerra britanni[illegible]he entravano nel porto dell'isola per un'esercitazione della NATO, che incomincerà martedì prossimo. Navi da guerra americane sono attese a Malta domani.

UNANIMITA' DI CONSENSI IN ITALIA PER LA CESSAZIONE DEI BOMBARDAMENTI

Saragat: Con gioia accogliamo l'attesa decisione di Johnson

Telegramma di Leone al Presidente americano - Ricordato il contributo italiano all'avvio dei negoziati - Comunisti e socialproletari inneggiano alla «vittoria»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 1

«E' con gioia che l'Italia ha accolto la decisione del Presidente Johnson di cessare i bombardamenti nel Vietnam del Nord» — ha commentato il Presidente della Repubblica, appena informato, aggiungendo che «l'Italia è lieta di aver portato, nei limiti delle sue possibilità, un valido contributo a tale decisione che apre definitivamente la via al ristabilimento della pace nel Sud-Est asiatico».

L'interesse del mondo politico si è oggi polarizzato sull'annuncio della cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord. Nonostante la giornata festiva è stato possibile registrare decine di dichiarazioni e numerosi commenti in merito a questa sensazionale decisione americana, che ha fatto passare in seconda linea ogni altro problema del momento.

Da Palazzo Chigi, questa mattina stessa, il Presidente del Consiglio aveva inviato un telegramma a Johnson per esprimergli la sua viva soddisfazione, e quella del Governo, nella fiducia che la decisione «varrà ad accelerare i negoziati di pace, alla cui realizzazione l'Italia ha costantemente contribuito per quanto era in suo potere, con convinto impegno».

Sono gli stessi concetti che ha espresso il Ministro degli Esteri, Medici, affermando: «Abbiamo sempre auspicato una soluzione politica negoziata, e ad avviare le condizioni che la rendessero possibile ci siamo anche, per quanto in nostro potere, adoperati». Dicendosi partecipe della gioia di quanti «hanno operato e sofferto per affrettare il ritorno della pace», Fanfani ha voluto ricordare che i colloqui di Parigi furono preparati in febbraio e marzo a Roma con gli incontri italo-nordvietnamiti e italo-americani «tenacemente tesi all'individuazione delle condizioni per iniziare negoziati conclusivi». Anche il Presidente della Camera, Pertini, rallegrandosi della decisione americana, ha auspicato «possa costituire la premessa perchè le trattative di Parigi possano concludersi positivamente».

Ripercussioni sulla politica italiana sono inevitabili. Il tono stesso dei commenti fatti in giornata dai leaders dei vari partiti ribadisce le posizioni già note, e indica quali saranno i temi politici dei prossimi giorni. Il segretario della D.C., on. Rumor, spera in un decisivo passo avanti sulla via della soluzione negoziata del conflitto e ha espresso il parere che la pace auspicata da Jonhson «potrà costituire una premessa il cui valore va oltre la dolorosa vicenda del Vietnam per aprire nuove prospettive di pace e di sviluppo in tutta l'area dei Paesi del terzo mondo», rimarcando il contrasto con quel che è accaduto e sta accadendo nell'Europa orientale «con la mortificazione dei fermenti di autonomia di quei popoli e il prevalere della fredda logica della potenza».

Nenni, che si trova a Formia, dopo aver ricordato che più volte s'era fatto interprete del sentimento di gran parte degli italiani per la sospensione dei bombardamenti, ha detto che ora «la parola passa al Governo di Hanoi, al Governo del Vietnam del Sud e al Vietcong», e che «l'opinione pubblica mondiale deve continuare a esercitare la propria pressione morale e politica per un immediato armistizio e per la fine della guerra».

Il repubblicano La Malfa spera che la soluzione del problema vietnamita «serva a disincagliare la politica di centro sinistra da alcune pregiudiziali che si sono riflesse sull'intera politica, e ne hanno reso ancora più difficile e contrastato il cammino». Il fatto che ai negoziati parteciperanno rappresentanti di Saigon e rappresentanti del Vietcong indica che le ragioni da difendere erano da tutte due le parti. «Se le ragioni fossero state da una parte sola, come la propaganda faziosa e unilaterale ha voluto far ritenere, caricando di responsabilità i soli Stati Uniti, il Vietnam del Nord non accetterebbe una trattativa che se legittima la sua azione, legittima anche la resistenza condotta dall'altra parte».

La reazione dei comunisti è tutta nell'annuncio del «successo di tutte le forze antimperialiste». La direzione del PCI ha inviato a Ho Chi-min un messaggio di «commosso e riconoscente saluto», con l'assicurazione che «noi comunisti proseguiremo lo sforzo e la lotta per contribuire, insieme a tutte le forze democratiche, pacifiche e antimperialiste, ad allargare questa vittoria fino al completo e definitivo successo». Di vittoria ha parlato anche Berlinguer. E naturalmente lo stesso tono usano i socialproletari che inneggiano «alla decisione e al valore dei vietnamiti».

R. R.

Ansiosamente il Vaticano attende gli sviluppi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 1

Molti si attendevano oggi che il Papa, affacciandosi alla finestra del suo studio per il consueto incontro di preghiera con i fedeli nel giorno festivo, parlasse del Vietnam e dell'annuncio della sospensione dei bombardamenti americani. Paolo VI si è limitato, invece, a illustrare il significato spirituale della solennità dei Santi e della ricorrenza dei defunti. Evidentemente Paolo VI ha creduto opportuno di attendere prima di fare una dichiarazione: del resto, tra due giorni, e cioè domenica a mezzogiorno avrà di nuovo occasione di parlare alla folla.

Ad ogni modo le fonti vaticane, fin da stamane, hanno sottolineato che la notizia della sospensione dei bombardamenti è stata accolta con soddisfazione in Vaticano, dove si ricorda quanto Paolo VI si sia adoperato per favorire la pace nel Sud-Est asiatico. Si rileva che il Papa stesso aveva più volte raccomandato questo gesto di buona volontà nella speranza che l'altra parte interessata al conflitto potesse far seguire dimostrazioni di sicura volontà di pace.

Il direttore della sala stampa della Santa Sede, mons. Vallainc, nella tarda mattinata ha fatto la seguente dichiarazione: «Il passo deve essere considerato positivamente nel senso che apre la porta a possibili sviluppi: può infatti contribuire a creare l'atmosfera adatta per delle trattative. Per queste ragioni la notizia è stata appresa con soddisfazione in Vaticano».

Al termine del radio-giornale delle 14.30 la radio vaticana ha diramato la seguente nota: «Lo annuncio della sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord stimola gli animi alla speranza. L'ostacolo, definito "il principale impedimento" ad ogni possibile avvio di concrete trattative, è stato rimosso.

«Essi attendono ora ansiosamente che l'evolvere degli avvenimenti consolidi le speranze suscitate dall'annuncio del Presidente degli Stati Uniti. Essi si augurano una adeguata risposta, che apra la via a leali, giuste, serene trattative e felici intese per il bene del popolo vietnamita e per il progresso della intera umanità sui sentieri della pace della sicurezza e della libertà».

I commenti dell'«Osservatore Romano» sono rinviati a domani, dato che, per la giornata festiva, il giornale non è uscito. Non è stato possibile sapere se la Casa Bianca tramite la delegazione apostolica di Washington, abbia preavvertito il Vaticano dell'annuncio di Johnson e se ci sia stata una risposta vaticana. E' risaputo che più volte, in questi ultimi tempi, il Papa era stato in contatto con Johnson, e in modo meno frequente, anche con Hanoi, tramite la «Caritas internationalis».

A. Paglialunga

QUATTRO MORTI E SEDICI FERITI NEL CAMPOSANTO DI UN PAESE PRESSO FROSINONE

FA STRAGE IN CIMITERO UNA BOMBA CHE ORNAVA IL MONUMENTO AI CADUTI

Le vittime sono tutte donne - Fra i ricoverati tre ragazzi - Si riteneva che l'ordigno, un obice dell'ultima guerra, fosse stato disinnescato - Forse i ceri accesi hanno causato lo scoppio

Frosinone, 1

Nel cimitero di Castro de' Volsci, località a quindici chilometri da Ceccano — in provincia di Frosinone — è esplosa nel pomeriggio una bomba che era stata posta come cippo ai piedi di un monumento funebre. Nello scoppio, quattro persone sono morte ed altre 16 sono rimaste ferite.

La sciagura è avvenuta nel tardo pomeriggio, quando è esploso uno degli otto obici di artiglieria posti ai piedi del monumento che ricorda i Caduti dell'ultima guerra. L'esplosione è stata fortissima ed ha gettato in terra un centinaio di persone che in quel momento affollavano il piccolo cimitero. Si ritiene che lo scoppio possa essere stato causato dal surriscaldamento prodotto dai ceri accesi posti alla base del monumento.

Due donne sono morte all'istante, altre due sono decedute mentre venivano trasportate all'ospedale di Ceccano. Ecco i loro nomi: Elvira Mirabella, Anna Polidori, Santa Penna e Maria Meridi, quest'ultima, madre di quattro figli, venuta da Roma per recarsi sulla tomba del marito, morto folgorato a Castro de' Volsci l'anno scorso.

I feriti ricoverati e medicati nell'ospedale di Ceccano sono: Natalizio Perfili, di 43 anni, Angelo Palumbi, di 45, Angelo Perfili, di 42, Giulio Campagna, di 37, Rosaria Penna, di 53, Rocco De Angelis ,di 26, assunta Tudini, di 16, Livia Solovich di 40, Antonia D'Ambrosi, di 39, Antonia Rossi, di 48. I feriti ricoverati nell'ospedale di Frosinone sono: Mario Grassi, di 43 anni, residente a Roma; Teresa Grassi, di 47 anni, Albina De Angelis, di 37, Olga Migliori, di 10, Giuliana Migliori di 7 e Dorotea Campoli, di 64.

Sul posto si è recato il sostituto Procuratore della Repubblica di Frosinone, che dirige le indagini. Le salme di tre delle vittime sono state composte nella camera mortuaria del cimitero, ove i familiari hanno proceduto al riconoscimento. Sul luogo della sciagura sono anche giunti il Prefetto di Frosinone, dott. Conte, il comandante del gruppo dei carabinieri di Frosinone, il colonnello Spadea, comandante del presidio militare del capoluogo di Frosinone, il Questore ed il direttore del polverificio dell'esercito di Fontana Liri. Alcuni tecnici della direzione generale di artiglieria hanno raccolto le schegge del proiettile esploso, e stanno eseguendo accertamenti per stabilire come possa essere avvenuta l'esplosione. La bomba era un residuato di guerra, e si riteneva che fosse stata disinnescata.

A colloquio con Saragat

LEONE CONSIDEREREBBE ormai scaduto il mandato

Roma, 1

Il Presidente Saragat ha avuto oggi al Quirinale un lungo scambio di punti di vista con il Presidente del Consiglio in merito alle prospettive di politica interna. Sul colloquio, durato oltre due ore, non si sono avute indiscrezioni, ma in ambienti ufficiosi lo si è messo immediatamente in relazione alle voci secondo le quali Leone considererebbe ormai scaduto il suo mandato «temporaneo» e, pertanto, se il protrarsi dei fermenti all'interno dei partiti, che dovrebbero dar vita alla nuova coalizione organica di centro sinistra, richiedesse un prolungamento del suo incarico di Governo, sarebbe propenso a presentarsi in Parlamento per un dibattito politico che gli rinnovi l'investitura.

Ciò avverrà probabilmente attraverso le dimissioni del Governo e con il rinvio alle Camere da parte del Capo dello Stato. In altre parole se, dopo il comitato centrale socialista, il congresso repubblicano e il consiglio nazionale della D.C., cioè, verso la metà di novembre, la situazione politica dovesse essere ancora del tutto ingarbugliata come dallo stato attuale delle cose sembra facile prevedere, Leone chiederebbe una nuova investitura al Parlamento. E' chiaro che un prolungamento del Governo Leone darebbe un'altra fisionomia al Governo stesso. Non si tratterebbe più di un Governo a termine, ma di un monocolore (o bicolore cioè D.C. - PRI) a tutti gli effetti, sia pure con un programma limitato.

Intanto la situazione all'interno dei partiti non registra elementi di schiarita. Il vero punto interrogativo è costituito sempre dal partito socialista, poichè il rilancio o meno del centro-sinistra dipende dalle prospettive di un accordo tra le maggiori correnti. In realtà tutto lascia prevedere che il rilancio dovrà essere rinviato di qualche mese.

Dopo il congresso del PRI il C. N. democristiano

Roma, 1

Il presidente del consiglio nazionale della D. C., on. Scelba, ha disposto il rinvio della riunione indetta per il giorno 6 novembre. La decisione — informa un comunicato della D. C. — è stata adottata per aderire alle cortesi sollecitazioni pervenute dalla segreteria politica del PRI perchè venisse evitata la contemporaneità della riunione del consiglio nazionale della D. C. con lo svolgimento del congresso repubblicano.

Istituita la commissione per rivedere il Concordato

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio Leone ha, a suo tempo, annunciato l'istituzione di una commissione, presso il Ministero della Giustizia, con il compito di preparare studi per la revisione del concordato: tale commissione è stata istituita, ed è composta dal professore di diritto costituzionale Ambrosini, dai professori di diritto ecclesiastico Jemolo e Fedele, dai professori di diritto internazionale e penale Ago e Paolo Rossi, dal professore di storia moderna Valsecchi.

La commissione, che inizierà subito i lavori sotto la presidenza del Ministro Gonella, ha, secondo il decreto istitutivo, il compito di predisporre, entro sei mesi, e con indagini da compiersi con tutta l'ampiezza necessaria, il materiale di studio che possa essere utile al Governo per dare attuazione al voto della Camera del 5 ottobre 1967 che rilevava «l'opportunità di riconsiderare talune clausole del concordato in rapporto alla evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica», in «ordine alla revisione bilaterale di alcune norme concordatarie».

Queste finalità sono esattamente quelle fissate dalla mozione approvata dalla Camera, il cui testo è ribadito nel decreto istitutivo della commissione.

L'ULTIMA MISSIONE



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Saigon — In questa foto, ripresa dalla «Constellation», il rientro dell'ultimo aereo americano che ha sganciato bombe sul Nord Vietnam, prima che scadesse l'ora fissata da Johnson

MAESTRA «CONTESTATA» dorme nella sua scuola

Imperia, 1

La maestra Silvia Scherani, di 55 anni, insegnante elementare a Poggi, un paesino presso Imperia, «contestata» dagli alunni che hanno disertato le lezioni, ha deciso di «resistere». Per prima cosa si è rivolta ai carabinieri perchè facciano rispettare alle famiglie l'obbligo della frequenza scolastica. Poi, temendo sorprese, ha trasportato un letto e una cucina a gas nella scuola, evitando di uscire. In questi ultimi giorni la maestra ha continuato a far lezione, ma aveva un solo alunno.

TRAGICA CATENA DI SCIAGURE NOTTURNE NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

QUATTRO MORTI NEL PORDENONESE IN TRE INCIDENTI DELLA STRADA

Fra le vittime un friulano che rientrava a Meduno da Milano in occasione delle festività Violento scontro frontale in Lombardia a causa della nebbia - Auto con cinque a bordo nel lago

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 1

Quattro morti, tre feriti, due dei quali in prognosi riservata, sono il bilancio di tre incidenti stradali, avvenuti la notte scorsa sulle strade della Destra Tagliamento. Il più grave si è verificato poco dopo la mezzanotte di ieri sulla Statale 251, alla periferia di Maniago, nella zona del Monte Giulio. Una «Fulvia» è uscita di strada nell'abbordare la curva che immette sul ponte, ed è precipitata nel sottostante torrente Cellina, dopo aver divelto il parapetto in cemento. A bordo si trovavano Franco Alghisi, di 38 anni, residente a Milano, che si trovava alla guida, Angelo Camporese, di 27 anni, abitante a Caronno Varesino, Vincenzo Lama, di 33 anni, dimorante a Cinisello Balsamo e Marino Sovran, di 39 anni, pure residente a Milano, ma originario di Meduno.

Il Camporese si trovava a fianco del guidatore, gli altri due sul sedile posteriore. L'Alghisi e il Camporese sono morti, il primo sul colpo, il secondo durante il trasporto all'ospedale di Maniago per le gravi lesioni riportate Il Lama e il Sovran sono stati invece ricoverati all'ospedale civile di Maniago e giudicati con prognosi riservata, avendo riportato rispettivamente un trauma cranico , stato di choc e schiacciamento parziale del torace con sospette fratture costali.

Il Sovran era diretto a Meduno per portare un mazzo di crisantemi sulla tomba del padre e dei dolci alla vecchia madre, mentre i tre amici dovevano proseguire per la Jugoslavia per trascorrervi un breve periodo di ferie. Il tragico incidente è avvenuto in una curva a gomito, abbordata forse a velocità eccessiva dal pilota, poco pratico della strada.

Il secondo incidente mortale è accaduto a Visinale di Pasiano, verso le 20 di ieri, ma soltanto alle 23 alcune persone si sono accorte del fatto, ed hanno avvertito una guardia comunale. Una «Fiat 500», guidata da Francesco Massarut, di 31 anni, abitante a Visinale, e su cui viaggiava anche Stefano Battistella, di 36 anni, addetto ad un distributore di carburante, è uscita di strada mentre abbordava una curva a sinistra, in località Belvedere di Azzanello. Quando sono giunti i primi soccorsi il Massarut era in gravissime condizioni, avendo riportato la frattura della base cranica con fuoruscita di materia celebrale e altre fratture multiple. Assieme al Battistella è stato trasportato all'ospedale civile di Motta di Livenza, dove è giunto ormai privo di vita. Il suo compagno di viaggio è stato invece giudicato guaribile in pochi giorni per delle contusioni alla scatola cranica.

Il terzo incidente si è verificato a Pordenone nella stessa nottata sulla strada provinciale per Cordenons, in località San Valentino. Un'utilitaria, guidata da una donna, ha investito il pensionato Vittorio Viola, di 77 anni, che stava attraversando la strada con il suo ciclomotore. Trasportato allo ospedale civile del capoluogo è stato sottoposto ad un lungo intervento chirurgico, avendo subito la frattura delle gambe e del bacino e una contusione cranica. E' morto però durante la notte.

Gildo Marchi

ALTRI QUATTRO MORTI sulle strade lombarde

Como, 1

Tre persone sono morte ed un'altra è rimasta gravemente ferita nello scontro tra due auto, causato dalla nebbia nei pressi di Veniano, sulla strada provinciale che da Gentile porta a Lurago Marinone. La «Fiat 850», guidata dall'elettricista Giuseppe Rigaldo, di 26 anni di Appiano Gentile, che procedeva al centro della strada si è scontrata frontalmente con una «Fiat 1100», condotta da Baldassarre Guicciardo di 33 anni di Montevago, abitante a Lurago. Anche questa seconda vettura procedeva al centro della carreggiata: i due conducenti seguivano, infatti, la linea bianca di mezzeria per orientarsi nella nebbia.

Lo scontro è stato particolarmente violento. Il Rigaldo è morto all'istante, ed è morto anche Rosario Di Maria di 29 anni, di Castellammare del Golfo che si trovava sulla «1100»; mentre un suo fratello, Leonardo di 27 anni, e il conducente dell'auto hanno riportato ferite gravissime. Soccorsi da un automobilista di passaggio, i due feriti sono stati portati all'ospedale di Sant'Anna di Como ma lungo il tragitto, nei pressi del capoluogo, l'auto ha urtato con violenza contro un'altro autoveicolo per fortuna, questa volta senza danni alle persone.

In ospedale Leonardo Di Maria è morto mentre i medici si sono riservati la prognosi per Leonardo di Maria e Baldassarre Guicciardo. I cadaveri del Rigaldo e di Rosario Di Maria sono stati estratti dai rottami delle due auto dai vigili del fuoco.

Sempre in Lombardia un'auto con a bordo cinque persone di una stessa famiglia e diretta a Pinzolo in provincia di Trento, è uscita di strada nei pressi della Rocca d'Arfo e, dopo un volo di oltre venti metri, è piombata nelle acque del Lago Idro, nella Valsabbia. Nell'incidente è morta Rosa Moroni di 72 anni, suocera del conducente dell'auto, Luigi Contini di 41 anni. Gli altri sono rimasti feriti. Si tratta della moglie del conducente Bruna, di 38 anni e dei figli Serena di 13 e Furio di 7 anni.

I primi ad accorrere sono stati alcuni automobilisti di passaggio. Subito dopo sono giunti sul posto i carabinieri di Idro.

PROSSIMO ESPERIMENTO ALL'ATENEO DI ROMA

Un'ardita riforma nella Facoltà di lettere

Il nuovo ordinamento pur nel quadro delle leggi concederà allo studente una scelta nello studio

Roma, 1

Una «radicale e ardita» ristrutturazione generale dell'ordinamento degli studi è stata approvata dal consiglio di facoltà di lettere e filosofia della Università di Roma, al termine di lunghi e laboriosi contatti ai diversi livelli di cattedra, avviati da oltre un anno al fine di venire incontro alle esigenze di rinnovamento didattico manifestate negli ultimi tempi dagli studenti.

La riforma — i cui capisaldi appariranno tra qualche giorno sugli avvisi murali della facoltà, a firma del preside professore Franco Lombardi — comporta in sostanza che lo studente segua:

«Sei corsi annuali (biennalizzati in tutto o in parte, così da potersi anche avere tre soli corsi biennali), scelti tra le materie «costitutive» del corso di laurea o del gruppo relativo, in ragione di due terzi; o tra le materie «sussidiarie» del gruppo. Questi corsi si realizzeranno sulla base del lavoro di seminario, per gruppi non superiori comunque ai 60 iscritti. L'esame finale per tali discipline non potrà consistere essenzialmente nella registrazione dei risultati conseguiti dallo studente durante l'anno;

«tre materie integrative, secondo le esigenze di ciascun corso di laurea o del gruppo relativo.

«tutte le altre discipline nel numero previsto dalla legge, senza riguardo alla definizione di materia «fondamentale» o «complementare». Per tali materie è previsto un programma di esame a livello «non specialistico», limitato, la cui approvazione è demandata al consiglio di facoltà;

«programmi di studio e metodi di accertamento del profitto, totalmente o parzialmente sostitutivi del seminatio per coloro che si trovino nella documentata impossibilità di frequentare assiduamente l'Università».

La riforma prevede anche nuove modalità per la prova scritta di latino e la possibilità da parte della Facoltà di istituire corsi di preparazione ai concorsi di Stato per le materie in cui tale esigenza è più vivamente sentita.

Il nuovo ordinamento, secondo il preside Lombardi, accoglie infatti le proposte formulate da molti anni da più di un docente della Facoltà di lettere e fuori di essa, voti e proposte che «certamente non si avrebbe avuto la forza di realizzare senza l'appoggio decisivo del movimento studentesco». Essa rappresenta con ciò il tentativo, fino a qui maggiore, di trasformare la nostra Università tradizionale — osserva sempre il preside Lombardi — da una Università falsamente «enciclopedica» in una Università in cui lo studente possa concentrare il proprio lavoro su di un numero limitato di materie, da seguirsi in modo approfondito ed in forma di seminario, secondo un piano individuale di studio liberamente stabilito dallo studente.

INVESTIMENTO SULLA STATALE DELLA MAINIZZA

CICLISTA SENZA LUCI TRAVOLTO PRESSO GORIZIA

Nel buio un'auto gli è piombata addosso uccidendolo

Gorizia, 1

Un altro morto sulle nostre strade. Verso le 20.30 di questa sera un automobilista ha investito sulla statale della Mainizza, all'altezza del canale dell'Agro cormonese-gradiscano, un anziano ciclista, che procedeva a fanalini spenti. Questa è stata almeno la dichiarazione dell'investitore, Aldo Vidoz, di 25 anni, abitante a Lucinico, in via Giulio Cesare 14.

Il giovane, diretto da Gradisca a Gorizia alla guida della sua «1100», si è visto improvvisamente davanti l'uomo, che procedeva nel suo stesso senso di marcia, e ha frenato prontamente, ma non ha potuto evitare di andargli addosso. L'uomo, sbalzato a terra, ha battuto il capo, riportando lo sfondamento della base cranica e fratture in varie parti del corpo. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Soccorso dal Vidoz, e trasportato prontamente con un'autolettiga della CRI allo ospedale civile di Gorizia, vi è giunto cadavere.

Il morto, una persona della apparente età di 60 anni, alto, magro e calvo, è stato identificato con molta difficoltà, non aveva addosso alcun documento. In tasca gli è stata trovata una ricetta medica, intestata a Michele Brumat. Sul posto si è subito portata una pattuglia del Pronto intervento dei carabinieri di Gorizia. Successivamente le indagini sono state assunte dalla stazione di Gradisca, che si è attivamente occupata per l'identificazione. Solo a tarda sera si è presentato all'ospedale un nipote del morto, che ha riconosciuto nella vittima il proprio zio: l'investito si chiama effettivamente Michele Brumat, aveva 58 anni, e abitava in via dei Campi 33, a Gorizia.

FINO A TARDA NOTTE I PARROCCHIANI DI DON MAZZI HANNO DISCUSSO

S'AGGRAVA LA RIVOLTA DELL'ISOLOTTO CON IL DECISO RIFIUTO AL CARDINALE

Preoccupante dichiarazione: «Allontanare il parroco significa allontanare un intero popolo» L'Arcivescovo invitato «a discutere il caso con i fedeli» - Scalpore in tutta Firenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 1

Fino a tarda notte gli abitanti dell'Isolotto sono rimasti nella piazza antistante la chiesa a parlare di Dio, del Vangelo, del Vescovo e del loro parroco. Del loro parroco, don Enzo Mazzi, si erano udite durante la lunga assemblea tenutasi in chiesa fervide e commosse parole di solidarietà per l'attività da lui svolta in favore di gente di ogni età e condizione sociale, di operai, di studenti, di spastici, di ragazze invalide. «Ci ha insegnato un modo migliore di aderire al Vangelo» ha detto un parrocchiano. E sono state dette altre frasi come queste: «Ha dato una famiglia a tutti noi dell'Isolotto»; «Ha dato un volto unitario al quartiere»; «Che il Vescovo capisca che allontanare don Mazzi significa giudicare e condannare gli umili e i più poveri fra noi».

Il «no», netto e reciso con cui la comunità dell'Isolotto ha risposto all'ingiunzione del Cardinale Florit (o ritrattazione delle dichiarazioni a favore dei cattolici protagonisti dell'occupazione della cattedrale di Parma o dimissioni di don Enzo Mazzi) è al centro dei commenti di tutta la cittadinanza. Il Cardinale aveva chiesto a don Mazzi una «risposta meditata» entro il mese di ottobre ma don Mazzi ha voluto che fosse la comunità della sua parrocchia a decidere. E la parrocchia ha deciso perchè «la lettera dello Arcivescovo — come si legge nel lungo documento approvato dall'assemblea — riguarda direttamente tutto il popolo della parrocchia dell'Isolotto: perchè i sacerdoti e il popolo si considerano una sola famiglia.

«Il rapporto giuridico fra il Vescovo, i sacerdoti e il popolo non può esistere altro che nell'ambito di questa unità familiare e deve servirla. Quando invece si pone al di fuori di tale unità, quel rapporto giuridico non ha più senso; perchè tutte le idee espresse nella lettera di solidarietà ai cattolici di Parma, compreso l'occasionale disaccordo con il Papa e con il Vescovo di Parma sono idee fortemente sentite da tutti noi. Tutti noi eravamo in pratica rappresentati dalle centocinquanta persone che firmarono la lettera di solidarietà. Quindi don Mazzi ha adempiuto a un suo dovere discutendo con la sua famiglia quanto il Vescovo aveva richiesto a lui. Perfino i ragazzi della scuola chiedono di non essere considerati parte estranea alla situazione».

La risposta della parrocchia dice: «Non possiamo accettare che i nostri preti diano le dimissioni». E aggiunge: «Esprimiamo la nostra decisa opposizione verso qualsiasi ritrattazione della linea pastorale, delle idee, della testimonianza di vita di gesto dei nostri preti». E conclude con una dichiarazione molto precisa e nello stesso tempo preoccupante: «Allontanare autoritariamente i nostri preti dalla parrocchia o in qualsiasi modo incolparli o condannarli a causa della linea pastorale, significa allontanare un intero popolo dalla chiesa, significa soffocare l'unica possibilità di respiro che nella Chiesa rimane a molti di noi fedeli».

A questo punto è lecito chiedersi: che cosa farà il Cardinale Florit? Si potrebbero verificare due soluzioni: o l'allontanamento di don Mazzi o un accomodamento del conflitto. Certo è che la situazione, dopo le prese di posizione, intransigentemente riaffermate nel documento di risposta al Cardinale, è divenuta esplosiva.

Il Cardinale Florit si trova tuttora in Brasile, e il suo ritorno a Firenze è previsto per il 6 o 7 prossimo. Sappiamo che è stato minuziosamente informato di quanto è accaduto, ma al suo ritorno dovrà affrontare la situazione che si è venuta a creare durante la sua assenza. La comunità dell'Isolotto gli ha rivolto un preciso invito: «Perchè l'Arcivescovo possa rendersi conto di persona del significato più vero di queste convinzioni ed esperienze e della quasi unanimità con cui vengono vissute dal popolo dell'Isolotto, lo invitiamo ancora una volta a venire in mezzo a noi, ascoltarci, risponderci, discutere sinceramente e serenamente». Il Cardinale accetterà l'invito? Quasi certamente no. A proposito di questo invito alcuni sacerdoti hanno detto di non riuscire ad immaginare un Arcivescovo che tiene comizi e, diciamolo pure, «dialoga» con la folla sulle pubbliche piazze.

Fulvio Apollonio

BORSE E MERCATI

NEW YORK

(In perdita)

Chiusura in perdita ieri alla Borsa di New York fra contrattazioni moderate. Dopo un'apertura sostenuta che rifletteva chiaramente l'ottimismo ingenerato dalla cessazione dei bombardamenti sul nordvietnam, la Borsa ha invertito la tendenza chiudendo in declino. Sono state scambiate 14,48 milioni di azioni, contro 17,65 milioni di ieri l'altro.

LONDRA

(Notevoli aumenti)

La Borsa valori di Londra ha praticamente ignorato ieri l'annuncio della sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e ha registrato inizialmente modesti aumenti. I titoli in dollari, sostenuti dalle prospettive di pace, sono stati in posizione solida. In aumento gli industriali. Misti automobilistici, aeronautici, bancari e assicurativi. Successivamente la ripresa si è fatta più energica e fra intensissime contrattazioni i titoli in aumento sono stati 7-2 rispetto a quelli in perdita. Il nastro registratore è rimasto attardato di un paio di minuti mentre i prezzi avanzavano su un vasto fronte.

VERSO LA SOLUZIONE DI UNA VECCHIA POLEMICA

Intesa fra geometri architetti e ingegneri

Costituito un comitato per lo studio della situazione

Roma, 1

Si prevede, dopo molti anni di polemiche, un'intesa fra geometri, ingegneri ed architetti. In proposito è stato firmato un comunicato che ha lo scopo di chiarire la posizione ufficiale dei rispettivi ordini, e di evitare iniziative individuali in contrasto con il corso delle trattative.

Ecco il testo del documento congiunto: «I rappresentanti dei Consigli nazionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri, costituitisi in comitato hanno aperto dei colloqui nello intento di risolvere, su un piano di concorde intesa, i problemi che per lungo tempo hanno travagliato le rispettive categorie e che non hanno ancora trovato adeguata soluzione in sede legislativa.

«Il comune desiderio di giungere a risultati concreti si è chiaramente manifestato, e ciò consente previsioni favorevoli sulla possibilità di addivenire a breve termine ad una conclusione positiva.

«Il comitato ritiene necessario che il clima di distensione instauratosi nei rapporti tra gli organi centrali delle tre professioni si estenda agli organi periferici. Ai singoli professionisti si raccomanda un atteggiamento responsabile che possa evitare situazioni controverse, delle quali comunque dovrà essere data tempestiva comunicazione ai rispettivi consigli nazionali». Il comunicato reca le firme dei presidenti degli Ordini dei geometri, degli ingegneri e degli architetti, rispettivamente on. geom. Ennio De Biagi, dott. ing. Sergio Brusa Pasquè e arch. Renzo Ciardetti.

PALPITANTE DOCUMENTO DELLA GUERRA DI REDENZIONE E TESTIMONIANZA DI UNA DRAMMATICA E GLORIOSA EPOPEA

Dalle affettuose lettere alla moglie una storia fatta di ferro e di fuoco

Scritte da Ugo Ojetti dal maggio del 1915 al maggio 1919, fanno rivivere personaggi grandi e piccoli che patirono per terra e per mare quegli anni sanguinosi, e raccolsero infine i frutti della loro passione

Documento vivo e palpitante della nostra guerra di redenzione, testimonianza di una drammatica epopea, storia fatta di ferro e di fuoco: questo si può leggere come fedele informazione dalle lettere alla moglie scritte da Ugo Ojetti dal maggio 1915 al maggio 1919, volume curato e annotato da Fernanda Ojetti, oggi più che ottantenne, forse lontana, se non del tutto distaccata, dagli avvenimenti remoti più che passati. Sono ormai pochi i superstiti che ne furono testimoni, gli attori che ne conobbero i luoghi e videro i personaggi grandi e piccoli e patirono le giornate sanguinose per terra e per mare, e godettero alla fine la somma consolazione di vedere i frutti della lunga passione e della speranza immacolata: Trieste e Trento congiunte all'Italia. Il capitano Ojetti ha vissuto entro tutti i fronti, dal 1915 al 1918 lo sbarco esaltante al molo Audace, con Petitti di Roreto che prese possesso della città, mentre la folla inginocchiata piangeva di felicità. Dall'Audace sbarcarono tra gli altri Costantino Doria, Francesco Salata, Attilio Tamaro. Il carteggio scritto attraversando tutti i fronti di terra e di mare, è un dialogo commosso, come disse Niccolò Rodolico, tra due cuori infiammati d'Italia, uno politico intuitivo e uno diplomatico audace nel realizzare e inventare la multiforme propaganda di guerra nelle linee nemiche, nei paesi del nemico, distruggendone la resistenza militare e la forza morale. Soldato volontario a quarantaquattro anni, con la moglie crocerossina ripetutamente decorata negli ospedaletti da campo, e una figlioletta, Paola, di tre anni. Ecco le prime durissime battaglie sul San Michele, sul Podgora, su Oslavia, gli scontri delle opposte batterie, e mentre osserva e commenta le «disperate spallate sul Carso» dove caddero innumerevoli volontari giuliani e dalmati, Ojetti procede agli inventari delle opere d'arte, divide la sua presenza tra operazioni sul Carso, sul Sabotino e sulla piana di Gradisca e i contatti con i personaggi del Comando supremo, con Cadorna e Porro, correndo dal Carso al Cadore, facendo «tutto quello che posso, certo di più di quel che devo». Nella sua modestia di soldato egli crede che negli alti comandi nessuno se ne accorge. Invece Ojetti è diventato il centro propulsore, motore, lo strumento d'attrazione delle supreme autorità militari e politiche. Cadorna, Porro, Diaz gli affidano sempre nuove incombenze. Ojetti, senza saperlo, s'è fatto personaggio da se stesso.

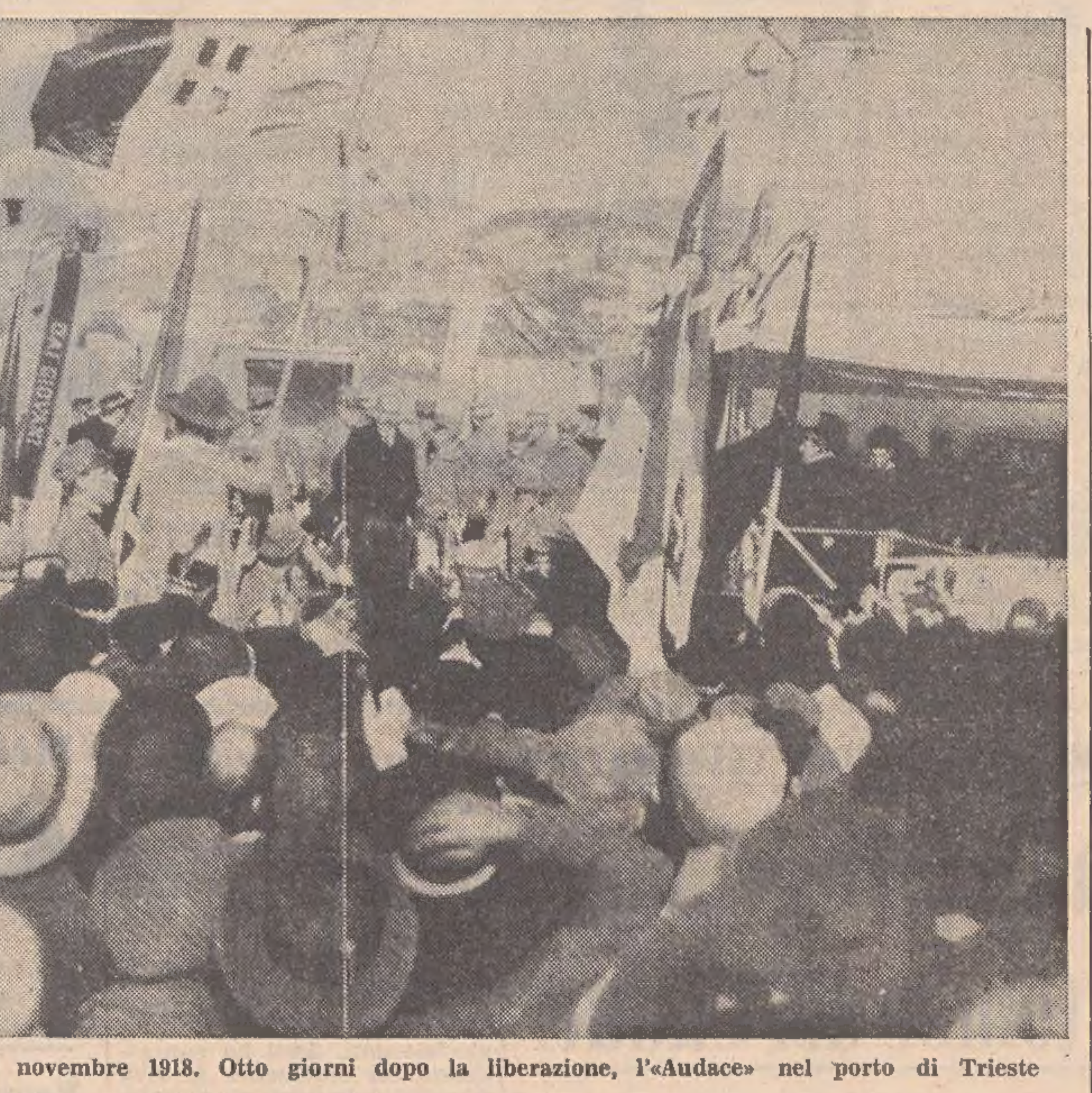
Nell'agosto 1915, il fronte nel settore di Caporetto, tra Plezzo e Tolmino, è in condizione di avanzata, però dal San Michele al Carso e sulla pianura bassa si svolgono combattimenti sporadici tra i due fronti in vista del Sabotino, del Podgora e del Monte Santo. Ojetti è sgomento quando vede arrivare dal fronte russo rinforzi di truppa e di artiglieria contro di noi. Ma la stampa nazionale, a eccezione del «Corriere», di questo fatto sintomatico pare assente. A Roma e Milano si mostrano ottimisti e faciloni. Frattanto Fernanda Ojetti chiede un posto di ospedale avanzato in prima linea. Ma il marito la dissuade perchè sulla piana udinese domina la Croce Rossa di Milano. C'è malaria e colera. Le infermiere debbono attendere alle cose più dure col disordine inevitabile degli ospedali di prima linea. Frattanto Ojetti ha visto Lucinico distrutta, Gorizia dorata dal sole coi dieci archi sul ponte dell'Isonzo. Quanto ai giornalisti che si incontravano al Comando supremo col giornalista Ugo Ojetti, ecco arrivare Luigi Albertini, Barzini, Fraccaroli e Antonio Albertini, incaricati di far servizio per il «Corriere». A San Martino di Quisca, nel basso Sabotino, dilagano dissenteria e colera per causa delle acque infette dove giacciono in tragica promiscuità soldati morti e muli in putrefazione. Questo accadeva durante l'azione di combattimento della Fanteria 55 e 56 Brigata Marche, e del I e II Granatieri, contro il fortino del Sabotino, nelle tragiche giornate del 1.o e 2 novembre 1915. Ci restava allora solo la contrastata «casa dell'abete» in nostro possesso di giorno, e in mano austriaca di notte. Molti i morti d'ambo le parti. Tra ottobre e novembre ancora non si avanzava.

Ojetti vede i feriti, i nemici, i nostri soldati morti o agonizzanti sulle barelle, o per terra nel fango, e lamenta preoccupato che non si avanza, mentre si attende una grande battaglia. E poichè le perdite nostre, tra feriti e morti, sono verso i 40 mila, egli si tormenta perchè «se i Comandi avessero capito che dal Carso non si passava, un esercito così bello, valoroso e forte potevano spenderlo altrove». Cadorna intanto si reca a Roma per preparare l'azione italiana a Salonicco. Il 12 novembre il fronte è ancora immobile; si lamentano altre gravi perdite dolorose oltre al disordine: telefoni che non funzionano, soldati senza cibo, schiere di assalto che avanzano contro reticolati intatti, terrore in tutti i capi di assumere responsabilità. Dalla parte nemica siamo trattenuti non con le sue truppe demoralizzate, ma coi reticolati, le trincee comode scavate nella roccia dietro l'Isonzo e dai buoni osservatori che dispongono di canocchiali di avvicinamento. Il riparo di tale situazione può venire, dice Ojetti, in una spedizione compensatrice a Salonicco accanto ai francesi e agli inglesi. I francesi non pensano che a difendersi in Francia e a operare a Salonicco. Tristi giorni della nostra guerra disperata e disperante. Muoiono amici, ufficiali valorosi, per malattia o in combattimento. Ecco Fogliano e Castelnuovo semidistrutte, brulicanti di soldati, di muli e di munizioni, e la principesca villa Hohenlohe tutta in rovine, barelle rosse di sangue, soldati gementi coi piedi congelati, portaferiti con croce rossa assassinati; a mezza costa il Comando di Divisione coi telefoni, i generali, i carabinieri. Poichè è impossibile un inverno con azioni militari che sarebbero un suicidio e costerebbero troppo, il Comando supremo ha deciso di fare economia fino all'osso mandando in congedo ufficiali, deputati, senatori, sindaci per restituirli alla vita civile con la speranza che essi facciano buona propaganda.

Trattenuto dagli alti comandi che non vogliono fare senza di lui, nè possono, Ojetti scrive i rapporti per la stampa, protegge opere d'arte, compone i manifesti del Comando supremo, riceve tutti gli inviati dei giornali stranieri, corre veloce dal fronte alpino al mare, e infine il Re vuole spesso vederlo e D'Annunzio reclama di parlargli di voli, d'arte e di poesia. Lavoro gravoso e logorante per Ojetti che deve riassumere la situazione politico-militare internazionale avendo a disposizione tutto l'archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore e dell'Ufficio informazioni del Comando supremo. Momenti drammatici: i ministri sembrano inferiori alle loro complesse difficili mansioni per migliorare la situazione. Alla sanguinosa guerra sul fronte si aggiunge la guerra delle idee contrastanti alla Camera dove socialisti e giolittiani attaccano D'Annunzio. Tuttavia il fronte interno, nonostante il disfattismo filotedesco, è saldo: tutte le donne, di qualsiasi classe sociale, sono agli ospedali, ai ristori, e gli uomini tutti al fronte o nelle officine per munizioni. Il nuovo prestito viene pienamente assicurato. Ma intanto viene fatta la propaganda in più lingue dallo stesso Ojetti ai rappresentanti francesi e inglesi e fra essi vi è Briand e il direttore politico del «Matin», della «Morning Post» e del «Times». Tra i francesi di prima grandezza arriva Maurice Barres, nazionalista, e con lui Adam Reinach, Pichon e molti altri.

Dopo l'ottimismo vengono le ore amare e l'angoscia su quello che si presentisce per l'Altipiano dei Sette Comuni. Non si parla di invasione ma di arretramento del fronte. Gli austriaci, secondo i nostri informatori travestiti da prigionieri, occuperanno tutti gli altipiani. E' urgente non farli arrivare alla linea Bassano, Marostica, Thiene, Schio. Si mandano lassù un torrente di fortissime truppe: sono reggimenti, brigate e imponente materiale bellico. Cadorna diffonde un proclama perentorio: nessuno deve abbandonare il proprio posto nè in città nè al fronte. Ojetti percorre il fronte e conta da Lavarone a Folgaria 12 pezzi da 305 su un fronte brevissimo. I quadri della Pinacoteca e la biblioteca vengono da lui salvati. Constata ovunque furti perpetrati dagli austriaci e lungo il suo cammino incontra vedove e spose di caduti, di malati; si rode per il disfattismo italiano, presenzia ai funerali di caduti, propone per essi ricompense al valore, combatte i germanofili, gli austriacanti e i russofili. Dopo Verdun i francesi vivono di gloria. Nulla invece viene fatto sui nostri fronti. E intanto il nostro prosegue la sua opera indefessa di ricupero di opere d'arte: a Pordenone trova 16 reliquari preziosi della fine del '400 o dei primi del '500 di architettura gotica; a Gorizia mette al sicuro la biblioteca Coronini, il Museo di Stato con 30 mila volumi.

Ed ecco il preludio di azione militare 1917 con l'Isonzo in piena, Plava e il monte Kuk sotto il nostro fuoco, i ponti sull'Isonzo sfasciati, con 2000 uomini nostri isolati, e tra questi era Mario Sofianopulo, volontario di guerra. Trenta batterie con 120 pezzi nostri sparano per interdire gli austriaci. Spettacolo epico con risveglio di ottimismo al fronte esterno e interno. Salvemini è convertito sulla necessità storica della nostra guerra e scrive a Massimo Gorki provandogli che la guerra italiana non è imperialista e di espansione ma di giustizia e di difesa dei nostri naturali confini; e lo stesso Turati aderisce alla guerra di difesa territoriale.



11 novembre 1918. Otto giorni dopo la liberazione, l'«Audace» nel porto di Trieste

La cronaca di Ojetti si interrompe nell'ottobre 1917. Non abbiamo pertanto testimonianza epistolare sui giorni di Caporetto. Nell'angoscia della sconfitta, nello smarrimento suscitato da tanta rovina egli contempla l'Italia disfatta. La fede nel soldato italiano e il fermissimo proposito della difesa del Piave, nutrivano anche i sentimenti del Re e di Ojetti. L'ultima leva dei giovani andò sul Grappa e sul Piave. Allora ebbe parte preponderante il diffondersi del principio di liberazione di tutti i popoli oppressi dall'Austria già minata dalla crisi del suo impero feudale e corrosa dalla forza centrifuga delle nazionalità che essa non riusciva a dominare. Era ben conosciuto il volume di Virginio Gayda su «La crisi di un Impero». La crisi era un fenomeno non soltanto politico ma anche morale che precedette di molto la guerra su quella che era l'essenza dell'idea austriaca. Questa idea viene illuminata anche da Silvio Benco nella sua storia mirabile sul «Piccolo» di Trieste (mezzo secolo di giornalismo). Secondo la dichiarazione degli alti funzionari imperiali della Luogotenenza, il «Piccolo» prima e dopo l'incendio, prima e durante la guerra, rappresentava una forza valutabile a due Corpi d'Armata. La immagine non è un'invenzione rettorica, ma una realtà politica.

La guerra antiabsburgica procedeva in un clima disperato. Nel novembre 1917 avvengono fatti memorabili: dopo Caporetto ecco il proclama agli italiani firmato dal Re. Crisi militare negli alti comandi e crisi politica a Roma. Orlando, animoso e polemico, vuole resistere. Ojetti vive tra Bissolati, Lloyd George, Bouillon, Painleve. Porro viene eliminato. La pressione nemica aumenta tra il Grappa e il Montello. Sul monte Tomba i tedeschi sono falciati. Gli inglesi e i nostri vengono destinati alla riserva e così pure i francesi. Nel gennaio 1918 bombe austriache su Padova, molti morti. Ojetti, tra tanta confusione, diviene conciliatore di discordie tra i comandi al fronte e le bufere politiche e militari, disorientato tra drammatici frangenti corre al salvataggio di quadri e statue delle ville venete e dei gessi del Canova. Il Presidente del Consiglio Orlando, capo della delegazione della pace a Versailles, propone a Ojetti di creare, con piena libertà di mezzi economici e politici, civili e militari la «propaganda sul nemico» per agire così su céchi, ungheresi, romeni e polacchi. Nella IV Armata 300 soldati nemici si sono presentati col manifesto italiano alla mano. Il nemico premeva con sforzi disperati, ma in molti settori l'offensiva fallisce; céchi e croati disertano dalle loro posizioni trincerate al grido di «Viva l'Italia». Con 13 milioni di manifestini invitanti alla diserzione in nome della libertà delle nazioni oppresse, è stata vinta una grande battaglia politica estesa anche su Zagabria e Lubiana.

Frattanto l'America, entrata nel conflitto, manda effettivi in Francia, sul nostro fronte giungono pure truppe americane, ma nessuno conosce le intenzioni del Presidente Wilson. Il nemico tenta di demolire la nostra resistenza facendo circolare proposte di pace austriaca, che vengono ritenute come un segno pericoloso di armistizio. Una grave crisi incombe sull'Italia, militarmente immobile, col pericolo di finire la guerra sul Piave, mentre nell'ottobre 1918 i francesi raggiungono i loro confini e la nostra inazione è oggetto di commenti maligni da parte alleata e nostra. Siamo nel 1918 e noi disponiamo insieme alle forze francesi e inglesi di più di sessanta divisioni, mentre il nemico non ne doveva avere più di cinquantacinque. Finalmente il Piave veniva passato e sorpassato; vengono presi 9000 prigionieri mentre l'Armata anglo-francese teneva una testa di ponte e faceva 5000 prigionieri. Siamo alla «Grave di Papadopoli» e occupiamo Conegliano. L'Austria ha capitolato col crollo del fronte nemico; Ojetti scriveva l'ultimo degli innumerevoli suoi manifesti che veniva lanciato il 3 novembre su Trento, Trieste e Pola.

Nella catastrofe austro-germanica, l'Austria aveva ceduto la sua flotta a certi Stati non ancora costituiti. Nel frattempo avveniva il provvidenziale siluramento della «Viribus Unitis». Ma vi è uno scritto di Ojetti che bisogna rievocare. Egli dice con commossa fedeltà di cronista: «Siamo entrati a Trieste alle 16,05 con 1500 bersaglieri. Mai potrò dimenticare finchè io vivo quello che ho visto. Il generale Petitti di Roreto scende dall'«Audace», magnifico, imponente. Tutto il lunghissimo molo e le piazze dietro nere di popolo delirante che agitava bandiere e fiori. Valerio, l'ultimo Podestà, un'ora dopo ricollocato al suo posto come Sindaco, ci è venuto incontro con un vaporino. Il generale l'ha abbracciato e baciato. Camillo Ara aveva steso il decreto di nomina. Poi sono venuti altri 200 carabinieri; poi i bersaglieri. Tutti ci baciavano e ci coprivano di fiori. Parole folli e lacrime di felicità ovunque. Più di 100 mila persone sulle rive e sulle banchine. Bandiere dovunque che sono uscite per miracolo il 31. Grida fremente di amore: un sogno. Primi pattuglioni di carabinieri in giro». Dopo la liberazione di Trieste, Ojetti deve conferire col Comando supremo sui problemi gravissimi che pesano sul governatorato della città e prende contatto con Badoglio, Barzilai, Bissolati, Ara, Orlando. Poi corre a Trento, Pola, Fiume, Parenzo, Rovereto; i problemi vertono sull'alimentazione e l'amministrazione delle nuove province, sulle decine di migliaia di prigionieri, tra cui i nostri, laceri, affamati. Nel Trentino-Alto Adige interi comandi si arrendono per non ritornare nel pandemonio austriaco mezzo bolscevizzato. Occorre denaro per sussidi alle famiglie, per la costituzione di un corpo del genio ferrovieri, per un ispettorato di sanità, di un ufficio postale militare, per una sede della Banca d'Italia. Situazione paradossale. Ojetti pensa di aver finalmente diritto al congedo, ma il Comando gli impone: «niente congedo perchè lei ci occorre!».

Frattanto tra Pola e Fiume avvengono gravi offese al nostro diritto da parte di francesi della marina. Grave pure la nostra situazione a Tripoli, dove tedeschi, turchi, arabi, austriaci sono armatissimi; contrabbando di armi e viveri dalla Tunisia francese e dall'Egitto inglese. Mandiamo laggiù due divisioni. L'Italia liberatrice dei popoli oppressi veniva così insidiata dalle gelosie alleate dei politicanti.

Nonostante la travolgente, incalzante vittoria italiana e lo sbarco epico al molo Audace, occorre ricordare che al seguito di Ojetti si trovavano alcune figure di illustri triestini, personaggi di grande merito come Costantino Doria che impavido e tenace per oltre un quarantennio accese l'anima di Trieste e della Venezia Giulia contro il dispotismo austriaco. Francesco Salata il grande storico istriano che ci diede il volume su Oberdan secondo gli atti del carteggio diplomatico e i documenti scoperti a Berlino, Parigi, Roma e dagli archivi della Casa imperiale di Vienna e del Ministero degli Esteri austro-ungarico. Vi erano ancora: Attilio Tamaro, lo storico insigne della nuova generazione triestina del 1910, vissuto tra l'attività giornalistica dell'«Indipendente» con l'eroico Zampieri e al «Piccolo». Tamaro diede un'opera che fece testo per i membri della delegazione alla «Conferenza della pace a Parigi», alla quale si deve aggiungere la «Storia di Trieste» in due volumi. Nelle giornate fatidiche abbiamo incontrato altri triestini che ebbero funzioni di rilievo al Comando supremo e nella zona territoriale come Camillo Ara addetto al Segretariato degli Affari Civili e il conte Salvatore Segrè Sartorio, generoso mecenate in pace e in guerra, che sostenne le stagioni del «Verdi» con molti milioni di contributi, Alto Commissario e presidente della commissione centrale di patronato tra i fuorusciti adriatici e trentini. Questi sono stati i massimi protagonisti storici e politici della guerra e della vittoria, i quali trasferirono la storia di queste terre dall'ambito regionale a quello nazionale, vale a dire la storia del primo Ottocento provincialesco al secolo XIX che è stato quello della grande storia triestina; dal dominio francese fino all'avvento dei moti nazionali del Risorgimento e dell'irredentismo. La ricorrenza celebrativa del cinquantenario della nostra redenzione vuole essere anzitutto un reverente ricordo dei generosi patrioti di queste terre che diedero, con sacrificio di sangue e di mezzi opere necessarie ai fatti della nostra redenzione. Non si può dimenticare la tragica condizione in cui sono state costrette queste terre alla fine della seconda guerra mondiale. Troppi ignorano che molti patrioti dopo l'esilio sono morti di dolore per la condanna dell'Italia nel Trattato di pace, come viene documentato da numerose pubblicazioni de «La porta orientale» diretta da Bruno Coceani con dovizia di analisi; documentazione che servirà di base all'interpretazione degli avvenimenti di questi ultimi anni proiettati nel futuro.

Invasione degli altipiani dei Sette Comuni; tragedia di una fase di guerra carica di orribili conseguenze. L'invasione veniva organizzata dal generale Conrad von Hötzendorf. Dall'Albania si trasportavano nostre truppe destinate a bloccare l'azione del generale absburgico. Lungo il percorso marittimo il Comando italiano inviava da Valona, puntando sullo scoglio di Saseno, la nave trasporto «Principe Umberto» su cui erano imbarcati il 55.o e 56.o Reggimento di fanteria, munizioni, il comando col colonnello Piano e i suoi ufficiali. La nave procedeva snella e veloce, accompagnata e seguita dal piroscafo «Ravenna» che aveva avuto allo scoppio della guerra tanta parte nell'ospitare la fuga in Italia dei volontari triestini. La posizione italiana era rimasta invariata fino alla vigilia della tragedia che vide aeroplani austriaci bombardare con ripetuti assalti la nostra posizione. Il presentimento dell'imminente affondamento del «Principe Umberto» era palese. Infatti un sottomarino austriaco che in quelle giornate aveva spiato i nostri movimenti, lanciò parecchi siluri che squarciarono il corpo massiccio della nave presa da sussulti, agitata come un ballo di San Vito. L'affondamento era avvenuto in pochi minuti. Urla disperate e spari provenivano dal comando che si trovava sul ponte. Pochi erano gli ufficiali che avevano confidenza con l'acqua; confidenza superflua giacchè, vedi il nostro spirito provvidenziale, i salvagente di prescrizione si trovavano sotto chiave nelle cabine. Chi scrive queste note era salito in coperta e potè attendere, appesantito dal vestito militare, che l'elica del «Principe Umberto» venisse fuori dal pelo d'acqua onde evitare di finire inghiottito dal gorgo. Alle nove di sera dell'agosto 1916 la tragedia era finita offrendo uno spettacolo desolante: sull'acqua galleggiavano morti e agonizzanti gonfiati dall'annegamento. Chi scrive si aggrappò su di una balla di paglia in attesa di una improbabile salvezza. Essa però giunse con l'esplorazione di due cacciatorpediniere: «Intrepido» e «Impavido» i quali, col megafono, erano alla ricerca dei miseri superstiti, circa sessanta, molti impazziti, dei tremila e passa del «Principe Umberto».

Nel fausto cinquantenario dell'unione di Trento e Trieste all'Italia si è voluto narrare la vicenda vissuta e sofferta della prima conflagrazione europea, carica di sacrifici sopportati con fede e amore dalle vecchie e dalle giovani generazioni che saranno ricordate dalla presenza significativa del Presidente della Repubblica Saragat.

Vittorio Tranquilli

Ricordo di Camillo Ara

Da bordo dell'«Audace», che cinquant'anni fa portava qui l'Italia vittoriosa, il destino aveva riservato l'alta ventura di rimettere piede nella sua città, assieme ai primi marinai, a un insigne figlio di Trieste, a uno dei più intrepidi e appassionati assertori della sua redenzione: l'avvocato Camillo Ara. Nelle cronache di Ugo Ojetti e Rino Alessi, che avevano viaggiato sulla stessa nave, è narrato con commossi accenti l'incontro di quell'uomo, pur così schivo ai trasporti sentimentali, con la propria città che egli aveva lasciato alla vigilia del fatale 24 maggio 1915, e che ritrovava fierissima nella sua esaltazione patriottica. Lo aveva voluto su quella nave lo stesso Comando Supremo, presso il quale egli aveva operato assieme all'istriano Francesco Salata, per predisporre, con tutta la sua sapienza di giurista, un vasto programma per la rinascita di Trieste e l'inserimento della città nello Stato italiano, ben sapendo che le annessioni significano fatti giuridici, amministrativi, organizzativi, riforme, sistemi economici e finanziari. Un fratello di Camillo, Marco, si era arruolato volontario e aveva partecipato alle sanguinose battaglie sul Podgora, era rimasto gravemente ferito e si era meritata una medaglia d'argento al valor militare.

La redenzione poneva fine in gloriosi termini, per Camillo Ara, a una lunga ed aspra battaglia da lui guidata con sommo vigore e illuminato intelletto sin da quando, nel settembre 1908, rapito dalla morte Felice Venezian, egli aveva dovuto assumere l'intera eredità sua, non facile per l'ampiezza dei compiti, le responsabilità e le mete da raggiungere, ponendosi a capo del partito degli italiani. Erano anni tormentosi e difficili, avendo la città allora più che mai bisogno di coordinare le proprie forze e ritemprarle per affrontare lo schieramento avversario che s'era andato consolidando, promotrice sempre la monarchia austroungarica, la quale non aveva ancora abbandonato le speranze di fiaccare l'indomabile ribelle Trieste e avere alfine partita vinta per attuare i suoi insidiosi piani di accerchiamento e di snazionalizzazione.

Camillo Ara aveva allora da poco superato i trent'anni; avvocato di riconosciuta fama, amministratore sagace, egli univa a una preparazione giuridica di prim'ordine una già lunga esperienza politica. Nelle ore del massimo impegno egli era stato accanto a Felice Venezian come un prediletto discepolo; la città stessa guardava a lui con la sicura e misteriosa intuizione del popolo. Scriverà più tardi lo storico Attilio Tamaro nel suo volume su Trieste: «Prese molto degnamente l'eredità e il comando del movimento Camillo Ara: spirito acutissimo, appassionato e freddo allo stesso tempo, fine e pratico, dotato di rare capacità di organizzazione, Camillo Ara comprese meglio del suo predecessore la questione sociale, valorizzò meglio le forze giovanili e ottenne, in un certo senso, una più spontanea disciplina degli elementi radicali, dando maggiore attività al Consiglio del Partito».

Le tante e difficili prove che attendevano la città, con le elezioni comunali e politiche, furono brillantemente superate grazie alla tenace azione di Camillo Ara. Sereno, volitivo, sorridente ma fermissimo nelle decisioni come nei propositi, l'avvocato Ara condusse radicalmente il partito degli italiani alla sua massima unità, ne fece un blocco omogeneo, imbattibile, e insieme un'organizzazione perfetta, profondamente inserita in ogni strato cittadino. Ed egli portò la città, allorchè suonò l'ora delle decisioni storiche, spiritualmente preparata, internamente agguerrita.

A guerra finita, col tricolore che garriva libero sulla torre municipale, Ara uscì dall'agone politico, pago di aver portato a compimento il suo mandato. Veniva ormai il tempo per la nuova generazione, e Ara intendeva dedicarsi esclusivamente alla sua professione, alle attività del suo studio legale, affiancato da uomini come Bruno Forti, Cesare Piccoli, Giovanni de Favento, Renato Matteucci. In momenti particolarmente difficili, Roma affidò a Camillo Ara la presidenza della «Sofindit» quindi la vicepresidenza dell'IRI, incarichi di alto prestigio sul piano nazionale. Continuò insomma a servire la città e il Paese dovunque fossero richiesti la sua opera e il suo consiglio.

Venne poi l'altra atroce guerra così piena di sofferenze e Camillo Ara, con l'invasione tedesca del Paese, dovette cercare rifugio a Roma, vivendo giornate durissime e oscure. Poco dopo la liberazione di Roma, il 25 luglio 1944, con una delegazione di giuliani, ottenne udienza dal Sommo Pontefice e sollecitò un intervento presso Churchill e Roosevelt in favore della Venezia Giulia e della sua amatissima Trieste. Si spense due mesi dopo e non ebbe la grazia di veder risalire il tricolore sul Municipio per la cui libertà aveva così a lungo combattuto. Ma una vita così lunga di battaglie e di azioni, tenacemente perseguita non può essere riassunta in queste poche note, che ricaviamo da una biografia in memoria dell'uomo insigne scritta da Ugo Sartori e uscita nella ricorrenza del cinquantenario.

Umbro Steiner



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Berlino — Questo, rapportato alla figura umana, dovrebbe essere il missile aria-aria trafugato dallo spionaggio sovietico alla Germania occidentale, e che ha provocato la catena dei suicidi

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI A REDIPUGLIA E LUNEDI' SULLE RIVE L'OMAGGIO AI SOLDATI DELLA PATRIA

Arrivati a Trieste i vessilli della Vittoria

Giunti ieri anche americani, francesi e inglesi
Le «Frecce tricolori» si esibiranno alla parata

Al Comando Presidio, dove in tutti questi giorni si è svolto un lavoro febbrile, il ritmo della preparazione della grande parata del 4 novembre è diventato da ieri addirittura frenetico. Con l'avvicinarsi della storica data, infatti, la mobilitazione e l'impegno in quegli uffici sono generali.

Nel pomeriggio, accolto dagli onori militari, è giunto il gruppo Bandiere più decorate della Grande Guerra, che viene custodito al Vittoriano. I gloriosi vessilli apriranno la sfilata militare di lunedì, alla presenza del Presidente della Repubblica.

Nella giornata di ieri sono arrivati nella nostra città — come annunciato — pure i reparti americani, inglesi e francesi che prenderanno parte alla parata sulle Rive, a testimoniare l'alleanza di quei Paesi nella Grande Guerra e l'amicizia dei giorni nostri. Come già rilevato, non hanno potuto invece raggiungere Trieste le truppe cecoslovacche, per cause di forza maggiore, purtroppo facilmente intuibili.

Iersera, nei saloni del Circolo ufficiali, il comandante del Presidio e il presidente della Azienda autonoma di soggiorno e turismo hanno offerto un ricevimento — al quale hanno partecipato le autorità — in onore degli ufficiali delle Forze Armate, dei Corpi armati dello Stato e delle rappresentanze militari straniere che saranno presenti alle manifestazioni conclusive del cinquantesimo anniversario della Vittoria.

Oggi, intanto, sono attesi a Trieste il generale di Corpo d'Armata Vedovato, capo di Stato Maggiore della Difesa, e il generale di Corpo d'Armata Marchesi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, i quali coordineranno gli ultimi preparativi per la giornata del 4 novembre. Oggi, inoltre, cominceranno ad affluire nella nostra città i reparti provenienti dalle altre località, assieme ai mezzi bellici. Come noto, assieme alle Bandiere di guerra e ai medaglieri delle Associazioni combattentistiche e d'arma, sfileranno lungo le Rive 7.206 uomini, 30 pezzi d'artiglieria, 4 missili, 29 carri armati, 36 veicoli cingolati, 26 semoventi di artiglieria e 15 bande musicali e fanfare.

Altri particolari si sono appresi ieri sulla parata: quando il Capo dello Stato, dopo aver passato in rassegna i reparti, prenderà posto in tribuna, cominceranno ad apparire gli aerei leggeri, mentre per tutto il tempo che passerà il reggimento delle unità corazzate, nel cielo sfrecceranno gli aviogetti; nel finale, inoltre, farà la sua comparsa la pattuglia acrobatica nazionale, la quale effettuerà un'esibizione di alto ardimento, ripetendo le prodezze di cui si è resa più volte protagonista nei cieli di Campoformido e di Aviano.

Treni per Redipuglia

In previsione della grande affluenza di partecipanti alla manifestazione odierna a Redipuglia, saranno formati i seguenti treni straordinari: uno partirà dalla stazione centrale di Trieste alle 8.25, raggiungerà Monfalcone alle 8.50, ripartirà da Monfalcone 3 minuti dopo e arriverà a Redipuglia alle 9.02; l'altro ripartirà da Redipuglia alle 12.10, giungerà a Monfalcone alle 12.19, ripartirà alle 12.21 e rientrerà a Trieste alle 12.47. Inoltre, per il ritorno a Trieste ed a Udine dei viaggiatori giunti al mattino a Redipuglia, e ciò sia stamane sia il 4 novembre, ai treni Trieste-Udine in partenza alle 12.25 ed a quello Udine-Trieste in arrivo alla stazione centrale alle 9.23 sarà prescritta una fermata straordinaria a Redipuglia. Ad ogni modo, fino al 5 novembre tutti i treni saranno opportunamente rinforzati.



(«Giornalfoto»)

Trieste si è pavesata di biancorossoverde, e si prepara spiritualmente a celebrare il cinquantenario di quel fatidico 3 novembre 1918 che vide i primi reparti italiani sbarcare sulle sue Rive, accolti dall'abbraccio, dall'applauso e dalle lacrime di gioia della popolazione. Il ragazzo che, accompagnato dalla mamma, si trova ora in muta contemplazione dei manifesti inneggianti alle nostre Forze Armate, tutto ciò lo ha appreso in famiglia e dai testi scolastici. E lunedì sarà sicuramente anche lui dietro le transenne, ad ammirare e applaudire i sopravvissuti di allora che sfileranno assieme ai soldati di oggi, uniti tutti dallo stesso glorioso tricolore.

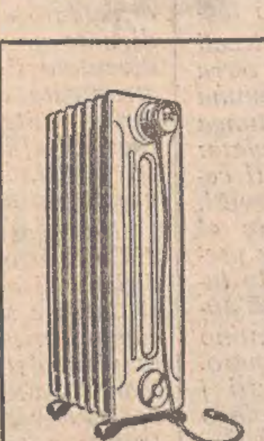
3 E 4 NOVEMBRE: UFFICIO POSTALE AL «PICCOLO»

Ritorno dell'«Audace»

Le Poste celebrano oggi i cinquant'anni della Vittoria con l'annunciata emissione di sei francobolli che rievocano la guerra, ne esaltano la gloriosa conclusione e rendono omaggio ai Caduti. Sono opera del ben noto artista friulano Tranquillo Marangoni. La serie si snoda nei valori di lire 20, 25, 40, 50, 90, 180, coprendo così tutte le principali tariffe. Domani i francobolli del Cinquantenario saranno in vendita anche all'ufficio postale distaccato presso «Il Piccolo», in via Silvio Pellico 4, che sarà attivato in occasione della grande edizione preparata dal nostro giornale per celebrare la patriottica e storica ricorrenza.

L'ufficio, come già reso noto, avrà in dotazione un timbro annullatore speciale che reca la scritta «34100 Trieste - Celebrazione cinquantenario unione all'Italia - Servizi distaccati». La maggiore caratteristica, però, è data dal cacciatorpediniere «Audace» raffigurato al centro. Gli annulli figurati sono piuttosto rari e perciò quello di cui si parla ha un particolare rilievo soprattutto dal punto di vista filatelico. E' da notare ancora che questo si può considerare il bollo postale più importante del Cinquantenario. Esso troverà una magnifica cornice sulle cartoline che riproducono la copertina a colori de «Il Piccolo» di domenica 3 novembre, con l'arrivo dell'«Audace» e delle altre navi italiane a Trieste cinquant'anni fa. L'ufficio distaccato funzionerà il 3 e 4 novembre, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Anche questa iniziativa promossa dal nostro giornale vuole essere un significativo contributo alla migliore esaltazione del Cinquantenario e dei valori che rappresenta.



RITI E MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

Toccanti pellegrinaggi sulle tombe dei Caduti

I riti odierni

REDIPUGLIA — In onore dei Caduti avrà luogo stamane la solenne cerimonia al Sacrario di Redipuglia, a cura del Comando della Regione militare Nord Est, presente il Presidente del Consiglio, Leone. (Il rito sarà teletrasmesso sul programma nazionale dalle 10,15 alle 11.30; ed anche la radio trasmetterà dalle 10.45 la cronaca diretta dell'avvenimento sul programma nazionale).

I RITI PER I CADUTI — La Giunta comunale con il Sindaco e i capigruppo consiliari muoveranno alle 8 dal Municipio per recare corone d'alloro alle lapidi e ai monumenti che ricordano in città e sull'altipiano i Caduti in guerra per la Patria, le vittime del nazismo, quelle civili e sul lavoro; la deposizione delle corone del Comune a San Giusto coinciderà con la solenne cerimonia militare cui seguirà in Cattedrale una Messa in suffragio: alle 11.15 il comandante del Presidio militare deporrà una corona al monumento ai Caduti, presenti la bandiera del 14.o Reggimento artiglieria da campagna, la banda del 151.o reggimento di fanteria «Sassari», un battaglione di formazione in armi costituito dalle rappresentanze di tutte le FF.AA. del Presidio di Trieste, nonchè le maggiori autorità locali, rappresentanze militari, delle associazioni combattentistiche e d'Arma e delle scuole cittadine; la Messa in Cattedrale, alle 11.30, sarà officiata dal cappellano capo, don Mario Caroli. Nella stessa mattinata, a cura del Presidio militare, verranno deposte corone anche nei cimiteri di guerra: al cimitero di S. Anna, ai cimiteri di guerra austro-ungarici di Prosecco e di Aurisina e alla «Trincea delle Frasche» (qui gli onori saranno resi da 500 ex combattenti sardi della Brigata «Sassari», con la bandiera di un battaglione del Reggimento). Anche la Regione preannuncia la deposizione di corone d'alloro, stamane a San Giusto, da parte dell'assessore Stopper e del vicepresidente del Consiglio regionale, Pittoni.

I PRIMI BERSAGLIERI — Ospiti del nostro Comune giungeranno già questa sera i 200 superstiti dei battaglioni e reggimenti Bersaglieri che presero parte allo storico sbarco del 1918 al molo che prese il nome dalla nave che appunto trasportava i primi fanti piumati, l'Audace.

IL SINDACO A TRENTO — Nel pomeriggio il Sindaco, accompagnato da alcuni assessori e dal Gonfalone del nostro Comune si recherà a Trento, dove parteciperà alle celebrazioni alla presenza del Capo dello Stato, per rientrare domani sera a Trieste insieme alle massime autorità nazionali.

A CAPORETTO — Per iniziativa del Consolato generale d'Italia a Capodistria verranno rese onoranze ai Caduti italiani tumulati a Caporetto; una delegazione del nostro Consolato si incontrerà alle 9,45 con le rappresentanze di tutti i Comuni del Cividalese, guidate dal Sottosegretario alla Difesa, Pelizzo, e con le autorità locali guidate dal presidente dell'assemblea comunale di Tolmino.

A CAPODISTRIA E POLA — Per iniziativa del Consolato generale di Italia a Capodistria, deposizione di corone nel cimitero di San Canziano, al cimitero di Monte Giro a Pola e servizio funebre nella cappella del cimitero della Marina.

ARRIVO DEL PRESIDENTE SARAGAT — Per le 19.10 è previsto l'arrivo da Vittorio Veneto del Capo dello Stato, che verrà ricevuto alla stazione ferroviaria dalle autorità regionali e scortato in Prefettura, dove avverrà l'incontro con le maggiori autorità locali; l'on. Saragat parteciperà infine al pranzo ufficiale in Prefettura. All'indomani, il Presidente della Repubblica presenzierà ai grandi riti celebrativi che concluderanno — con la partecipazione di migliaia di combattenti e reduci, che qui converranno per il grande raduno nazionale — le manifestazioni del Cinquantenario.

DIVIETI DI SOSTA — In coincidenza con la visita del Presidente Saragat, dovranno essere mantenute sgombere da autoveicoli le seguenti vie dalle 17 alle 19.30: il viale Miramare dalla via Boccaccio a piazza Libertà, la zona della Stazione ferroviaria e la via Flavio Gioia; e dalle 17 alle 24 anche la piazza dell'Unità (carreggiata antistante la Prefettura), la via S. Carlo, il Passo di Piazza, la piazza Tommaseo e la piazza Verdi. E dalle 17 fino alla sera successiva la via del Teatro Romano (davanti la Questura), la via Tor Bandena e la piazza Vecchia.

Il programma di domani

SAN GIUSTO — Celebrazione della festa del Patrono di Trieste con un solenne Pontificale e un'omelia dell'Arcivescovo mons. Santin, alle 10 in Cattedrale.

TEMPIO DELL'ESULE — Alle 15, a Chiarbola, posa della prima pietra del Tempio dedicato all'istriano-dalmata San Girolamo da Stridone.

BERSAGLIERI — Alle 16, al molo Bersaglieri, rievocazione dello sbarco dall'«Audace», presenti i duecento bersaglieri superstiti, che saranno al centro di una solenne cerimonia, circondati da 5 mila fanti piumati provenienti da tutta Italia, con una trentina di fanfare.

ARCHIVIO DI STATO — Alle 12.30, il Ministro agli Interni, Restivo, inaugurerà il palazzo realizzato dalla Provincia in via Lamarmora, destinato a nuova sede dell'Archivio di Stato.

COMUNITA' ISTRIANE — Pellegrinaggio ai campi di battaglia, promosso dall'Associazione delle comunità istriane, un'autocolonna muoverà alle 8.30 dalla Stazione marittima, dopo la deposizione di corone al monumento ai Caduti ed a quello di Sauro.

Convegno nazionale dell'Auto Club medico

L'Auto Club medico d'Italia ha tenuto ieri la sua riunione nella nostra città, alla presenza pure del presidente dott. Raffaele Poerio.

Nel corso della cerimonia celebrativa — che si inserisce nel quadro delle manifestazioni di «Trieste 68» — il delegato provinciale dott. Sessi ha puntualizzato un argomento di viva attualità, rappresentato dalla testimonianza sugli incidenti stradali, rilevando anzitutto che se la CRI è il braccio operante nel soccorso stradale, l'ACMI può ben definirsi la mente pensante che studia, elabora proposte, nella campagna per la tutela del traffico.

Casa carsica. Nella ricorrenza delle prossime festività la «Casa-Carsica» di Rupingrande 31, rimarrà aperta al pubblico, oltre la domenica, pure lunedì 4 novembre.

Gli annunci economici per «Il Piccolo» di domani 3 novembre, per esigenze tecniche eccezionali, debbono essere trasmessi agli uffici pubblicitari della SPI, via Silvio Pellico 4, tel. 55955 entro le ore tredici di oggi sabato 2.

I signori inserzionisti sono pregati di osservare questo orario. Gli annunci pervenuti dopo le tredici saranno pubblicati su «Il Piccolo» di domani 4 novembre e giorni seguenti.

DIAGNOSI DELLA GUERRA AL CONGRESSO SUL RISORGIMENTO

Sconfitti dagli ideali i miti della violenza

Fervido riconoscimento tributato al prof. Ghisalberti
Gli acuti giudizi nelle relazioni di Valiani e di Garosci

Un significativo, meritato riconoscimento ha avuto ieri il prof. Alberto Maria Ghisalberti e, tramite la sua persona, l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, da lui presieduto: il Sindaco Spaccini, nella sede del palazzo comunale, gli ha consegnato una medaglia di argento, coniata per le celebrazioni di «Trieste '68». Il Sindaco ha accompagnato il suo gesto con espressioni di profonda ammirazione nei confronti dell'illustre studioso, ricordando fra l'altro che il prof. Ghisalberti è stato suo professore a Roma, e ponendo in evidenza l'insegnamento altissimo avuto.

Subito dopo, nella sala maggiore del Circolo cultura e arti, sono proseguiti i lavori del congresso sulla storia del Risorgimento, relatore d'eccezione lo on. Leo Valiani, che si è intrattenuto sulla politica italiana nel 1918, delineando un quadro della situazione di allora altamente efficace sotto ogni profilo, sì da ricevere i consensi del foltissimo auditorio — composto da eminenti studiosi italiani e stranieri — e dello stesso presidente Ghisalberti.

Rilevato che il crollo della Russia e della Romania faceva sì che l'Esercito austro-ungarico potesse concentrare ormai tutte le forze sul fronte italiano, mentre quello tedesco aveva la scelta fra il concentramento totale, per un attacco risolutivo, sul fronte francese, e la ripetizione dell'aiuto che a Caporetto aveva dato all'alleato austriaco, l'oratore ha sottolineato che la situazione dei rifornimenti, specie delle materie prime e ausiliarie occorrenti alle industrie di guerra e ai trasporti, era estremamente critica in Italia. Non si può — ha detto fra l'altro Valiani — non dare atto all'Italia liberale e democratica di aver affrontato virilmente la grave situazione in cui il Paese versava: e il merito principale fu, naturalmente, dei combattenti del fronte.

Nella primavera del 1918 — è stato quindi rilevato — Orlando aveva avallato, contro le reticenze di Sonnino, il Congresso di Roma e l'azione politico-militare che doveva derivarne. Dopo la vittoria Orlando finì con l'accettare la tesi di Sonnino, relativamente alla frontiera italo-jugoslava, ampliandola però nel senso di raggiungere Fiume.

«Il mutamento degli ideali» è stato il tema trattato, con evidente alta competenza, dal prof. Aldo Garosci, il quale ha osservato che il logoramento degli ideali sia democratici che conservatori con i quali la guerra era cominciata, a vantaggio di ideali e miti di violenza e di preda, l'indurimento degli animi, l'incertezza sul significato delle tradizioni non sembra potersi negare. Esso ebbe un carattere accentuatissimo, che apparve inesistente in seguito a eventi bellici di uno speciale carattere: le stragi di Verdun, le offensive della Somme, il logoramento del Carso e Caporetto in Italia, le offensive e controffensive galiziane per l'Austria e la Russia, e infine la rivoluzione bolscevica.

Nel tardo pomeriggio si è svolta la seduta della consulta dell'Istituto, nel corso della quale, tra l'altro, è stato deciso che il prossimo congresso (nel 1970) si terrà a Roma. Oggi i partecpianti all'assise effettueranno un pellegrinaggio ai campi di battaglia. I lavori riprenderanno domani (sempre al C.C.A.) con le relazioni dei professori Luigi De Rosa («L'economia italiana ed europea alla ricerca di un nuovo equilibrio»), Fritz Fellner («L'Austria e gli Stati successori») e Henry Contamine («L'apporto italiano alla vittoria alleata»).

Due sordomuti travolti sulle strisce

Due sordomuti, un giovane e una ragazza, sono stati travolti questa notte in via Giulia, mentre stavano attraversando la strada entro la zona zebrata.

La disgrazia è avvenuta poco prima di mezzanotte davanti alla Birreria Dreher. I due giovani, Francesca Vincier, di 23 anni, residente a Bled e Roberto Morzon, di 21 anni, abitante in via Corridoni 21, erano usciti dalla birreria e, dopo aver salutato una coppia di amici si erano diretti verso l'altro lato della strada per prendere il tram. Nell'attraversare la carreggiata, sono stati investiti in pieno da un'auto «Taunus», targata TS 91739. La giovane donna ha riportato la frattura di una gamba e altre lesioni gravi mentre al suo accompagnatore è stata riscontrata la frattura della clavicola destra.



Bandiere alle finestre

L'avvicinarsi delle manifestazioni solenni per il cinquantenario della Redenzione mette in fermento alcuni ben identificati giovani che, strumentalizzati da altrettanto ben identificati istigatori, compiono azioni e gesti inqualificabili.

Ieri, in via Udine, una vetrina addobbata con immagini e insegne patriottiche è stata mandata in frantumi con il lancio di un martello da un'automobile in corsa, nei giorni precedenti alcuni studenti delle scuole medie hanno dato vita alle loro «proteste» durante gli spettacoli cinematografici dedicati alla rievocazione della Grande Guerra insultando e fischiando ogni apparizione dei nostri soldati. Al Liceo scientifico «Galileo Galilei» tre giovani di altra scuola hanno tentato di distribuire ingiurioso materiale propagandistico suscitando la reazione dei più e l'intervento del preside dell'Istituto.

Cittadini indignati ci hanno scritto, altri ci hanno telefonato, altri ancora sono venuti ad esprimere i loro giustificati sentimenti in redazione. Il limite massimo della pazienza e della tolleranza è già superato da un pezzo. Sarà bene che di questo dato di fatto i pochi e isolati che danno vita a queste provocazioni ne tengano conto.

Le manifestazioni per il cinquantenario non hanno nulla a che vedere nè con questioni economiche nè con problemi scolastici. Dal partito comunista alle organizzazioni sindacali, ai movimenti democratici, tutti hanno riconosciuto la necessità di un clima disteso e sereno per dare al Capo dello Stato, ai combattenti di ieri e ai soldati di oggi una testimonianza della civiltà e del patriottismo di Trieste. I cittadini rispondano alle insensate provocazioni di pochi scalmanati imbandierando Trieste come non è mai stata. Chi non ha il tricolore se lo procuri e florisca ad ogni finestra il bianco, rosso e verde come testimonianza solenne dei nostri sentimenti e della nostra volontà di democrazia e di libertà.

SENTIMENTALE INCONTRO NEL CLIMA DEL CINQUANTENARIO

Anche da oltre oceano istriani al grande raduno

Ne sono arrivati dall'Argentina - L'intenso programma

Si ritrovano oggi nella nostra città gli istriani provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero per celebrare il Cinquantenario della Redenzione, con il grande raduno che culminerà domani nell'assemblea strardinaria dell'Unione. Migliaia di istriani in rappresentanza di tutti coloro che in quest'ultimo dopoguerra scelsero la via dell'esilio per mantenere fede ai loro ideali di Patria, si riuniscono a Trieste, che offrì loro il primo caldo abbraccio, per riaffermare la vitalità e la sopravvivenza della collettività istriana anche se costretta alla lontananza dalla terra natale.

La presidenza dell'Unione degli istriani ha fatto affiggere ieri sera un manifesto in cui si sottolinea che il raduno avviene nella ricorrenza delle giornate di Vittorio Veneto per celebrare — con l'assemblea straordinaria — il fausto evento della prima Redenzione della terra istriana. «E' una magnifica occasione — continua il messaggio — che ci si presenta non solo per solennizzare una ricorrenza così gioiosa e così cara al nostro cuore e per ritrovarci in un clima festoso e commovente fra amici fraterni, legati da un comune patrimonio morale e culturale, ma anche per fare assieme il punto della situazione e per esaminare assieme, con spirito fraterno, al di sopra di ogni divisione contingente o di parte, i problemi della nostra collettività istriana, che non vuole morire; che vuole rimanere sempre indissolubilmente legata all'Italia come lo è sempre stata nei millenni; che crede nella pace con giustizia fra i popoli e per essa lotta e lotterà affinchè sia realizzata anche nella nostra terra, per la pace dei nostri cuori e per quella dei nostri avi, che giacciono da noi lontani, ma attendono che noi facciamo il nostro dovere di loro degni figli, di figli dell'Istria Nobilissima».

Fin dai giorni scorsi, ma soprattutto da ieri, hanno cominciato ad affluire in città gli istriani provenienti da tutte le zone del Paese e dalle zone più remote: una delegazione è giunta persino dall'Argentina, da Buenos Aires, guidata dal dottor ... otti in rappresentanza degli esuli del Sud America.

Nel pomeriggio gli istriani renderanno omaggio ai Centomila di Redipuglia e successivamente alla foiba di Basovizza. Alle 14 un'autocolonna muoverà da piazza dell'Unità d'Italia: i pullman e le automobili si raduneranno circa mezz'ora prima della partenza al centro della piazza. Molto intenso è il programma di domani: prima dell'assemblea straordinaria, fissata alle 9.45 al cinema Fenice, prevede l'omaggio al Monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto; seguiranno le riunioni conviviali separate a seconda delle città istriane d'origine (a tale proposito si ricorda che le prenotazioni vanno effettuate alla Segreteria dell'Unione, via Silvio Pellico 2, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20), l'omaggio a Sauro e infine la S. Messa celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo dall'Arcivescovo mons. Santin.

CALENDARIETTO

Oggi: Commemorazione dei defunti — Il sole sorge alle 6.46 e tramonta alle 16.51. La luna nasce alle 15.40 e tramonta domani alle 3.45.

Ieri: temperatura massima: 16,6; minima: 14,5; pressione mb. 1014,6, stazionaria; umidità: 86 per cento; calma di vento; cielo: 8 decimi coperto, foschia; pioggia: mm. 0,9; mare calmo con temperatura di 17,5 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 7.50 con cm. 50 sopra il l.m. e alle 20.10 con cm. 26 sopra il l.m.; bassa alle 14.20 con cm. 42 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Attenzione. Si ricorda che il sabato pomeriggio circa la metà delle farmacie non di turno sono chiuse per il riposo settimanale.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Orario dei negozi per le festività

Oggi 2 novembre: i negozi del settore articoli tecnici, ferro, metalli, macchine ed autofornitura, in deroga alle norme sulla settimana semicorta, praticheranno l'apertura anche al pomeriggio. Inoltre tutti i negozi potranno protrarre la chiusura serale alle ore 21.

Domani 3 novembre - San Giusto: chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione delle latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; dei fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, e delle pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.

Lunedì 4 novembre - Giorno dell'unità nazionale: chiusura completa di tutti i negozi, ad eccezione delle latterie, che terranno aperto dalle ore 7 alle ore 12; dei fiorai, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 13, e delle pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, che terranno aperto dalle ore 8 alle ore 21.30.



TERRIFICANTE INESPLICABILE DISGRAZIA IN UNA CASA DI VIA REVOLTELLA

Muore straziato un noto sommozzatore L'esplosione sconquassa tre appartamenti

Giorgio Cobol stava collaudando un erogatore - Feriti la moglie e il figlioletto presenti alle prove
Nel racconto della signora gli attimi che hanno preceduto la tragedia: non conosce la fine del marito
Un boato pauroso ha allarmato il rione - I danni ascendono a una decina di milioni - Difficili indagini

Un noto subacqueo Giorgio Cobol, di 37 anni, abituato a rischiare la vita a ogni immersione, ha trovato una morte orrenda nella cucina di casa sua. Il suo corpo è stato dilaniato dallo scoppio di due bombole sulle quali egli stava collaudando un erogatore di nuovo tipo, che aveva acquistato il giorno prima a Genova. Nell'esplosione sono rimasti feriti la moglie e il figlioletto, che assistevano allo esperimento. Tre appartamenti sono stati devastati: i danni ascendono a una decina di milioni.





(«Giornalfoto»)
La cucina dell'appartamento di Giorgio Cobol devastata dall'esplosione: nel centro della terrificante scena è stato trovato il cadavere straziato del «sub». Sotto: la folla numerosa sul posto della tragedia. Nella fotografia in alto a destra, una delle persiane scardinate



Nella cucina del suo alloggio, posto al terzo piano dello stabile di via Revoltella 18, Giorgio Cobol aveva portato ieri mattina due bombole azzurre, tenute assieme da un collettore, sul quale egli aveva avvitato il nuovissimo strumento.

«Mio marito — ci ha detto la signora Cobol, ancora tutta sconvolta, e con la quale avevamo potuto parlare nel primo pomeriggio di ieri nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore, dove si trova ricoverata — era arrivato di mattina con il treno da Genova. Era andato nella città ligure per conferire con il prof. Zanini, che dirige un istituto medico a Genova e che si interessa di malattie del lavoro e dei mali che possono colpire i subacquei a causa delle loro attività. Mio marito era molto contento del colloquio avuto con il professore, al quale aveva anche esposto il risultato di alcuni suoi studi in materia di immersioni. A Genova era andato anche a fare alcuni acquisti ed è tornato appunto con alcune cassette di materiale».

Prima che il Giorgio Cobol arrivasse, sua moglie, la signora Siviglia Arbelli, che ha 33 anni, era scesa a fare le compere per il pranzo, lasciando a letto il figlio Duilio (nato il 5 dicembre del 1964).

«Mio marito è arrivato a casa — è ancora il racconto della povera signora — e per prima cosa ha voluto esperimentare il nuovo erogatore. Ho fatto alzare anche Duilio, perchè volevamo partecipare insieme alla gioia di mio marito per l'acquisto del nuovo apparecchio. Mi sono seduta vicino alla porta d'ingresso, tra i fornelli e la lavatrice, e avevo in grembo il bambino. Giorgio aveva appoggiato per terra le due bombole, sistemate nell'apposito contenitore di gomma perchè stessero in piedi, ed ha avvitato l'erogatore, portandosi quindi al volto il boccaglio di gomma collegato con un tubo. Ha quindi aperto la valvola ed ha inspirato per alcuni secondi. Tutto funzionava meravigliosamente. Mio marito è riuscito a pronunciare una mezza frase, quando c'è stato, improvviso, imprevedibile, lo scoppio pauroso. Non ho visto più nulla. Mi sono stretta istintivamente al petto il mio Duilio per proteggerlo dai calcinacci. Ero completamente assordata, ancora adesso non sento se non mi si parla ad alta voce».

La signora fa una pausa, poi riprende: «Ero ferita alle gambe, sentivo il volto scottarmi. Ho pensato a una cosa soltanto: correre alla porta e chiamare aiuto. Mi sono alzata, ma in corridoio era già entrata gente, forse avevano sfondato la porta».

Questo il racconto della povera signora, che quando parlava con noi non sapeva ancora dell'orribile fine del marito, e non poteva nemmeno immaginare quale disastro, oltre alla tragedia, aveva provocato la deflagrazione. La porta d'ingresso del suo alloggio non era stata sfondata da nessuno: si era quasi dissolta a causa dello scoppio. E così le finestre, i cui telai erano volati un centinaio di metri lontano. Per non parlare dei muri sbrecciati, dei soffitti semidivelti, delle tubazioni del gas e dell'acqua spaccate.

Lo spaventoso disastro è avvenuto verso le 11. Claudio Brezar, di 24 anni, che occupa assieme con la sua famiglia l'appartamento di fronte a quello dei Cobol, era ancora a letto. «Lo scoppio — ci ha detto — mi ha svegliato: ho pensato a una bomba. Sono saltato dal letto e, in pigiama, sono corso in corridoio. La porta d'ingresso era spalancata e un'orrenda scena mi si è presentata davanti agli occhi. La signora Cobol ferita, con il bambino in braccio, e il fuoco nella sua cucina. Ho preso una coperta, e l'ho buttata sul corpo dell'uomo straziato. Uno spettacolo che non dimenticherò mai».

Contemporaneamente due giovanotti, rimasti sconosciuti, hanno prestato soccorso alla signora e al bambino. I due, sui venticinque anni, uno con la barba alla moda e l'altro un biondino esile, stavano passando per via Revoltella quando hanno udito un boato. Senza pensarci su sono entrati di corsa nel portone e sono saliti sino al terzo piano per portare aiuto.

Claudio Brezar ha telefonato alla Croce Rossa, ma l'apparecchio risultava occupato. Ha allora composto il «116», il primo numero che gli è capitato in testa ed ha detto alla signorina del centralino di chiamare la Croce Rossa e i pompieri.

La signora Cobol e suo figlio sono stati nel frattempo trasportati all'Ospedale maggiore con una macchina di passaggio.

All'astanteria il medico di turno ha riscontrato alla donna alcune ferite al polpaccio sinistro con lesioni muscolari, una ferita alla gamba e al piede destri, ustioni di primo grado al volto e stato di choc. La signora Cobol è stata ricoverata nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese. Il piccolo Duilio, che presentava invece ustioni di primo e di secondo grado al volto, all'addome e alle gambe, con ritenzione di frammenti metallici (schegge di bombola) è stato ricoverato nella divisione dermatologica ed è stato giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Sul posto dell'esplosione si è raccolta in breve tempo una folla numerosa. Lo scoppio aveva allarmato l'intero rione e il fragore è stato udito sino a San Luigi. Con la Croce Rossa sono intervenuti in forze i vigili del fuoco, sono giunti agenti di polizia, carabinieri, vigili urbani che hanno bloccato la strada facendo deviare il traffico.

Gli agenti della Mobile, guidati dal dott. Petrosino, hanno immediatamente iniziato le difficili indagini per ricostruire la tragedia. I vigili del fuoco hanno incominciato a sgomberare i calcinacci e a demolire le parti pericolanti, puntellando nello stesso tempo i soffitti e i pavimenti che avevano ceduto a causa dello scoppio.

Sul posto della sciagura è intervenuto il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ballarini, il quale ha rilasciato il nulla osta per la rimozione della salma. Tutti i frammenti delle bombole, l'erogatore e altri elementi trovati nella cucina devastata sono stati sequestrati dall'autorità giudiziaria: verranno sottoposti a perizia per poter stabilire le cause che hanno determinato la spaventosa disgrazia. Non si riesce infatti a stabilire come abbia potuto verificarsi lo scoppio.

Gli inquirenti partono da due punti certi: la deflagrazione è avvenuta nell'interno delle bombole, che contenevano una miscela di ossigeno e idrogeno. Ma che cosa le ha fatte scoppiare? Dal racconto fatto dalla moglie si esclude in modo assoluto l'urto e la presenza di una fiamma (il gas era spento). E allora? Soltanto i tecnici potranno forse fornire una spiegazione plausibile.

Le bombole di quel tipo debbono per legge venir revisionate ogni cinque anni. Su uno spezzone trovato nel cortile dello stabile è stato possibile leggere la data dell'ultima revisione: 1960. Evidentemente la bombola non era stata poi più provata. Ciò si spiega con il fatto che Giorgio Cobol era uso caricare le bombole da sè. In cantina sono state trovate infatti due bombole giganti di ossigeno e di idrogeno collegate assieme con un raccordo. In casa egli aveva un compressore a motore ma anche uno elettrico. Nella primavera dello scorso anno egli aveva infatti fatto rinforzare l'impianto della forza motrice proprio per poter usare la macchina, che non dava fastidio agli inquilini all'infuori di disturbi alle radio.

In casa, nello stanzino adoperato dal Cobol per i suoi lavori, la polizia ha trovato diverse macchine fotografiche, bombole vuote e altre apparecchiature di pregio, naturalmente tutte sconquassate dall'esplosione. I vigili del fuoco hanno lavorato ieri per tutta la giornata. I tecnici dell'Acegat hanno bloccato l'erogazione dell'acqua e del gas. Provvisoriamente è stato piazzato un rubinetto in portone per evitare maggiori disagi agli inquilini.



(«Giornalfoto»)
Ecco come è stata sconvolta la cucina al piano soprastante

Vittima della sua passione



Dopo la famiglia, la grande passione di Giorgio Cobol era l'immersione subacquea. Provetto sommozzatore, innumerevoli volte aveva indossato nella sua breve vita l'autorespiratore per lavoro e per sport.

Diversi anni fa, Giorgio Cobol gestiva un distributore di carburanti lungo la riviera di Barcola: quasi tutti i «sub» triestini ricorrevano allora a Cobol, che disponeva di uno dei primi compressori esistenti a Trieste per la ricarica degli autorespiratori. Cobol non faceva aspettare i suoi clienti; posto subito mano al macchinario, scambiava volentieri quattro chiacchiere, aprendo il suo animo generoso al visitatore, facendolo partecipe di tutti i suoi progetti, dei suoi sogni. Non era più un cliente quello che se ne ritornava da Barcola, ma un amico di Giorgio Cobol, incontrato sull'affascinante strada per il sesto continente.

Dopo un po' di tempo, Cobol aveva lasciato il distributore di carburante e si era trasferito armi e bagagli al Museo di guerra, dove aveva continuato a ricaricare bombole per sè e per gli amici. Da qualche anno prestava la sua apprezzata opera di tecnico ai Laboratori marini del Geofisico, e recentemente con questo osservatorio aveva partecipato a una crociera di ricerche con la motonave «Sea Queen».

Più che il mare lo attirava il mondo tenebroso delle cavità sommerse, e proprio qui Cobol aveva raggiunto traguardi sportivi di grandissimo rilievo. Valente istruttore e fondatore del Centro ricercatori «Timavo», dopo avere stabilito nel 1957 il record di immersione in galleria sommersa effettuando una rilevazione di ben 326 metri nelle risorgive del Timavo, Cobol aveva collezionato un'infinità di successi. Sono legati così al suo nome vari record di immersione in cavità ipogea nelle risorgive del Timavo, del Livenza, nel Gorgazzo ecc. E' stato in questo ultimo sifone che nel 1967 Cobol, assieme all'amico Gianni Macor, suo fedele compagno di tante immersioni, si era spinto fino a 64 metri di profondità, battendo il precedente record mondiale detenuto da francesi. Dopo qualche tempo il Gruppo ricercatori grotte di Udine, aveva stabilito il nuovo record nello stesso Gorgazzo, scendendo fino a 80 metri di profondità. Cobol non aveva disarmato e in questi giorni pensava come poter superare l'exploit friulano. Per far ciò, stava studiando in questi giorni l'impiego di una miscela speciale, forse composta di idrogeno e ossigeno, per ridurre al minimo i tempi di decompressione che altrimenti avrebbe dovuto rispettare se si fosse immerso con i «bibombola» caricati normalmente ad aria.

Giorgio Cobol era stato uno dei primi triestini ad aver frequentato il corso per sommozzatori nella scuola di Duilio Marcante a Nervi. Con Marcante, Cobol era rimasto anche dopo sempre in contatto, e fra i due si erano allacciati rapporti di stretta amicizia. Quando quattro anni fa sua moglie, la signora Siviglia, aveva dato alla luce un vispo maschietto, Cobol aveva voluto chiamarlo Duilio in omaggio al suo maestro.

Finisce con l'auto contro un platano

Grave incidente al cavalcavia di Barcola: una «Opel-Kadett» (Gorizia 39233) si è schiantata contro il quarto platano, dopo la curva e il guidatore, un agente della PS in borghese è rimasto ferito seriamente al volto e al torace: ha sfondato con il petto il volante ed ha mandati in frantumi con il capo il parabrezza.

La disgrazia, avvenuta alle 18.30, va imputata all'asfalto reso viscido dalla pioggia. Il ferito, Nicola Capuano, di 49 anni, domiciliato a Monfalcone, è stato soccorso dalla Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore. La macchina gravemente danneggiata è stata rimossa da un'autogrù.

Cento quintali di riso a terra con un camion



(«Giornalfoto»)
Cento quintali di riso sono finiti ieri sulla strada: il rimorchio dell'autotreno (Gorizia 17745) condotto verso Sistiana dal proprietario Goffredo Doliak, di 42 anni, residente a Gorizia in via Trieste 153, è slittato sull'asfalto bagnato poco prima di giungere al casello della imposta di consumo sulla «Tarvisiana» e si è rovesciato sulla destra. Il carico — una valanga di sacchi e scatoloni pieni di riso — è stato in parte recuperato dai vigili del fuoco.

LE ORE DELLA CITTA'

I Caduti in Francia

Nell'ambito delle manifestazioni per il Cinquantenario promosse dai giornalisti ex combattenti della grande guerra, sono stati onorati i nostri Caduti in Francia: la pattuglia bersaglieri «Enrico Toti» di Torino-Orbassano, ha percorso giorni fa tutti i campi di battaglia da Bligny a Verdun, e ha deposto sulle tombe i fiori della patria. Al cimitero militare di Bligny hanno issato la bandiera del Piave e deposto corone offerte da Trento e Trieste in quel camposanto e in quello italiano di Soupir. Infine, da tutti i ponti della Marna — il Piave della Francia — i bersaglieri hanno gettato nelle acque mazzi di fiori offerti da tutte le Province e i Comuni d'Italia e hanno deposto a Parigi una corona sull'ara del Milite ignoto, all'Arco di Trionfo.

Ricordo di Jona

In questi giorni aperti alle sacre memorie i «ragazzi del '99» della sezione triestina hanno voluto rendere omaggio all'avv. Corrado Jona, recentemente scomparso, che della sezione fu animatore e fervido sostenitore. Una rappresentanza, col presidente col. Ricciotti Mazzon e il direttivo della sezione, si è recata ieri mattina al Cimitero di Sant'Anna per deporre dei fiori sulla tomba di Corrado Jona. All'omaggio era presente la figlia dello scomparso, dott. Maria Luciani Jona.

Battuta di caccia

Il Club Cacciatori triestini organizza per domenica 10 novembre una battuta di caccia al capriolo, al cervo e al cinghiale nella riserva di Senosecchia. Iscrizioni in via Negrelli 2, mercoledì dalle 20.30.

Rito all'Ente del porto

Celebrazione del Cinquantenario all'Ente autonomo del Porto: ieri mattina per onorare i Caduti nella guerra di redenzione, è stata deposta una corona ai piedi della targa, murata nell'atrio della palazzina del Punto Franco Vecchio, che ricorda nel bronzo il «Bollettino della Vittoria». Al rito hanno presenziato, il Presidente dott. Franzil e rappresentanze delle autorità.

«Cappotto» filatelico

I triestini hanno fatto «cappotto» alla VI Mostra nazionale ferroviaria di filatelia, inaugurata nella palazzina presidenziale della Stazione di Santa Maria Novella, a Firenze: la grande targa messa in palio dal Dopolavoro centrale di Roma per il più consistente gruppo di ferrovieri collezionisti presente alla mostra, è stata decretata alla Sezione di Trieste, e il geometra Vittorio Scortecci si è invece aggiudicato la coppa d'argento del Sottosegretario ai trasporti e una medaglia d'oro per la sua «Storia postale - filatelica di Trieste».

«Voce giuliana»

E' comparso nelle edicole il nuovo numero di «Voce giuliana», quindicinale dell'Associazione delle Comunità istriane, dedicato alla celebrazione del Cinquantenario. Nell'articolo di fondo il col. Antonio Fonda Savio afferma che «agli esuli, ricchi della loro laboriosità, senso di disciplina e patriottismo, i quali si sono ormai inseriti nella vita delle ospitali loro nuove dimore, spetta un compito di capitale importanza, quello di fare diligentemente, con profondo civismo, il proprio dovere, per assecondare così il progresso civile e sociale del Paese, per non disperdere altrimenti il retaggio di benemerenze e di gloria che i nostri Caduti e la vittoria del 1918 ci hanno tramandato».

Per i ciechi defunti

Stamane alle ore 11, nella Cappella annessa alla chiesa di S. Antonio Taumaturgo, la Sezione interprovinciale Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi farà celebrare una S. Messa in suffragio di Aurelio Nicolodi e di tutti i soci defunti nell'anno 1968. La Sezione vuole in tal modo manifestare il proprio cordoglio e la più viva solidarietà alle famiglie dei soci scomparsi.

La Grotta illuminata

Domani, 3 novembre, nel quadro delle manifestazioni di «Trieste 68», la Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie organizza un'illuminazione straordinaria della Grotta Gigante con orario d'ingresso dalle 14 alle 17.30.

SEGNALAZIONI

Due gondole da Venezia

Da Firenze ci giunge questa lettera commovente: «Vi chiedo un gran favore, convinto che non me lo negherete. In occasione del cinquantenario che verrà festeggiato con grande solennità, bisognerebbe ricordare la tragica giornata delle due gondole che partirono da Venezia per porgere il saluto fraterno al popolo triestino.

«Dei due ardimentosi equipaggi della traversata è bene fare i nomi, perchè questo nobile gesto rimanga alla storia quale esempio per le nuove generazioni. Eccoli: traghetto al molo: capo gondola Gino Macropodio; Orlando e Pietro Foccardi, Gino Cecchelin; traghetto Dogana: capo gondola Pietro Laggia, Pietro Civin, Nino Bastasi, Gildo Fravega, il capo della spedizione, ero io, Pietro Grossi.

«A me, quale combattente e ammalato, sotto rigido controllo medico, a Firenze, mi piange il cuore al pensiero di non poter presenziare alla solennità di quel giorno che ricorda lo sfacelo degli Absburgo.

«Perdonatemi se vi mando una poesia che ho scritto a letto. Il mio sogno, anche se non potrà avverarsi, sarebbe che si stampassero un milione di copie, per metterle in vendita il 4 novembre e con il ricavato fare della beneficenza contro la poliomielite, perchè vengano curati i poveri bambini. Grazie, comunque, se vorrete pubblicarla sul "Piccolo". Grazie, Pietro Grossi, fondatore e presidente dei Cavalieri di S. Marco e Amici di Venezia».

Ed ecco la poesia, intitolata «L'impresa di due gondole via mare per Trieste»:

«Un angelo del ciel fu così buono / che ci guidò per le vie del mare, / a tutti ci donò il suo perdono, / da Grado s'incontrò sorprese amare. /

«All'infuriar del vento sciroccale / entrò 'na confusione nei nostri cuori, / a Duino si arrivò abbastanza male / sì, ci fu una gravità, ma grandi allori. /

«Ci abbracciammo come fossimo fratelli / ci ammirammo per la nostra grande audacia / quei giorni furon brutti e belli... / nei nostri cuor non v'è timor nè traccia. /

«L'entrata trionfal fu piena di feste / quel giorno ci donò il premio augusto / per la mèta desiata di Trieste / per riabbracciar i fratelli di San Giusto».

Un bagno a Muggia

Questa lettera è firmata da oltre 600 persone: «I frequentatori, soci e simpatizzanti della sede estiva del CRA-CRDA di S. Rocco-Muggia, chiedono che in sede di progettazione del nuovo impianto di degasificazione venga esaminata l'opportunità di mantenere integra l'attuale area, dove il frequentatissimo circolo ha sede. Poichè nella nostra zona è sempre minore la disponibilità di spiagge frequentabili dai lavoratori e dalle loro famiglie, i firmatari di questa lettera ringraziano quanti vorranno adoperarsi per una favorevole soluzione del problema».

Strada dissestata

Scrive il signor G.M.:

«Un tratto di strada di via Costalunga dalla ex-ferrovia alla via della Pace è in stato deplorevole. I canali sono pieni di terra e vi cresce l'erba; la strada è stretta ma ciò non impedisce un notevole traffico. Quando piove, inoltre, l'acqua scorre come un fiume per la strada.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Cikat» (jug.); mc. «World Unity» (liber.); p.fo «Exchester» (USA); mn. «Blato» (jug.); mn. «Bice» (naz.); mn. «St. Patrick» (germ.); mc. «Annamaria Martini» (naz.); mc. «Marietta» (liber.); mn. «Chusevoy» (russa); mn. «Fidelity» (pan.); mn. «Deborah» (liber.); mc. «Koberg» (pan.).

PARTENZE: mc. «Lakmos» (liber.); mn. «Cikat» (jug.); mc. «Americano» (naz.); mn. «Rasa» (jug.); mn. «Enri» (naz.); mc. «Paraggi» (naz.); p.fo «Exchester» (USA); mn. «Deror» (israel.); mn. «Lavoro» (naz.).

VITTIMA DI UN RAGGIRO UN OTTUAGENARIO

UN MILIONE E MEZZO PER 12 OROLOGI FALSI

Truffa all'americana ai danni di un ottuagenario. Un vecchio pensionato, Raimondo Nanut, di 81 anni, abitante in via del Bosco 20, è stato raggirato da due giovani sconosciuti che lo hanno convinto ad acquistare una partita di orologi... d'oro.

Il vecchio signore, che ancora oggi non si rende conto di come sia cascato nella trappola, ha sborsato la bellezza di un milione e mezzo di lire per dodici orologi in similoro. Egli era stato avvicinato in via Diaz da un giovanotto che, con accento straniero, gli aveva chiesto dove fosse la posta: doveva spedire un pacco, ha detto e con urgenza. Mentre i due parlavano è intervenuto un secondo giovane il quale si è inserito nel dialogo ed ha domandato cosa fosse nel pacco. Saputo che c'erano orologi d'oro ha chiesto di acquistarli. Così pian piano Raimondo Nanut si è convinto che aveva un grosso affare a portata di mano ed è andato a casa a prendere il libretto di assegni. Ne ha staccato uno per un milione e mezzo e lo ha consegnato allo straniero, ricevendo intanto — come acconto — il pacco con i dodici orologi fasulli. «Gli altri — gli ha detto il venditore allontanandosi — sono in albergo e vado a prenderli». Il secondo giovane è andato invece a ritirare i soldi in banca. Rimasto solo Raimondo Nanut si è accorto di essere stato truffato ed è andato immediatamente alla Mobile.

TORNA LA DATA DEDICATA AL RICORDO DI CHI NON È PIÙ

Il giorno della pietà

Oggi, nel giorno più triste e più caro alla memoria di ognuno, si rinnova il plebiscito di affetto e di fede dei vivi verso i morti. Il cimitero diventa giardino dove il fiore della pietà e del ricordo circonda volti e immagini che sembrano sfidare il senso dell'eternità. Il figlio si china sulla tomba della madre a deporre il fiore del suo affetto mai cancellato; la madre su quella del figlio in un gesto di amore che la morte non ha potuto vincere.

Si ricordano i Caduti sul campo, quelli che la pietà ha potuto vedere accolti nella terra natia e anche quelli che non sono più tornati fra noi; si ricordano i Caduti sul lavoro, spesso nel nobile slancio di salvare vite altrui. Ognuno apre il suo cuore in un colloquio muto: solo il cuore parla in questo giorno.

Il mesto pellegrinaggio al camposanto di Sant'Anna è già iniziato, ma oggi, nel giorno dedicato ai defunti, si farà ancora più affollato. Un giardino di fiori luminosi nell'umido grigiore autunnale, quando anche il cielo gronda tristezza.

«O soldati, soldati che dormite eternamente, voi che siete morti combattendo per la Patria, o voi che avete liberato l'Italia dagli oppressori, io vi ringrazio di cuore e commosso grido: Viva l'Italia!»: questo lo accorato messaggio con cui uno scolaro di terza elementare, Maurizio Obljubech, ha accompagnato i fiori offerti per la raccolta ad opera delle dame del Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate, coadiuvate dai cappellani del Presidio; fiori, offerti dalle scolaresche triestine e che nel pomeriggio sono stati deposti sulle tombe dei cimiteri di guerra e sulle foibe di Basovizza e Monrupino.



(«Giornalfoto»)



I TEMI E GLI ORARI DELLE RASSEGNE IN CORSO

AGENDA DELLE MOSTRE

NEL QUADRO DEL CINQUANTENARIO

Alla Stazione marittima: Mostra delle Forze armate italiane, a cura della Marina militare con la collaborazione della Associazione marinara «Aldebaran» (fino al 5 novembre, dalle 10 - 13 e dalle 17 - 20).

Al Museo di Storia Patria (via Imbriani 5, orario: 10-13, 16-19): Mostra sulla «Vita a Trieste prima della Redenzione», a cura dei Musei civici (fino a tutto novembre), e sulla «Donna nella vita triestina dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale» a cura del Soroptimist Club (fino al 4 novembre).

Al Civico Museo del Risorgimento, in via XXIV Maggio 4, Mostre dell'Irredentismo e cimeli della guerra 1915-18 (fino a tutto novembre).

Presso la scuola elementare «F. Dardi» (via Polonio 4, orario 8.30 - 12.30): Mostra sulla «Vita di Trieste 50 anni fa» a cura degli alunni e dei maestri del quinto Circolo didattico (fino a tutto novembre).

Alla Biblioteca del Popolo, via del Teatro Romano 17 (9-13.30, 15-19.45): Mostra sulla «Fine della guerra nei giornali italiani», in collaborazione con la Biblioteca Nazionale di Firenze (fino all'11 novembre).

Alla Sala comunale d'arte (orario 10-13, 17-20): Mostra sulle giornate dell'autunno 1918, a cura della Società di Minerva (fino al 10 novembre).

Al Parco del Castello di Miramare (dalle 9 alle 17): Mostra internazionale del Fiore (fino al 4 novembre).

Alla Sala d'arte Costanzi (10-13, 17-20): Prima Mostra biennale degli artisti della regione Friuli-Venezia Giulia, promossa dal Comune, dalla Regione e dal Civico Museo Revoltella (dal 4 novembre al 31 dicembre).

Alla Galleria «La Lanterna» (via S. Nicolò 6): Mostra dedicata alla «Guerra sul Carso nei disegni di Pietro Morando», sotto gli auspici del comitato per le celebrazioni di «Trieste '68» e in collaborazione con il Museo della Guerra di Rovereto (fino al 9 novembre).

Al Centro culturale A.I.A. (via Galatti 1, 10-13, 17-20): Mostra sindacale d'arte figurativa, organizzata dal sindacato regionale artisti (fino al 16 novembre).

Nella sede dell'Unione degli Istriani (via Silvio Pellico 2): Mostra delle cartoline di guerra (fino al 5 novembre).

Nella sede dell'ARAC (padiglione del Giardino pubblico, orario 9-12 e 16-19): Mostra di cartoline e documenti della Redenzione; una cartolina speciale, che riproduce il quadro di Wostry «Le campane della Redenzione», è dotata di annullo speciale del XXX Ottobre (fino al 4 novembre).

Da segnalare, infine, che stasera alle 18, nelle sale del Circolo aziendale dell'«Aquila», in via Rossini 4, si inaugura la Mostra ornitologica regionale, organizzata dall'Associazione ornitologica triestina, affiliata alla Federazione ornicoltori italiani (inaugurazione questa sera alle ore 18).

Concorso INPS per infermiere

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico, per titoli e per esami, a 6 posti di infermiera professionale (categoria esecutiva - ruolo personale infermieristico diplomato degli stabilimenti termali)

Il relativo bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n, 259 dell'11 ottobre 1968,

Prosegue alla Galleria Torbandena la mostra personale di Achille Funi che si chiuderà domani, domenica. La rassegna di questo Maestro, che tanta parte ha avuto nella storia dell'arte del Novecento e del Futurismo italiano insieme a Carrà, Sironi, Campigli ed i più importanti di quel periodo, comprende 25 opere selezionate, dal 1919 a oggi.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Proseguono in sede sociale le operazioni di tesseramento e le iscrizioni ai soggiorni di S. Cassiano.

LA LEGA AD AURISINA



A cura della Lega Nazionale è stato scoperto ieri mattina ad Aurisina Cave il monumento ai Caduti: il presidente del sodalizio, ing. Muratti ha deposto ai piedi del cippo una corona d'alloro.

Successivamente è stata inaugurata la nuova palestra del ricreatorio «Slataper» nella quale è stata scoperta una lapide in memoria di Pietro Bevilacqua.

(«Giornalfoto»)

CIPPO IN MEMORIA DEI PARACADUTISTI

I fanti del cielo onorati a S. Giusto

Austera cerimonia militare alla presenza di un reparto della leggendaria «Folgore»

Da ieri quel magnifico gruppo di valorosi delle nostre terre che scelsero la via più ardua e più rischiosa per compiere il proprio dovere, e che su questa strada immolarono la vita, sono ricordati sul Colle di San Giusto da un cippo che ne riporta i trenta nomi. Sono i paracadutisti, il cui sacrificio è stato rievocato con lo scoprimento di un cippo proprio in questi giorni in cui ci si sente più vicini a tutti i nostri Caduti e nel ventiseiesimo anniversario di quella battaglia di El Alamein che in fatto di valore e di sacrificio non è seconda ad alcuna delle grandi battaglie combattute sul Carso.

Attorno al cippo si sono ritrovati ieri i paracadutisti in congedo e quelli in armi con la rappresentanza della Brigata «Folgore» erede diretta della leggendaria Divisione immolatasi in Africa settentrionale. Gli onori sono stati resi da un picchetto del 183.o reggimento di fanteria «Nembo» che anch'esso, nel nome e nelle tradizioni ricorda una valorosa unità paracadutista. Da Roma è giunto il generale Chieppa con il labaro nazionale e il medagliere dell'Associazione paracadutisti di Italia. Padre iLno Basso, che fu cappellano della «Folgore» e attuale cappellano dell'Associazione, ha officiato il rito benedicendo il cippo dopo che questo è stato scoperto dalla bandiera tricolore che l'avvolgeva.

La breve cerimonia è stata sottolineata da un nobile discorso del cap. Grimani, presidente della Sezione triestina dei paracadutisti, che ha espresso anzitutto un vivo ringraziamento al Sindaco per la collaborazione offerta nella realizzazione di questa iniziativa particolarmente cara ai «fanti del cielo» e a quanti, autorità civili e militari hanno inteso convenire alla cerimonia. Il cap. Grimani ha quindi ricordato il sacrificio dei combattenti paracadutisti, al di là di ogni barriera o ideologia, e senza discriminazioni di sorta.

Oggi — ha detto — sono tutti qui uniti sul Colle di San Giusto in un'unica famiglia. Per tutti vale il dovere compiuto fino all'estremo, vale il loro entusiasmo dei vent'anni, la dedizione alla Patria e la certezza di averla servita con onore, la consapevolezza e l'amore del rischio. Sono qui scolpiti — ha soggiunto — trenta nomi. Ognuno di essi racchiude una storia che riassume quei valori, e per ricordarli tutti bastano a rappresentarli — ha detto ancora il cap. Grimani — due soli: il paracadutista più anziano e quello più giovane: il tenente paracadutista Lodovico Artusi, nato a Pola, classe 1914, decorato di medaglia d'argento al valor militare e il paracadutista triestino Paolo Lussi, che cadde non ancora diciottenne nella battaglia di Anzio.

Il cap. Grimani ha concluso il suo discorso affermando che i paracadutisti superstiti dedicano il loro arduo sforzo alla preparazione delle nuove generazioni, conservano gelosamente il patrimonio delle loro tradizioni e il ricordo e l'esempio dei loro Caduti: «Su questo cippo non mancherà mai un fiore».

Ricostituito il fondo del premio di botanica

La Facoltà di Scienze della Università di Trieste rende noto che il premio di botanica per studenti particolarmente meritevoli nel campo delle scienze naturali, munifica dotazione di uno studioso triestino iniziatasi nel 1964 e poi via via assottigliatasi, è stato riostictuito grazie ad una dotazione di lire 100 mila da parte di un cittadino che, come il primo studioso che aveva voluto mantenere l'incognito, ha ritenuto di non rendere pubblico il proprio nome.

Di conseguenza, questa bella iniziativa cittadina che nel recente passato ha premiato numerosi studenti universitari e delle scuole medie, torna per germinazione spontanea a man tenere vive le tradizioni naturalistiche della città e della regione e continua a stimolare l'attività di studio e di ricerca da parte dei giovani che sono orientati verso questa nobile disciplina scientifica.

Il premio è accessibile agli studenti nati o residenti nella regione, iscritti a scuole medie o a Istituti superiori di ogni ordine e grado. Gli interessati dovranno sostenere un esame presso l'Istituto di botanica della Facoltà di Scienze del nostro Ateneo in date che saranno rese note dal relativo Bando di concorso.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dei propri defunti da Yole Jasbez 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Nellie Clifton 3000 pro CRI.

In memoria di Bruno Morelli dalla famiglia 2000 pro Lega tumori.

In memoria dei propri defunti da Pierina Paghi 1000 pro chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria dei propri defunti da Valeria e Nicola Dentis 5000 pro Centro tumori.

In memoria dei propri defunti Sleiko Beggiora, Vram da Flora Sleiko 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria dei propri defunti da Matilde Cohen 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Renata Cesari - Perno dai compagni di lavoro della RAI di Trieste 19.500 pro Casa di riposo artisti «Duse» - Bologna.

In memoria della mamma di Collaone Terigi dai colleghi delle Telecomunicazioni della Prefettura e Questura di Trieste 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del ten. Armando Cortigiani da Bice Pascolutti 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Francesco Savelli dai funzionari e personale del Tribunale di Trieste 5000 pro Lega lotta ai tumori.

In memoria di Bianca Kobal dalla famiglia Spada 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Rodolfo Destoani dalla famiglia Toselli Gris 2500 pro Istituto Rittmeyer, 2500 pro ECA.

In memoria di Guido Bienenfeid da Bice e Lidia Morpurgo 4000 pro Pia Casa «Gentilomo».

In memoria di Angelina Siega da Gisella Furian e famiglia 3000 pro Centro tumori.

In memoria dello zio Mario Neri dalle famiglie Pettirosso, Toopau, Vouch e Maccari 20.000 pro chiesa S. Giovanni.

In memoria di Nico Vogopulo da Alessandra Cuzzi 2000 pro Centro tumori.

In memoria del rag. Lodovico Franchi da Roberto Franchi 5000 pro Liceo «Oberdan» (cassa scolastica).

In memoria di Albino Morella da Matilde Cohen 5000 pro Lega malattie cardiovascolari.

In memoria di Armando Raguzzino dalla famiglia Cerne 3000 pro Centro tumori.

Da N. N. 10.000 pro Centro tumori.

PERVENUTA IL 1.o NOVEMBRE

Per onorare la memoria del dott. Virgilio Cante: dalle moglie e dal figlio 10.000, dai nipotini Claudio e Diego 2.000, dalla sorella Nerina e marito dott. ing. Giorgio Del Pin 5.000 pro Ospedale Infantile «Burlo Garofolo», (lettino a suo nome).

«Ragazzi del '99» a Moriago della Battaglia

Con due pullman sono intervenuti numerosissimi i Ragazzi del '99 di Trieste alle cerimonie che si sono svolte domenica scorsa a Moriago della Battaglia, all'Isola dei Morti, così chiamata perchè in soli cinque giorni di furiosi combattimenti dal 24 al 28 ottobre 1918, si contarono sul campo ben 35 mila Caduti. Le manifestazioni, indette per ricordare nel silenzio della preghiera tutti i gloriosi Caduti della prima Guerra mondiale, ed in modo particolare di commilitoni adolescenti che cinquant'anni fa su quella terra gettarono la vita in faccia al nemico invasore, si sono iniziate con la deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda i Caduti sul Piave e sul Montello e sono continuate con la solenne benedizione della campana donata dai «Ragazzi del 99» al Tempio votivo della Madonnina del Piave e con la consegna al parroco di Moriago dei due cannoni della Grande guerra posti a guardia d'onore del Tempio stesso.

PREVISIONI DEL TEMPO



Al Nord, molto nuvoloso o coperto con piogge inizialmente più estese e persistenti sul Piemonte, Lombardia e Liguria; isolate nevicate sulle Alpi centro-occidentali; locale riduzione di visibilità in Val Padana per banchi di nebbia; nelle ore pomeridiane possibilità di temporali. Al Centro e su Sardegna, nuvolosità irregolare con locali addensamenti; nel corso della giornata, graduale aumento della nuvolosità a cominciare dalla Sardegna con possibilità di piogge anche a carattere temporalesco. Al Sud e sulla Sicilia, in prevalenza poco nuvoloso ma con tendenza a lento peggioramento sulla Campania, Calabria e Sicilia.

Temperatura: in generale aumento.

Venti: su versante ligure, dell'alto e medio Tirreno e sulle isole, da moderati a forti da Sud-Est; sulle restanti regioni deboli, localmente moderati meridionali.

Mari: Mar Ligure, alto e medio Tirreno e Mar di Sardegna, agitati; basso Tirreno e Canale di Sicilia, da mossi a molto mossi; Jonio e Adriatico, poco mossi con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 13; Verona 11, 19; Trieste 14, 17; Venezia 12, 17; Milano 12, 16; Torino 12, 12; Genova 18, 19; Bologna 11, 22; Firenze 10, 20; Pisa 15, 18; Ancona 13, 18; Perugia 7, 18; Pescara 10, 19; L'Aquila 6, 19; Roma Nord 8, 22; Roma Fium. 10, 20; Campobasso 10, 17; Bari 10, 21; Napoli 9, 21; Potenza 7, 19; S. Maria di Leuca 15, 19; Catanzaro 13, 19; Reggio Calabria 13, 23; Messina 18, 21; Palermo 16, 22; Catania 11, 25; Alghero 16, 27; Cagliari 18, 22.

Omaggio del Lloyd ai Caduti

I Caduti del Lloyd Triestino — il volontario Ermanno Geromet, che nel 1915 si immolò sul Podgora combattendo valorosamente per la Redenzione di Trieste, e i mille Caduti della seconda guerra mondiale — saranno commemorati stamane dagli esponenti e dal personale della Società con una austera cerimonia, culminante nella deposizione di una corona d'alloro e di fiori presso le targhe che li ricordano, nell'atrio del palazzo di Piazza Unità d'Italia.

In occasione del cinquantesimo anniversario della Redenzione, il presidente ing. Bartoli e l'amministratore delegato ing. Cirrincione hanno indirizzato al personale di mare e di terra della Società un messaggio in cui è detto fra l'altro: «Il Lloyd Triestino — che all'epoca risorgimentale, coronata a Vittorio Veneto, non fu estraneo — si inchina reverente alla memoria dei Soldati d'Italia e dei Volontari giuliani, fiumani e dalmati che caddero per la libertà di queste terre, mentre ricorda con profonda gratitudine l'eroismo dei Combattenti di tutte le Armi».

«Le celebrazioni del Cinquantenario della Vittoria richiamino noi tutti al dovere di essere sempre degni dei tanti sacrifici allora compiuti dai nostri fratelli e di cooperare affinchè il Paese, nella ritrovata pace, prosegua il cammino sulla via della concordia e della solidarietà che essi ci hanno additato».

UN AMERICANO CHE HA SOGGIORNATO SEI ANNI FRA NOI

Ha composto una marcia dedicandola alla «cara Trieste»

«Patria nostra» è il titolo che André Monici ha dato al suo lavoro volendo con esso contribuire alle celebrazioni di questi giorni

André Monici, tuttora ricordato a Trieste come il dinamico «tenente Monici», che fu ufficiale per gli affari civili del GMA, e ideatore e direttore generale della SELAD, ha inviato in questi giorni al Sindaco di Trieste, ing. Marcello Spaccini, lo spartito di una marcia da lui composta in occasione del cinquantesimo anniversario della Redenzione.

Non va dimenticato che Monici, prima di essere ufficiale americano, è stato e si considera ancora un musicista. Negli anni precedenti la guerra, André Monici che è di origine italiana (il padre era di Parma e la madre di Cuneo) fu uno dei direttori dei programmi musicali della National Broadcasting Corporation - NBC, una delle più importanti stazioni radio-televisive degli Stati Uniti. Accanto alla sua attività di compositore e direttore d'orchestra, Monici svolgeva allora delle ricerche nel settore della elettronica applicata alla musica.

La guerra lo colse mentre si preparava al lancio di un complesso in cui venivano utilizzati per la prima volta strumenti elettronici in esecuzioni di musica classica tradizionale e di brani moderni. Monici si arruolò volontario; abbandonò musica e orchestra, ritenendo che il suo dovere, come italo-americano, fosse quello di offrire un contributo personale alla liberazione della terra di suo padre.

Pur nella sua nota esuberanza e negli slanci che a Trieste tutti conoscono, nei sei anni che passò tra noi non parlò mai della sua carriera artistica interrotta, nè tanto meno del come fosse stato promosso sul campo a primo tenente per eccezionali meriti di guerra, nella zona di operazioni del Nord Africa.



André Monici

La SELAD nell'inverno del 1947 toccò i cinquemila uomini diretti da Monici con mano sicura. Fu Monici che diede l'avvio alla bonifica di Zaule dove sorge ora il porto industriale.

André Monici si sentiva doppiamente legato a Trieste, anche perchè qui aveva trovato nella gentile signora Lilian la sua sposa con la quale partì quindici anni or sono per il Nord Africa. Era divenuto nel frattempo un funzionario del Dipartimento della Difesa e come tale fece una rapida carriera. Attualmente sta curando a Parigi il trasferimento degli impianti americani facenti parte della NATO dalla Francia al Belgio.

Da qualche anno è rinata però in lui l'antica passione per la musica e con la foga di sempre ha ripreso a suonare e a comporre. Nel 1965 ha suonato con grande successo alla Radio Diffusion-Television Française - RTF per il programma di Orleans e per quello nazionale di Parigi. La sua apparizione sul video francese ha segnato così il rientro di Monici nel mondo della musica.

Per mesi, Monici ha lavorato alla sua nuova composizione, una marcia dal titolo «Patria nostra» che, come egli ha scritto di suo pugno al Sindaco Spaccini, è dedicata «alla città di Trieste in commemorazione del cinquantenario del ritorno della città alla sua patria, l'Italia». La musica è ora nelle mani del maestro Pino Vatta che sta studiando la possibilità di farla eseguire dalla banda cittadina «Giuseppe Verdi» in un pubblico concerto, come omaggio al suo autore che ha voluto ricordarsi ancora una volta della «sua cara e amata Trieste».



(Foto Viva)

A cura e per l'organizzazione della Delegazione ENAL per la Germania, una comitiva di 100 lavoratori emigrati nella RFT, hanno effettuato un viaggio pellegrinaggio in occasione delle celebrazioni del 50.o anniversario della Vittoria.

Ieri, alle 15, si sono recati in San Giusto per la deposizione di una corona in omaggio ai Caduti. Alla cerimonia ha presenziato l'assessore comunale Blasina in rappresentanza del Sindaco, nonchè il delegato ENAL per la Germania dott. Ruggeri, quello per il Friuli-Venezia Giulia, Calì, e il direttore provinciale ENAL di Gorizia, Visintini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Accademia delle stelle



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma — E' stata istituita stamane nell'auditorium dell'AGIS, l'Accademia italiana del film, a cui hanno aderito numerosi esponenti del cinema, produttori, attori, registi, musicisti e direttori della fotografia. Nella foto, da sinistra, Claudia Cardinale, Silva Koscina e Virna Lisi nel corso del ricevimento che ha fatto seguito alla cerimonia della fondazione

RICORDATO ALL'«AUTUNNO MUSICALE NAPOLETANO»

Nella lista dei Centenari c'è anche Niccolò Porpora

Ridotto oggi al ruolo di comparsa nei manuali di storia della musica, ebbe invece in vita una dimensione europea

Napoli, novembre

Non sono molti i musicisti che tutti i diplomandi dei Conservatori hanno dovuto saper citare e dei quali non si conosce neppure una nota. Uno di questi è Niccolò Porpora, esponente — lo insegnano nei Conservatori — dell'opera napoletana del 700. Ci voleva l'Autunno Musicale Napoletano per ricordarci che quest'anno ricorre il secondo centenario della sua morte ed a farci soffermare, come a chiedere un minuto di raccoglimento, sulle virtù di un compositore che ebbe in vita una dimensione europea e che è ridotto oggi al ruolo di comparsa sui manuali di storia della musica.

Schietto napoletano, il Porpora compì gli studi al Conservatorio dei Poveri ed entrò quindi al servizio di principi, ambasciatori, contribuendo in maniera rilevante alla riuscita di numerose feste e cerimonie di Corte. Mentre la sua fama di compositore andava espandendosi, il Porpora curava un'ottima scuola di cantanti d'opera dalla quale uscirono alcuni fra i più celebrati divi dell'epoca.

Chiamato a Venezia quale maestro del coro dell'Ospedale degli Incurabili nella città lagunare gli piovve l'invito di recarsi a Londra per sostenere il confronto con Händel, compito che assolse con onore componendo e facendo eseguire per l'occasione una serie di opere, di Serenate ed Oratori.

Risentito per non esser stato nominato «per chiara fama» a direttore della Cappella Reale di Napoli (le autorità vollero mettere a concorso l'ambito incarico), se ne andò all'estero, a Dresda ed a Vienna. In questa città ritrovò l'amicizia con il Metastasio ed ebbe alle sue dipendenze quale cameriere, copista ed accompagnatore il giovane Haydn che non poteva permettersi di rimunerare altrimenti un così celebre insegnante. Visse gli ultimi anni nella città natale in assoluta miseria.

La sua figura, la sua carriera rispecchiano appieno le sorti dell'opera seria italiana, in particolare di quella napoletana. Fortunatissimo fino al momento in cui l'opera-concerto di tipo metastasiano viene apprezzata, rimane attardato e quindi superato dal crescente successo che arride all'opera buffa.

Si sarebbe fatto un cattivo servizio riesumando uno di questi suoi lavori, le varie «Berenice», «Eumene», «Agrippina», «Adelaide», ecc. Ed invece per la terza manifestazione musicale partenopea, si è voluto rendergli omaggio attingendo quasi esclusivamente alla sua copiosa produzione strumentale. E' stato ascoltato, fra l'altro, un Concerto per violoncello e orchestra (un cimelio conservato al British Museum di Londra, la cui trascrizione e revisione è dovuta a Francesco Degrada) dalla scrittura esemplare per la conoscenza tecnica dello strumento solista, e comunque così raffinato nei suoi movimenti da aver diritto ad una collocazione onorevole nella letteratura violoncellistica del primo Settecento.

Di tutta una serata, il bilancio è magro se solo un brano è risultato positivo all'ascolto, ma francamente non ce la sentiamo di dire altrettanto degli altri. Intanto il Concerto per violoncello è stato superbamente eseguito dal solista Giacinto Caramia, dalla voce persuasiva e dolce, anche tecnicamente a posto.

La prima parte della serata era impegnata da brani per pochi esecutori: un'ouverture «Royale» per soli fiati dal portamento solenne, quasi marziale, una cantata, intitolata «Tirsi chiamare a nome», in cui il soprano Jolanda Meneguzzer ha fatto del suo meglio per aver ragione degli estrosi virtuosismi che la parte richiede, ed infine una Sinfonia da camera a tre strumenti e basso continuo.

La seconda parte vedeva il Concerto per violoncello incorniciato da due ouvertures di opera.

L'Orchestra «Scarlatti» era anche in questa occasione diretta dal suo maestro stabile, Massimo Pradella. E' stato vivamente festeggiato assieme ai solisti sopraccitati, mentre al successo della serata ha portato un decisivo contributo la solennità ed il tono dell'ambiente in cui si è tenuto questo terzo appuntamento musicale dell'Autunno Napoletano; la Sala delle Feste del Palazzo di Capodimonte.

Claudio Gherbitz

Successo di «Una domenica» di Bugamelli-Viozzi

Negli scorsi giorni, al teatro Donizetti di Bergamo, nel corso del Festival delle Novità, è stata rappresentata l'azione lirica «Una domenica» di Mario Bugamelli, sul testo di Giulio Viozzi. L'opera ha rinnovato il successo ottenuto alla prima del Verdi di Trieste di due anni fa, confermando la vitalità e l'originalità dei due maestri triestini. Ha diretto l'opera il maestro Umberto Cattini, la regia era di Antonello Diaz Madau. La scena era la stessa delle recite di Trieste, e ideata dal pittore Nino Perizi. In scena hanno cantato Giuseppe Zecchillo, Marialuisa Nave, Enzo Pasquero, Elena Baggiore, Vito Brunetti, recitante Domenico Versaci.

IL TEATRO MUSICALE DI «ARTE VIVA»

SEMBRA TUTTO UN'ANSIA DI NOVITÀ

Si comincia con un preludio esclusivamente musicale: il nastro elettronico preesistente si fonde bene con gli strumenti tradizionali convocati quali il flauto (Bruno Dapretto), il pianoforte (Fred Dosek), le tastiere (Livio Presiren) ed i timpani fin troppo intonati (Daniele Zanettovich). E' inconfondibilmente di Carlo de Incontrera che, intellettualmente iconoclasta, parla sempre un linguaggio musicale di profonda melanconia, tale da farsi intendere anche dal più sprovveduto degli ascoltatori. Sono effetti orientaleggianti, cinguettio impazzito di miriadi di uccelli, fitte trame elettroniche che rimangono sospese come cadenze senza decidersi alla risoluzione.

Poi si va avanti: Miela Reina, completo bianco e nero, inizia la sua promenade sul podio. Basta togliere dei nastri adesivi e l'immacolata struttura scenografia si muove e si colora. Non mancano le trovate espressive in questi disegni, un coéquipier la aiuta dall'alto ma, se i cromatismi sono dissimili, le linee essenziali sono le stesse intraviste prima attraverso le diapositive proiettate da Enzo Cogno. L'accompagnamento musicale si anima, infine il buio con effetti da suspense: uno speaker dà lettura di alcuni testi il cui autore è indicato in Emilio Isgrò. Vana fatica interpretarne il significato, vana fatica tendere l'orecchio per afferrare il senso delle frasi, vana fatica tendere il collo per constatare a che punto è giunto il gioco scenico di Miela Reina: esso si è comunque ingigantito ed investe anche lo spettatore. Il recitante smette e subentrano alcuni melismi intonati da una voce umana: è il soprano Ermi Santi che ha prestato la propria educatissima ugola. Infine, su un pedale continuo ed un effetto di luce inedito, la manifestazione ha termine.

E' un esempio di teatro musicale, occasionalmente intitolato «Liebeslied», che il centro operativo di «Arte viva» ha realizzato, grazie alla collaborazione del C.C.A., al Ridotto del «Verdi». E' un'aggiornata dimostrazione di teatro totale, cui concorrono poesia, musica, pittura, rumori, scenografia, tutti elementi che mantengono inalterata la loro funzione autonoma. E' necessario credere in questi collages audiovisi, poichè nel loro grembo matura il teatro del futuro. E' l'ansia di novità, la curiosità che hanno fatto accorrere per «Liebeslied» una folla strabocchevole e giovanilmente entusiasta. Trieste ha la sua avanguardia e deve tenersela cara.

Purtroppo, in esperimenti del genere, il caso gioca sempre un ruolo determinante. Non si capisce mai il perche della durata, perchè la cosa cominci, vada avanti ed ad un certo punto finisca. Fatalmente le manifestazioni artistiche d'avanguardia si comportano come un uomo intento a segare il ramo dell'albero su cui si è appollaiato. Ma ai giovani «appollaiati» di Arte Viva non sono mancati gli applausi.

Vice

C'ERA SANGUE, TANTO E DAPPERTUTTO

Ancora mistero fitto sulla morte di Novarro

Hollywood, 1

La polizia indaga nell'ambiente frequentato da Ramon Novarro, alla ricerca di elementi che permettano di aprire uno spiraglio di luce nel buio fitto del misterioso e truce assassinio del celebre attore di origine messicana. Novarro, che fu protagonista di una celebre versione di «Ben Hur», è stato ucciso nella sua villa del Laurel Canyon, nella notte fra mercoledì e giovedì. Il cadavere è stato scoperto dal segretario dell'attore alle nove del mattino di ieri (diciotto ora italiana).

Il capo della polizia investigativa di Hollywood ha dichiarato che l'attore è stato rinvenuto, nudo nel suo letto. Egli sarebbe stato ucciso da violenti colpi infertigli al capo, mentre nella camera bicchieri rotti e mobili fracassati indicano chiaramente che Novarro ha tentato disperatamente di difendersi. Un altro funzionario di polizia, il tenente Gerald Lauritzen, ha detto: «C'era sangue ovunque: talmente tanto, che non abbiamo potuto stabilire, e tuttora non abbiamo fatto alcun passo avanti in questa direzione, quale degli oggetti presenti nella stanza, possa essere stato usato per commettere il delitto. I segni di lotta furiosa non erano soltanto nella camera da letto dell'attore, ma anche nel bagno e nelle altre camere. Attualmente non abbiamo ancora idea di quali possano essere state le cause dell'assassinio; ciò che ci sembra di poter stabilire con una certa sicurezza, è l'ora del decesso, che dovrebbe essere sopraggiunto verso l'alba».

Il sessantanovenne attore, il cui vero nome era Gil Ramon Samaniegos, era stato visto per l'ultima volta dal fratello Eduardo, circa dieci giorni fa, mentre si accingeva ad entrare all'ospedale «Buon Samaritano», per un normale controllo delle condizioni generali di salute. Eduardo Samaniegos dice che il fratello in quella occasione gli era parso in ottime condizioni sia fisiche che di spirito, ed asserisce di non potere assolutamente formulare ipotesi di alcun tipo su chi possa aver commesso il delitto. Un amico di lunga data dell'attore, ha affermato che sua moglie aveva parlato con Novarro la stessa notte dell'assassinio: l'attore aveva detto di essere solo in casa e di lavorare alla sua autobiografia.

Benchè finora nulla possa aiutare a penetrare il fitto mistero che circonda il caso, qualcuno ritiene che Novarro possa aver scoperto dei ladri nella sua casa, e che questi ultimi, sorpresi dalla presumibile reazione dell'anziano messicano, lo abbiano colpito alla testa con un soprammobile. Questa teoria potrebbe rivelarsi anche, in ultima analisi, rispondente ai fatti, anche perchè l'attore aveva saputo investire i suoi guadagni, fra l'altro ottenuti prima che nel sistema fiscale americano si incrementassero di molto le aliquote di tassazione, ed era riuscito a mettere insieme una fortuna. Essa tuttavia non spiega perchè il cadavere del Novarro sia stato trovato senza indumenti.

Soltanto più tardi, la polizia ha trovato l'oggetto col quale è stato presumibilmente ucciso Ramon Novarro. L'oggetto è stato rinvenuto nella camera da letto dove ieri era stato scoperto il cadavere del celebre attore del muto. La polizia non ha rivelato la natura esatta dell'oggetto, limitandosi a dire che «lo si potrebbe definire un corpo contundente». Il tenente di polizia Gerald Lauritzen ha dichiarato che «vi sono molte cose da seguire», ma che, sebbene siano stati chiamati altri agenti per seguire «alcuni indizi», non sono stati ancora determinati concretamente i motivi del delitto.

Un altro rinvenimento della polizia è avvenuto su una siepe a una quarantina di metri dalla casa, si tratta di un paio di blue-jeans da uomo, di una camicia di tela e di biancheria, il tutto macchiato di sangue. E' possibile che Novarro abbia lasciato entrare lui stesso in casa l'assassino, in quanto, al grandissimo disordine esistente all'interno dell'abitazione, non si accompagna traccia di scasso o effrazione all'esterno. Centinaia di persone telefonano da ogni parte degli Stati Uniti, fornendo indicazioni che in genere risultano infondate, ma che talora possono rivelarsi utili, e che quindi sono tutte controllate dalla polizia.

«Dizzy» Gillespie al «Metastasio» di Prato

Prato, 1

John Birk «Dizzy» Gillespie ed il suo complesso hanno entusiasmato stasera, al «Metastasio» di Prato, suonando per oltre due ore jazz moderno di ispirazione «be bop», ed esibendosi in «assoli» assai applauditi dalla folla che gremiva il teatro. Dopo Dave Brubeck e Gerry Mulligan, il teatro pratese, nell'ambito della sua stagione invernale, ha presentato stasera un'altro «asso» del jazz, di scuola antecedente a quella di Brubeck e di Mulligan, e cioè al «cool jazz« ma assai valida in virtù della chiarezza d'espressione dello stesso Gillespie, tuttora sulla breccia non solo come direttore d'orchestra ma anche come suonatore di tromba.

Cresciuto artisticamente all'ombra del grande Charlie Parker, Gillespie ha via via assunto una sua ben definita originalità ed ha avuto il grande merito di riuscire a mettere a punto quell'idioma nuovo che tuttora costituisce la base del jazz di avanguardia. Con Gillespie si sono esibiti anche Candy Finch (batteria), Mike Longo (piano), Paul Woods, James Moody, Cecil Payne, Paul Jeffrey e Sabih Shahih (sassofono), Victor Paz, Steve Fortado, Jimmy Owens e Alphonso Recce (tromba).

Telegiornale notturno per le elezioni americane

Roma, 1

Per la prima volta in Italia la televisione ha previsto una trasmissione notturna che andrà in onda dalle 00,40 alle 5 del mattino del 6 novembre in occasione delle elezioni presidenziali americane che si svolgeranno il 5 novembre. I servizi in televisione per le elezioni cominceranno nel corso del «Telegiornale» della notte (ore 23 programma nazionale) del giorno 5 con un collegamento con New York per le prime notizie; quindi, dopo un telefilm, dalle 00,40 in poi sarà trasmesso un «TG» straordinario che comprenderà commenti, biografie dei tre candidati alla Presidenza degli Stati Uniti, Humphrey, Nixon e Wallace, notizie sull'andamento delle elezioni e sui risultati, trasmesse via satellite — la mattina del giorno 6 sono in programma altri due «TG»: dalle 7,30 alle 9 e dalle 12 alle 12.30, oltre al consueto notiziario delle 13.30.

QUESTA SERA SUL VIDEO

L'EPOPEA DEL PIAVE UOMINI TRA I GHIACCI

Sabato sera senza «Canzonissima». La Lotteria di Capodanno si è tirata indietro per fare posto ad un programma dedicato al cinquantesimo anniversario della Vittoria. Si tratta però solo d'un breve rinvio, chè infatti «Canzonissima» si ripresenterà domani, puntuale al filo di partenza della sesta tappa, con la sua cordata di cantanti, attori, orchestra, balletti e giurie al completo. La trasmissione celebrativa, di cui s'è fatto cenno, ha per titolo «Il Piave mormorò». E' un film-documentario che rievoca fatti e momenti della grande guerra 15-18: dall'intervento dell'Italia alle drammatiche battaglie del San Michele, del Podgora, dell'Isonzo, del Piave e su su fino a Vittorio Veneto. Il programma, che profitta d'un ricco materiale filmico d'archivio, in parte inedito o comunque molto raro, è stato realizzato da Vico D'Incerti e Guido Guerrasio.

Terminata la rievocazione storica avremo, verso le 22.20, una visita al Salone Internazionale dell'automobile di Torino, che introdurrà il pubblico nel regno, per molti fatato, delle macchine e dei motori. Questa sera «salta», dunque, anche l'altra rubrica abituale del sabato, «Linea contro linea».

Il secondo possiede armi fragili, spara un po' a salve. Al posto d'apertura (ore 21.15) esibisce un documentario di Rodiger Proske, «Il continente di ghiaccio», che muovendo il passo dalla lunga storia delle spedizioni polari, dalle più lontane alle più recenti, cerca di chiarire alcuni interrogativi di notevole attualità. Il perno delle domande che oggi più d'uno si pone è su per giù questo: per quale motivo, ad esempio, uomini di dodici nazioni vivono tra i ghiacci dell'Antartide, separati dal mondo, tra mille disagi, avvolti gran parte del tempo in una notte continua? Per quali ragioni di carattere puramente scientifico, o anche militare? Per studiare le condizioni ambientali, o per studiare possibilità future d'una «colonizzazione» delle terre del ghiaccio su vasta scala?

Come gran finale i telespettatori più ostinati dovranno accontentarsi della replica dell'originale televisivo «Luisa Sanfelice», che stasera tocca la sesta puntata.

Ber.

«Canzonissima» batte il cinema alla televisione svizzera; infatti secondo quanto comunicato dal servizio opinioni svizzero l'interesse degli spettatori si è spostato, il sabato sera, dal film (il programma «clou» della serata) alla trasmissione italiana. Visto l'interesse per i programmi taliani, la televisione elvetica si è recentemente assicurata i diritti per trasmettere «Zucchero e cannella» con Antoine.



(«Giornalfoto»)

Il Teatro Stabile di Trieste si appresta a mettere in scena la commedia di Italo Svevo «L'avventura di Maria» nel quarantesimo anniversario della morte dell'autore, e in questa occasione allestirà anche una mostra di documenti e cimeli forniti dalla sua famiglia. Regista dello spettacolo, che avrà quale interprete principale Franca Nuti, sarà Aldo Trionfo, nella foto tra l'assistente alla regia Alessandro Giuppone e il direttore artistico Sergio d'Osmo.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Lunedì 4 novembre alle ore 21 inaugurazione della stagione lirica 1968-69 con la prima rappresentazione de «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizzi; coreografie di Ria Teresa Legnani; maestro del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per gallerie e loggione.

TEATRO AUDITORIUM. In allestimento la commedia di Italo Svevo «L'avventura di Maria». Regia di Aldo Trionfo, scene e costumi di Emanuele Luzzatti. Secondo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-36547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) sottoscrizione degli abbonamenti alle prime e alle diurne per tutti gli spettacoli della stagione 1968-69: «L'avventura di Maria»; «Sicario senza paga»; «La storia di Bertoldo»; «Ivanov»; «Il mio Carso»; i due spettacoli presentati dai Teatri Stabili di Roma e dell'Aquila. Abbonamenti alle repliche per 6 spettacoli a scelta su 7. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium.

EDEN. 16: «Romeo e Giulietta». Dopo 4 secoli l'amore ha ancora 16 anni. Prodotto da Franco Zeffirelli con Olivia Hussey e Leonard Whiting in technicolor. Il film è per tutti.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Straziami ma di baci saziami», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Regia di Dino Risi. Il film è per tutti. Technicolor.

EXCELSIOR. Domani e lunedì 4 novembre alle ore 10 e 11.30: «Per qualche topolino in più». I meravigliosi cartoni animati in una nuova divertentissima serie di avventure del gatto caro ai bambini. In technicolor. Ingresso indistintamente L. 150.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Shalakò», con Sean Connery, Brigitte Bardot, Stephen Boyd, Jack Hawkins. Technicolor Franscope. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Barbarella». Nessuno sa fare l'amore come Barbarella! Jane Fonda è la spregiudicata, avventurosa, bellissima e ultrasexy Barbarella nello spettacolare technicolor di Vadim, prodotto da De Laurentiis e distribuito dalla Paramount. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 14.30, ult. 22.10: «Mayerling», con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, in un film di Terence Young. Panavision Eastmancolor.

RITZ. 15.30, ult. 22. Elizabeth Taylor e Richard Burton, la coppia più famosa dello schermo, in un nuovo dramma di avvincente bellezza! «La scogliera dei desideri» di Tennessee Williams. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16: «Due sporche carogne». Superfilm in technicolor. Spettacolare e avventuroso. Amici e nemici: sporche carogne per il denaro, con le donne, nel giuoco e nella lotta! Con formidabili interpreti: Alain Delon e Charles Bronson. Il film è per tutti.

AURORA. 16.30. Steve McQueen e Faye Dunaway per la prima volta insieme nel divertentissimo technicolor Dear: «Il caso di Thomas Crown». Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Prezzi normali. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 16. Jack Lemmon e Walter Matthau, i due assi della risata insieme per la prima volta, nel technicolor Paramount: «La strana coppia». Il più divertente film della stagione.

CRISTALLO. 15, 18.15, 21.30: «Il dottor Zivago». Il film dei sei Oscar, il fenomeno della cinematografia mondiale con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness. Metrocolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Sopra e sotto il letto». Colorscope con Catherine Deneuve, Anita Ekberg e Curd Jurgens. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Preparati la bara». Technicolor con Terence Hill, Barbara Simon, Hort Frank e George Eastman. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16.30. Il più divertente film della presente stagione: «La corsa del secolo», con la nuova comicissima coppia comica: Bourvil e Robert Hirsch. Technicolor.

MIGNON, v. XX Settembre. 16 ult. 22. «La sfida a Glory City», con gli avventurieri Baker e Brigle. Sensazionale. Topolino. Per tutti (prezzi: 250-220).

MODERNO. 16. La Titanus presenta in 2.a visione assoluta: «Chimera», con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Gino Bramieri e con Roberto Carlos, vincitore di Sanremo.

VITTORIO VENETO. 16 (ult. 21.45). Technicolor: «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, John Cassavetes. Un capolavoro che non ha precedenti. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Il sergente Ryker». Un'avvincente storia di guerra e di amore in technicolor, con Lee Marvin e Vera Miles.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Un maggiordomo nel Far West». Un gioiello di Walt Disney divertentissimo. Technicolor con Suzanne Pleshette, Karl Malden e Roddy McDowall.

ALDEBARAN. 16: «Hombre». Un western fuoriclasse. Technicolor con Paul Newman, Fredrich March e Diane Cilento.

ARISTON. 16: «Da uomo a uomo». Uno dei più grandi western all'italiana con Lee Van Cleef e John P. Law. Technicolor-scope.

ASTRA. 16. Clint Eastwood nel colosso Dear in technicolor: «Impiccalo più in alto».

IDEALE. 16. Little Tony, Marisa Solinas e Vianello nel film delle più belle canzoni: «Riderà» (Cuore matto).

LUMIERE. 16. Ritorna «Muraglie», un capolavoro di comicità e di irresistibili trovate, coi due più grandi beniamini delle platee: Stan Laurel e Oliver Hardy.

MARCONI. 16: «La ragazza e il generale». Capolavoro Metro con Virna Lisi e Rod Steiger. Technicolor.

Il produttore Edward Small progetta un rifacimento di «Figlio, figlio mio», il noto romanzo di Howard Spring che lui stesso produsse nel 1940, con Madeleine Carroll, Brian Aherne e Louis Hayward come interpreti. Il soggetto verrebbe trasportato ai nostri giorni per esaminare la posizione dei giovani contestatori moderni (moderati) nei confronti dei genitori.

RADIO. 16: «Fathom, bella, intrepida e spia». Divertente technicolor con la bellissima Raquel Welch e Tony Franciosa.

SERVOLA. 16. Un super western in scopecolor con George Peppard, Dean Martin e Jean Simmons: «Due stelle nella polvere».

MUGGIA

VERDI. 17: «Le dolci signore». Cinemascope a colori con Ursula Andress, Virna Lisi, Claudine Auger e Marisa Mell.

VOLTA. 17: «Nel sole». Un film delizioso in technicolor con Romina Power, Al Bano, Franchi e Ingrassia.

UDINE

ARISTON. 15: «Il medico della mutua».

ASTRA. 15: «Barbarella».

CAPITOL. 15: «Joe Bass, l'implacabile».

CENTRALE. 15: «Mayerling».

ODEON. 15: «Shalakò».

PUCCINI. 15: «Straziami, ma di baci saziami».

CRISTALLO. 15: «Il gobbo di Parigi».

FRIULI. 18: «Attacco alla costa di ferro».

DIANA. 18: «I ribelli del Kansas».

ASQUINI. 18: «Boeing, boeing».

FERROVIARIO. 18: «Le piacevoli notti».

ROMA. 18: «Little Rita nel West».

MANZONI. 18: «Il figlio rapito».

GORIZIA

CORSO. 17: «Il medico della mutua», con A. Sordi e B. Valori. Cinemascope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «Lo sbarco di Anzio», con R. Mitchum e P. Falk. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.45: «Don Chisciotte e Sancho Panza», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Cinemascope a colori. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «I tre che sconvolsero il West», con J. Saxon e F. Wolff. Technicolor cinemascope. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «Acid, delirio dei sensi», con J. Tillett e B. Thompson. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Non aspettare Django spara». Scope a colori con P. Sanchez.

PRINCIPE. 17.30: «Helga e Michael», con R. Gassman. Il secondo film sulla educazione sessuale a colori.

EXCELSIOR. 16: «I berretti verdi», con John Wayne e Jim Hutton.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Perdono», con Caterina Caselli e Laura Efrikian.

STARANZANO

EDISON. 19: «La notte dei generali», con P. O'Toole e O. Sharif. A colori.

GRADISCA

COMUNALE. «Questi fantasmi», con Sofia Loren e Vittorio Gassman.

EDEN. «L'uomo, l'orgoglio e la vendetta», con Franco Nero e Tina Aumont.

CORDENONS

VERDI. 17: «I 7 fratelli Cervi». A colori, con Gian Maria Volontè.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Odia il prossimo tuo».

VERDI. 17: «I giovani lupi». Film drammatico a colori.

SUPERCINEMA. 17: «Warkill». Technicolor con George Montgomery.

CERVIGNANO

NUOVO. «Senza un attimo di tregua».

CORMONS

COMUNALE. «I commedianti».

RONCHI

RIO. «Il dottor Zivago».

EXCELSIOR. «Troppo per vivere poco per morire». D. Bianchi. A colori.

PALMANOVA

ITALIA. «Tre pistole contro Cesare».

GARIBALDI. «Benjamin».

GEMONA

SOCIALE. «El Desperado».

TARCENTO

MARGHERITA. «Costretto ad uccidere».

TRICESIMO

MODERNO. «La 25.a ora».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Due assi nella manica».

CASARSA

ROMA. «Una bara per Ringo».

LUNEDÌ IN SERATA DI GALA AL «VERDI»

S'inaugura con i «Vespri» la stagione del Cinquantenario



(Foto de Rota)

Come annunciato, dopodomani, lunedì 4 novembre, il Verdi inaugurerà la sua Stagione lirica 1968-1969 con la prima rappresentazione de «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi; viva è l'attesa per questa inaugurazione che coincide con il massimo dei festeggiamenti per il Cinquantenario della Redenzione di Trieste.

La serata è in turno d'abbonamento A per la platea ed i palchi e C per le gallerie e il loggione.

Dirigerà la partitura verdiana il maestro Oliviero de Fabritiis; la regia è stata curata da Giovanni Poli, mentre al concittadino Nino Perizi si devono sia le scene che i costumi che costituiscono un nuovo allestimento. La coreografie, che assumono nell'opera particolare rilievo, sono opera della signora Ria Teresa Legnani.

Della compagnia di canto fanno parte, nei ruoli principali, il soprano Floriana Cavalli, nuova per la scena del Verdi, il tenore Ruggero Bondino e il baritono Antonio Boyer, presenti al Verdi lo scorso anno in Tosca e il basso Raffaele Ariè, che nel marzo scorso aveva partecipato all'esecuzione della Messa da Requiem di Verdi.

Completano la compagnia Enzo Viaro, Vito Susca, Raimondo Botteghelli, Giuseppe Botta, Bruna Ronchini, Eno Mucchiutti e Lucio Rolli.

L'orchestra, il coro e il corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi. Il coro è stato istruito dal maestro Gaetano Riccitelli.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Io dico tu dici.
13.00: Le meraviglie della natura - Il cigno.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Peppino e Violetta - Film.

RITORNO A CASA

18.45: Antologia di Almanacco 1968.
19.10: Sette giorni al Parlamento.
19.35: Tempo dello spirito.

RIBALTA ACCESA

19.50: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale.
20.50: Il Piave mormorò.
22.20: Torino - Visita al 50.o Salone internazionale del-dell'automobile.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Il continente di ghiaccio - Documentario.
22.00: Luisa Sanfelice - Sesta puntata.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corso di lingua tedesca - Per sola orchestra; 7.10: Colonna musicale - Sui giornali di stamane; 8.30: Musica da camera; 9.15: Musiche di Cherubini; 10.05: Musiche di Corelli; 10.15: V. Gui dirige Brahms; 11.20: Concerto dei premiati al Concorso internazionale d'organo di Norimberga; 12.05: Musiche di Saint-Saëns; 12.20: Concerto del pianista G. Sacchetti; 12.53: Giorno per giorno; 13.15: Ponte radio; 14.40: Mozart: «Sonata in fa maggiore»; 15.10: Musiche di Berlioz; 16.35: Musiche di Schubert; 16.50: Incontri con la scienza; 17: Estrazioni del Lotto; 17.10: Cinque minuti di inglese; 17.15: Concerto del complesso «I Musici»; 18.20: Concerto dedicato a musicisti lucchesi; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: Musica per orchestra d'archi; 20.15: Musiche di Schubert; 21: Musiche di Schumann; 22.40: Musiche di compositori italiani.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.35, 22, 24 - 6: Musica per archi - Bollettino per i naviganti; 7.15: Peter Nero al pianoforte; 7.43: Sinfonie ed intermezzi da opere liriche; 8.25: Buon viaggio; 8.40: Novembre 1918: Canti della grande guerra nel 50.o della Vittoria; 9.09: Come e perchè; 9.15: Orchestra diretta da J. Gleason; 9.35: Concerto dell'organista A. Esposito; 10: Ruote e motori; 10.15: Musiche di Boccherini; 10.35: Musica da camera; 11: Antologia musicale; 11.35: Canti spirituali negri; 14: Musiche di Bach; 14.45: Musiche di Franck; 15.35: Notturni di Chopin; 15.56: 15.56: Tre minuti per te; 16: Due concerti di Vivaldi; 17: Bollettino per i naviganti - Buon viaggio; 17.10: Musiche di Strauss - Estrazioni del Lotto - 50.o Salone dell'auto; 17.45: Musiche di Tosati; 18.40: Musiche clavicembalistiche; 19: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy; 19.30: Radiosera; 19.50: Musiche di Petrassi; 20: «La nuora», romanzo di Bruno Cicognani; 20.40: Musiche di Debussy; 21: Italia che lavora; 21.10: Mozart: «Sonata in re maggiore»; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Concerto diretto da L. Colonna; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musiche di Monteverdi; 23.30: Musiche di van Beethoven.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Scarlatti e Barsanti; 10.20: Musiche di Beethoven; 11: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Ciaikowski e Block; 14.30: Recital del clavicembalista R. Gerlin; 14.15: Musiche di Casella; 14.45: J. S. Bach: «Secondo San Giovanni», oratorio; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Gli animali sapienti delle antiche favole indiane. Conversazione; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Ghedini; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musiche di Helmschrott; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.35: Divagazioni musicali; 20.45: Concerto del Coro filarmonico di Praga diretto da J. Veselka; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Orsa minore: «Il mantello», di Dino Buzzati; 23.20: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: VII Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi»; 14.20: Appunti di etnografia del prof. Gaetano Perusini: «Le strenne di novembre»; 14.30: Jacopo Tomadini: «Isaiae prophetae lectiones»; 19.30: Chitarrista Bruno Tonazzi; 19.45: Il Gazzettino.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PROBLEMI DELLA MARINA MERCANTILE

Il Lloyd Triestino e la chiusura di Suez

Le maggiori preoccupazioni sorgeranno proprio mentre si celebrerà il centenario del «Canale»

Se la pace è garanzia di sviluppo per la Comunità internazionale nei suoi molteplici aspetti, la libertà dei mari, in tale contesto, è postulato essenziale per l'incremento dei traffici marittimi. Purtroppo, nè l'una nè l'altra ci è dato di godere pienamente nemmeno ai nostri tempi.

E' vero che la più giovane generazione italiana non ha visto gli orrori della guerra; ma se essa non l'ha grazie a Dio sofferta, l'hanno sofferta e la soffrono giovani di altre Nazioni, al fine di salvaguardare pure la tranquillità di casa nostra. Da Suez alla Corea, dalla Corea a Cuba, da Cuba al Vietnam, dalla Nigeria al Biafra e ancora a Suez, il mondo è — dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale — tuttora alla ricerca di un pacifico e stabile «modus vivendi».

All'equilibrio — sia pure assai precario, com'è dimostrato dalla recente aggressione alla Cecoslovacchia — raggiunto faticosamente in Europa dopo le sanguinose vicende di Berlino e di Budapest, non corrisponde una consimile tregua delle armi in Africa ed Asia. Ai sacrifici, colà, di vite umane e di mezzi, fa riscontro un insieme di difficoltà che frenano e riducono anche le correnti dei traffici marittimi, le quali, in altri settori non turbati da avvenimenti militari, possono invece consolidarsi ed espandersi. E l'Italia — forse più di ogni altro Stato europeo, a causa della propria posizione al centro del Mediterraneo — risente le conseguenze delle tensioni e delle guerre in corso nel Continente Nero e nel Medio ed Estremo Oriente.

Il blocco del Canale di Suez, in particolare, continua ad arrecare notevoli danni alle Società di navigazione che di esso Canale si servivano, e segnatamente al Lloyd Triestino, il cui naviglio per l'80% attraversava nei due sensi tale via d'acqua. In occasione di numerosi incontri avuti con Autorità diplomatiche ed esponenti qualificati del mondo politico ed economico africano, il Presidente del Lloyd Triestino ha perciò anch'egli insistentemente e caldamente chiesto l'interessamento e l'intervento dei loro Governi, affinchè vengano ricercate le soluzioni atte a riportare alla normalità la situazione del Canale, poichè le azioni di forza tra la RAU ed Israele — oltre a costituire un pericolo per la pace mondiale —procurano ai belligeranti stessi in primo luogo, e poi a parecchi altri Paesi, pesanti aggravi alle rispettive economie, senza, per l'uno o l'altro dei contendenti, alcuna contropartita che allo stato delle cose possa considerarsi giovevole e duratura.

Vorremmo proprio celebrare, nel 1969, il centenario di vita del Canale — di quest'opera colossale di civiltà e di progresso, alla realizzazione della quale diedero mezzi ed intelligenza anche i triestini — senza preoccuparsi della fatiscenza cui sta andando incontro? Questa l'interrogazione ripetutamente rivolta ai responsabili del mondo africano e non a loro soltanto. Auguriamoci che, nonostante i gravi dissensi esistenti nel Medio Oriente, una favorevole risposta possa aversi molto presto, col prevalere della ragione e di trattative.

Trieste specialmente — e con essa la sua massima Società di navigazione — non può disinteressarsi di un problema che, se per le Compagnie petrolifere è stato in buona parte superato mediante l'impiego delle superpetroliere, rimane di capitale importanza per la città e per le sue intraprese marittime; come lo è, del resto, per tutti i grandi porti mediterranei. Sempre per quanto concerne il Lloyd Triestino, è da notare che la chiusura del Canale di Suez, se da un lato ha fatto risparmiare alla Società le non indifferenti somme relative al pagamento dei «pedaggi», ha d'altra parte inciso gravemente sui traffici sociali, particolarmente su quello passeggeri. Fortunatamente, le rilevanti perdite in tale settore sono state temperate dall'incremento del traffico merci per l'impegno e lo spirito di iniziativa degli Amministratori lloydiani e dei loro collaboratori, i quali hanno saputo concretizzare tempestivamente una strategia ad ampio raggio per l'opportuna utilizzazione del naviglio sociale e di quello all'uopo noleggiato.

Comunque, il fatto della maggiore percorrenza (536.261 miglia in più nello Esercizio 1967) cui sono state obbligate le navi lloydiane, costrette a compiere il periplo africano per toccare i porti dell'Africa Orientale e dell'Asia, ha indubbiamente fatto subire una battuta d'arresto all'ascesa dei traffici sociali nel loro complesso, ascesa che nel 1966 si era andata manifestando in modo confortante. Lo stesso beneficio economico che sarebbe dovuto derivare alla Compagnia dalla riorganizzazione interna secondo le tecniche dei sistemi aziendali avanzati e dalla «amalgamation» in loco degli Uffici delle quattro Società di navigazione del Gruppo Finmare — provvedimenti da qualche tempo attuati — non ha potuto dispiegarsi così come era nelle previsioni e nei primissimi risultati.

La situazione dell'annoso dissidio arabo-ebreo, malgrado le quotidiane notizie annuncianti ora probabili accordi ora permanenti rotture, si presenta tuttora assai oscura e se le Grandi Potenze non si decideranno a porre rimedio a tale precario stato di cose, ne soffriranno ancora gli Stati mediterranei e in particolare l'Italia e il suo Lloyd Triestino. L'ONU si è dimostrata purtroppo incapace finora di spegnere questo focolaio di tensione internazionale e grandi perplessità non possono non permanere nel nostro animo se consideriamo l'atteggiamento assunto dallo stesso Segretario Generale delle Nazioni Unite, con l'incomprensibile ritiro dei Caschi Blu dalla zona del Canale e dai territori in contestazione.

Indubbiamente, qualche settore della marineria mondiale si è avvantaggiato di questa situazione ed altri settori non hanno manifestato particolare interesse per una rapida soluzione del problema, che data dal giugno 1967. Come abbiamo sopra accennato, le Compagnie petrolifere, ad esempio, hanno risolto il problema delle maggiori percorrenze marine incrementando le loro flotte e ponendo in esercizio petroliere di sempre maggiore tonnellaggio, sì da largamente compensare la differenza dei costi di trasporto. Sarebbe però assurdo voler ignorare la importanza sempre viva del Canale per i traffici delle merci varie e dei passeggeri ed il danno derivato dal conflitto in parola all'evoluzione dei rapporti non soltanto commerciali tra l'Europa ed i Paesi dell'Africa Orientale.

E' necessario pertanto che Parlamento e Governo seguitino a stimolare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale ed a sollecitare i Governi interessati, sia orientali che occidentali, affinchè la situazione trovi uno sbocco soddisfacente. Ma, per poter far comprendere agli italiani tutta l'importanza delle questioni summenzionate, bisogna nel contempo ravvivare la loro coscienza marinara, spesso sì evocata nei discorsi politici ufficiali od occasionali, però purtroppo scarsamente presente nella vita del Paese. E' opportuno rammentare la consistenza di 185 milioni dell'attuale flotta mondiale e gli 8 milioni di tonnellate di prossima tappa del naviglio italiano; i 250 milioni circa di tonnellate di traffico merci acquisito nel 1967 dai porti nazionali e la previsione di un incremento per cui nel 1970 saranno toccati i 300 milioni di tonnellate circa. Tutto ciò richiede la consapevolezza della necessità dell'incentivazione dello sviluppo dei porti nazionali, nonchè della stimolazione dell'armamento libero e di quello a partecipazione statale che non deve arretrare nè essere ulteriormente ridimensionato.

Il deficit di 136 milioni di dollari, toccato lo scorso anno dalla nostra bilancia commerciale, va gradatamente ridotto e sanato perchè è anacronistico che un Paese marittimo come l'Italia utilizzi, ad esempio, per oltre il 50% in Adriatico la bandiera straniera per i bisogni della propria economia. Per poter raggiungere l'obiettivo prossimo degli 8 milioni di tonnellate di naviglio summenzionati — indispensabili per la inversione di tendenza nella bilancia dei pagamenti ed il raggiungimento del pareggio, come avvenne nella seconda metà degli anni 50 — bisogna accelerare i tempi di attuazione del programma di sviluppo della marineria italiana, come è stato più volte auspicato dagli onorevoli Spagnolli e Natali avvicendatisi al Dicastero della Marina Mercantile.

E, senza essere monotoni, dobbiamo rimarcare che la riapertura del Canale di Suez ha la sua importanza anche sotto tale aspetto. Comunque, ancora per quanto riguarda il Lloyd Triestino, premessa ad ogni sviluppo dei traffici sociali rimane il rinnovamento e potenziamento della flotta sociale, argomento sul quale non si insisterà mai abbastanza. E' imperativo portare la Società ad una sensibile forza competitiva. Occorrono navi modernamente attrezzate e veloci; non si può più navigare a velocità attorno alle 15 miglia orarie quando bandiere straniere ci sopravvanzano con naviglio da carico collaudato a velocità da 18 fino a 24 miglia orarie. Tale adeguamento della flotta lloydiana deve uscire con la maggiore sollecitudine possibile dalla fase di progettazione. Per ciascuna Società di p.i.n. gli studi nell'ambito aziendale sono stati al riguardo pressochè completati; spetta quindi alla Finmare ed alla Commissione Interministeriale appositamente costituita e che comprende rappresentanti della Marina Mercantile, delle Partecipazioni Statali e del Tesoro, nonchè dell'I.R.I. e della stessa Finmare, di presentare al CIPE il relativo programma per le improrogabili decisioni entro il primo trimestre dell'anno venturo.

A conforto di ciò stanno le parole del Ministro della Marina Mercantile sen. Spagnolli recentemente pronunciate in seno alla Commissione Trasporti e Marina Mercantile della Camera: «Io credo — ha affermato il Ministro — che potranno essere trovati nuovi e più validi motivi per l'intervento pubblico in questo settore, così che si possa pervenire ad un effettivo ammodernamento della flotta di p.i.n., senza continuare a mortificare l'iniziativa imprenditoriale del Gruppo Finmare».

Gianni Bartoli

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

● COTONIFICIO DI S. GIUSTO, Trieste (cap. 1 miliardo). L'assemblea del 19 giugno 1968 ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1967, chiuso con le seguenti risultanze: attivo 3.943 milioni; pass. 4.049 milioni; perdita 106 milioni. Sindaci effettivi: dott. Paolo Baldin, presidente; dott. Marcello Friederichsen e dott. Mario Klinger.

● TELEFOX ELETTRONICA, Campoformido (capit. 350 milioni). L'assemblea del 30 aprile 1968 ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1967, chiuso con le seguenti risultanze: attivo 1.673 milioni; passivo 1.671 milioni; utile netto 2 milioni, dopo un'assegnazione di L. 22 milioni ad ammortamenti. All'attivo del bilancio figurano perdite esercizi precedenti per complessive L. 40 milioni. Amministratore delegato della società è il rag. Ettore Cella. Sindaci effettivi: dott. Gualtiero Driussi, dott. Sebastiano Marzona e rag. Giovanni Cianesin.

COMBATTERONO ANCHE LE INDUSTRIE NEL '15-'18

L'APPORTO DELLA BREDA ALLA VITTORIA ITALIANA

Una colossale trasformazione per dare all'Esercito alla Marina e all'Aviazione armi e mezzi necessari

Se nel Cinquantenario di Vittorio Veneto è dovere ricordare coloro che, con il loro personale sacrificio ed a costo della loro vita, contribuirono in maniera determinante alla Vittoria, non è giusto obliare coloro che, pur lontani dal fronte, con il loro ingegno e passione patriottica diedero un apporto altrettanto indispensabile alla fortuna delle Armi italiane. Tra questi uomini sicuramente vi è Ernesto Breda.

Antesignano dei moderni operatori economici, l'ing. Ernesto Breda — uno dei nomi più prestigiosi dell'industria italiana — operò una completa ristrutturazione degli impianti di Sesto San Giovanni. Lo stabilimento fu trasformato in un gigantesco arsenale militare ove, via via, furono prodotti i proiettili, i cannoni, gli aerei che ebbero la meglio sul nemico. Prima di Sesto San Giovanni, l'Italia non possedeva una industria vera e propria che lavorasse per la difesa. Gli stessi impianti della Breda lavoravano alla costruzione — ancor oggi tramandata — di attrezzature ferroviarie, di locomotive, di fucinati.

Ernesto Breda — mentre il carbone a causa della guerra sottomarina, diveniva irreperibile — creò alle pendici del Monte Rosa, esattamente nella Valle del Lys, gli impianti di produzione idroelettrica che dovevano alimentare gli stabilimenti di Sesto. Da cosa nasce cosa: la disponibilità di energia elettrica e la carenza di carbone sospinsero l'industria di Milano alla realizzazione di una nuova officina elettromeccanica già ideando di trasformare la forza motrice per la trazione ferroviaria; nacque anche in quegli anni l'Istituto scientifico tecnico (l'attuale Istituto di ricerche Breda) che doveva assumersi e risolvere tutti i nuovi problemi di ordine tecnologico che gli impianti progettati imponevano.

Ma chi aveva così infaticabilmente operato per la Vittoria italiana — proprio mentre in tutto il Paese serpeggiava la fausta notizia dell'armistizio del 4 novembre 1918 — veniva colto da un malore e si spegneva il 6 novembre. Ernesto Breda ha lasciato un fulgido esempio di capacità imprenditoriale nei superiori interessi della difesa del Paese e quali impagabile contributo al successo italiano.

L'ingente contributo che la Breda diede alla Vittoria risulta eloquentemente sintetizzato dai consuntivi della produzione bellica. Negli anni della guerra vennero prodotti: 3 milioni di proiettili di piccolo calibro; 2,7 milioni di medio calibro; 300 mila di grosso calibro; 100 mila bombe per l'aviazione; 1.600 accumulatori di aria per la Marina; 687 mortai; 480 obici; 688 siluri; 700 motori d'aviazione; un notevole numero di affusti, piattaforme, parti di ricambio per cannoni, oltre 2.000 carri ferroviari. Infine nel 1918 vennero posti in costruzione 600 biplani da bombardamento, 32 dei quali erano già ultimati alla firma dell'armistizio.

Oggi i gloriosi stabilimenti di Sesto San Giovanni producono ancora carri, carrozze e locomotive ferroviarie, apparecchiature petrolifere, cementifere, presse idrauliche di potenza varia, macchinario elettrico, turbine a vapore, centrali idroelettriche e termoelettriche.

Alla guida delle aziende Breda vi è oggi un altro nome prestigioso dell'industria italiana: il cav. lav. avv. Pietro Sette. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale, la grande iniziativa di Ernesto Breda era sull'orlo del fallimento. Pietro Sette, con anni di assidua e coraggiosa abnegazione, ha salvato dal disastro questo marchio famoso riconducendolo oggi tra i primi posti — il posto che gli compete — delle maggiori holdings europee. Oggi la Breda, nella tradizione di coraggio che è patrimonio della azienda, si è lanciata verso lo sviluppo del Mezzogiorno realizzando nuove iniziative e riproponendosi — in questa specifica competizione — quale artefice di una nuova e stupenda vittoria: quella dell'affrancamento delle genti meridionali dal sottosviluppo economico e sociale.

LA SETTIMANA IN BORSA

Disagio accentuato

Settimana corta quella sotto esame, data la festività di venerdì, ma con immutate caratteristiche di disagio e di pesantezza. In quattro giornate, la quota ha perduto un altro 1,5% ed il suo medio è sceso a nuovi minimi assoluti. Ormai sono pochi i titoli che possono vantare una valida tenuta, mentre la debolezza del mercato viene accentuata dalla reazione negativa sviluppatasi anche su quasi tutti quei titoli particolari che in epoca recente costituivano delle isole di richiamo e contribuivano a sorreggere in qualche modo la media dei prezzi.

Tra tali valori spiccano in primo luogo i mercuriferi. Anche in questa settimana si sono avute in questo comparto notevoli perdite: le Amiata hanno perduto infatti oltre il 18% e le Siele oltre il 6%. Del comparto assicurativo, rilevante l'arretramento delle Compagnia Milano che hanno perduto il 14%. Nel gruppo dei «vari» le Italcementi sono scese del 7%, in quello dei chimici, le Mira Lanza sono regredite del 9% e le ANIC del 9,5%.

Il ribasso di quest'ultimo titolo, concretatosi praticamente nella giornata di mercoledì, ha costituito una nota a sè, in quanto vi si vuole vedere un livellamento della sua quotazione su quella del titolo Montecatini. Si pensa, cioè, che se il valore dell'azione Montedison (il cui Gruppo presenta un bilancio pur sempre superiore a quello della ANIC), si aggira su livelli assai prossimi al valore nominale, quello delle azioni ANIC non dovrebbe poter sostenere più a lungo una quotazione così elevata. Tale considerazione si rapporta fondamentalmente al sopravvenuto controllo pratico della Montedison da parte dello Stato ed alla possibilità che in un futuro imprecisato si passi ad una fusione dei due complessi. Ovviamente, ci troviamo di fronte ad ipotesi ed illazioni per ora gratuite, ma cui non manca un certo fondamento e che comunque sono sufficienti per modificare le linee di valutazione fin qui seguite nei confronti delle ANIC.

A. N.

LE AZIENDE INFORMANO

Corso capivendita a mezzo TV chiusa

Un corso per capivendita, capiarea, capizona con l'impiego di un impianto di televisione a circuito chiuso, sarà ripetuto a Milano nei giorni 18, 19 e 20 novembre, dal FORRAD. Il corso consisterà in 20 esercitazioni pratiche sul tema de «L'animazione delle riunioni di vendita» e sarà diretto da Pierre Gourgand, direttore dell'Euro-formation di Parigi, psico-sociologo, noto anche per l'attività svolta in Italia. L'impianto di televisione a circuito chiuso, serve per registrare, in audio e video, il comportamento di ognuno durante le esercitazioni, che consistono in simulazioni di riunioni di venditori. Questa tecnica didattica richiede un lavoro di gruppo particolarmente integrato, e, pertanto, il numero di partecipanti è rigorosamente limitato a dieci.

Nuovo Consiglio d'Amministrazione della Chianti Melini

La Chianti Melini di Pontassieve è stata incorporata da un gruppo finanziario con sede a Milano, «Winefood» S.p.A., lo stesso gruppo che ha recentemente acquistato la Calissano di Alba, la Lamberti di Lazise sul Garda ed altre aziende del settore e che fa capo ad un noto ente finanziario straniero.

In concomitanza a tale operazione il gruppo di cui la Chianti Melini fa parte ha acquistato anche alcune importanti fattorie nella zona del Chianti classico, assicurando così la produzione diretta di notevoli quantità di prodotto, a denominazione di origine controllata, attuando nella zona importanti opere di ristrutturazione, come da progetti già approvati dal Ministero dell'Agricoltura, e quindi con finalità anche a carattere sociale.

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione, per il triennio 1968-1971, in prevalenza cittadini svizzeri e precisamente: dott. Alessandro Villa, dott. Alberto De Marchi, dott. Elbio Gada, Vittorio Rusconi, avv. Alfredo Noseda. Il dott. Alessandro Villa è stato nominato presidente del Consiglio d'amministrazione e il dott. Alberto De Marchi, amministratore delegato e direttore generale della Società.

Per la Chianti Melini si inizia un periodo di sviluppo produttivo e commerciale, che contribuirà così col suo operato a valorizzare il mercato del Chianti in Italia ed all'estero.

Il rinnovamento dell'azienda coincide con l'entrata in vigore del nuovo disciplinare di legge che salvaguarda ed esalta la produzione del vino Chianti, tutto a beneficio del buon nome del prodotto e quindi del consumatore.

IL GRUPPO «GENERALI» OPERA IN AUSTRALIA

Nel quadro delle intese di collaborazione in atto sul piano internazionale fra il Gruppo delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia e il Gruppo nordamericano dell'«Aetna Life & Casualty» di Hartford (Stati Uniti) è stato perfezionato in questi giorni l'acquisto di una importante partecipazione in una Compagnia australiana di assicurazioni sulla vita, la «Producers and Citizens» di Sydney, che opera in Australia e nella Nuova Zelanda. La «Producers and Citizens» già occupa un posto di rilievo sul mercato d'origine ed appare destinata ad ulteriore, promettente sviluppo. Si prevede che la «Producers and Citizens» opererà in collegamento con la Compagnia australiana «Vanguard», del Gruppo «Generali», che esercita su quel mercato i rami Elementari.

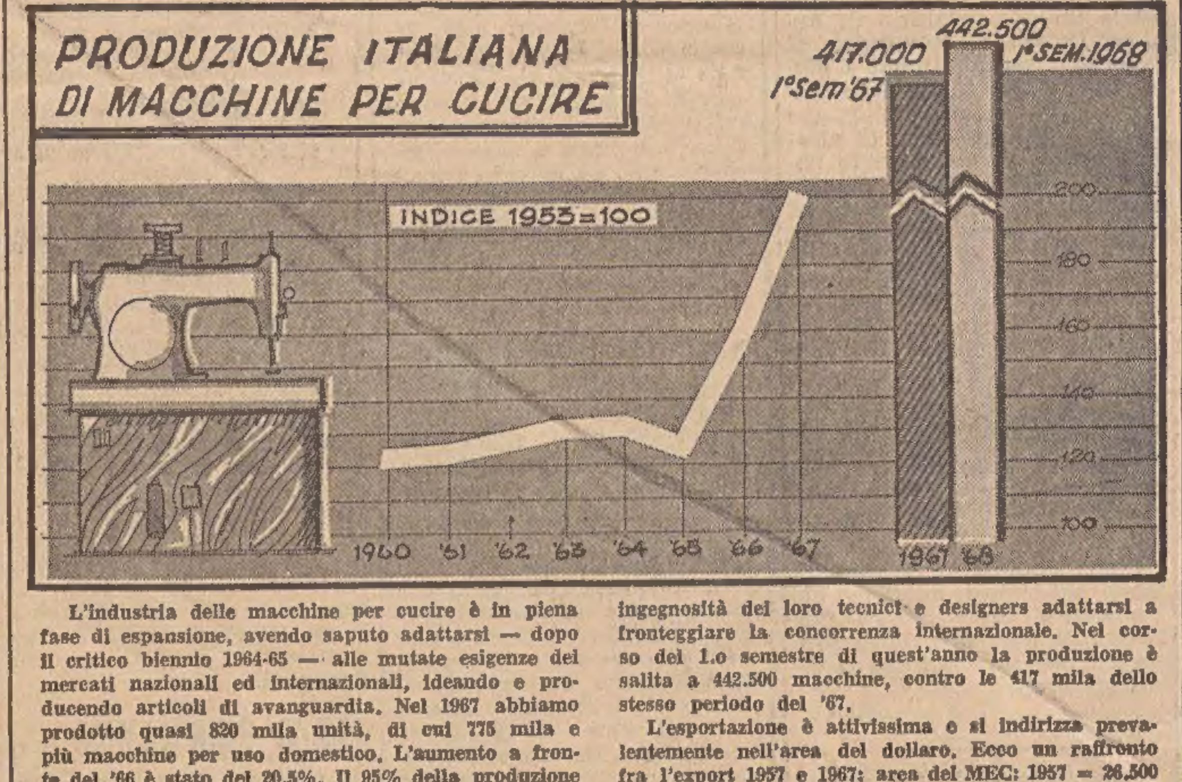
Grazie all'importante operazione ora portata a termine viene completata la gamma dei servizi che il Gruppo «Generali» è in grado di offrire alla propria clientela nel continente australiano, fornendo tra l'altro alla notevole colonia italiana colà residente, che già tradizionalmente si avvale dei servizi della «Vanguard», un primario appoggio anche per il proprio fabbisogno assicurativo nel ramo Vita.

Il fatturato della G. E. Co.

Il presidente della General Electric Company, USA, Mr. Fred J. Borch, ha annunciato che nei primi nove mesi del '68 il fatturato della Società è stato di 6.024.099.000 dollari, con un aumento dell' 8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli introiti del terzo trimestre '68 sono stati di 81.307.000 dollari.

LE NOSTRE MACCHINE PER CUCIRE NEL MONDO

I MIGLIORI AFFARI NELL'AREA DEL DOLLARO



L'industria delle macchine per cucire è in piena fase di espansione, avendo saputo adattarsi — dopo il critico biennio 1964-65 — alle mutate esigenze dei mercati nazionali ed internazionali, ideando e producendo articoli di avanguardia. Nel 1967 abbiamo prodotto quasi 820 mila unità, di cui 775 mila e più macchine per uso domestico. L'aumento a fronte del '66 è stato del 20,5%. Il 95% della produzione nazionale è concentrato in 12 grandi imprese (Borletti, Cerliani, Compleh, Cornali, Fiam Cutris, Necchi, Rimoldi V. e C., Salmoiraghi, Singer, Tojocchi e Vigorelli). Nel settore delle macchine per uso familiare, la maggior parte delle aziende si è indirizzata verso quelle «a zig-zag», con un limitato numero di punti prestabiliti, ma con possibilità di svolgere molteplici prestazioni di cucito e ricamo. Indubbiamente lo standard qualitativo è d'avanguardia, e le nostre imprese hanno saputo con la ingegnosità dei loro tecnici e designers adattarsi a fronteggiare la concorrenza internazionale. Nel corso del 1.o semestre di quest'anno la produzione è salita a 442.500 macchine, contro le 417 mila dello stesso periodo del '67.

L'esportazione è attivissima e si indirizza prevalentemente nell'area del dollaro. Ecco un raffronto fra l'export 1957 e 1967: area del MEC: 1957 = 26.500 unità; 1967 = 117.342; area del dollaro: 1957 = 81.558 unità; 1967 = 287.229; Paesi OCSE ed ammessi: 1957 = 45.658; 1967 = 174.484; altre aree: 1957 = 11.969; 1967 = 17.053. Nel piazzamento sui mercati terzi le nostre imprese devono lottare oltre che con i paesi di tradizionale produzione, anche con il Giappone (che vende le macchine a quintale), con Formosa, la Corea del Sud, la Cina, l'India, e, in qualche settore, anche contro le produzioni tedesco-orientali e polacche.

NELLA NOTTE UN'ONDATA DI PIENA SI E' ABBATTUTA NELLA ZONA DI VARAZZE E ALBISOLA

TRAGICO NUBIFRAGIO NEL SAVONESE DUE MORTI, DUE DISPERSI, DANNI INGENTI

Padre e figlio periscono nella loro panetteria fulminati dai fili della corrente elettrica strappati dalla violenza delle acque I torrenti escono dai loro alvei trascinando masse di fango - Automobili distrutte e campi devastati - Maltempo anche in Piemonte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Varazze, 1

Un violento nubifragio si è abbattuto stanotte, tra le tre e le sette, sulla zona di Varazze e Albisola (Savona). A Varazze due panettieri, padre e figlio, sono morti. Altre due persone sono considerate disperse. La tragedia è avvenuta a causa dello straripamento del torrente Teiro che, ingrossato dalla pioggia, è precipitato verso il centro della città dopo aver fatto crollare il ponte sito di fronte al cotonificio ligure ed aver scavalcato e rotto gli argini di protezione. In località Pero l'ondata di piena ha trascinato una massa di fango di tre metri di altezza. In piazzetta de' Vegerio il panificio Boasso è stato investito in pieno dall'acqua che ha fatto staccare e cadere numerosi fili dell'energia elettrica.

Il panettiere Angelo Boasso, di 52 anni, è stato toccato da uno dei fili ed è rimasto fulminato. Nel tentativo di soccorrerlo, anche il figlio, Piergiorgio, di 19 anni, è stato investito da una tremenda scarica che lo ha tramortito. Il poveretto è morto qualche ora dopo il padre nell'ospedale di Cogoleto, dove entrambi sono stati trasportati.

Un altro figlio di Angelo Boasso, di 21 anni, aveva chiesto nei giorni scorsi un rinvio della partenza per il servizio militare per poter restare a lavorare con il padre, ma, essendogli stato negato tale permesso, era dovuto partire. Se stamane si fosse trovato con i congiunti, è molto probabile che non sarebbe scampato all'accaduto. Una bimba infine del Boasso, Graziella, si trovava nel panificio, poco prima delle 6, quando è giunta l'ondata di piena. Un ferroviere che si trovava nel negozio, intuendo quanto stava per accadere, è riuscito a trasportarla fuori salvando se stesso e la bimba.

Pochi minuti prima si trovava nel negozio anche un vicino di casa del panettiere, Emilio Piari. Egli è uscito per prendere un ferro con il quale poter sturare lo scarico dell'acqua il cui livello stava crescendo sul pavimento. Al suo ritorno il dramma era già compiuto.

Le due persone considerate disperse si sarebbero trovate a bordo di un'auto che è stata sommersa dal fango e che i vigili del fuoco stanno cercando. Circa quaranta automobili, a Varazze, sarebbero state distrutte o gravemente danneggiate dal nubifragio. Sono state sospese le erogazioni di energia elettrica, di gas e di acqua. Mezzi di soccorso sono giunti sul posto da Genova, da Torino e naturalmente da Savona. Numerosi negozi sono stati devastati: soldati e vigili del fuoco stanno lavorando con ruspe e caterpillar.

La situazione è quasi altrettanto drammatica ad Albisola dove è uscito dall'alveo il torrente Sansobbia, che ha investito e devastato stabilimenti e fabbriche di ceramiche.

Un autocarro 634, tre assi, appartenente a Armando Ottonello era posteggiato sulla riva del fiume: è stato travolto e ridotto a un ammasso di rottami contorti. Altre due auto, più a valle, sono finite contro i muri di una casa.

I terreni invasi dalle acque sono in massima parte coltivati da piccoli ortocultori. Due di loro, Bruno Assereto, di 37 anni e il fratello Ugo, ci hanno mostrato stamane una grande zucca «regina»: ciò che era rimasto da mille metri quadrati di terreno. I due fratelli sono rimasti totalmente sul lastrico e altre decine di coltivatori della zona si trovano nelle loro stesse condizioni.

Tre famiglie di Varazze — Chiarlone, Parodi e Riverdito, che abitano in vicolo Nicolò Gustavino — hanno avuto le rispettive abitazioni completamente inutilizzate e semidistrutte. Maria Parodi così ha raccontato la sua avventura: «Erano le cinque e dormivamo. Ci ha svegliato un rumore tremendo e di schianto, come una bomba. Quando mi sono affacciata alla finestra, l'acqua era alta come le porte del pianterreno e continuava a salire. Ho creduto proprio di morire il giorno dei Santi».

Più drammatica la vicenda della famiglia Chiarlone: marito e moglie e un figlio, Vittorio, dormivano in due stanze al primo piano, la nonna, Maddalena Vierino di 75 anni, invece, riposava nella sua stanzetta a pianterreno. Quando i Chiarlone si sono resi conto, dopo aver spalancato la finestra, di quel che stava succedendo, hanno mandato Vittorio al piano di sotto dalla nonna. «Ormai aveva l'acqua alla gola — ha raccontato il giovane — e urlava, ma la voce perdeva di forza. L'acqua saliva ancora. Ho tirato su la nonna come ho potuto, poi, la mamma l'ha scaldata e rianimata. Poi, appena la acqua è scesa, abbiamo chiamato il medico».

Per Anna Da Monte, abitante in un primo piano di via Piave, la prima impressione è stata che «la casa stesse crollando». «L'acqua — ha detto — schizzava fuori del fiume contro la casa e faceva un rumore tremendo».

Tanto ad Albisola quanto a Varazze, la causa dello straripamento dei torrenti è stata la stessa: l'eccezionale forza della pioggia ha trascinato a valle tronchi d'alberi, foglie e fascine dai boschi delle ripide colline che sovrastano i due centri. Quando hanno incontrato la copertura del torrente a monte della ferrovia, i detriti hanno fatto «diga» e le acque sono quindi uscite dagli alvei.

A Varazze sono stati completamente sradicati gli interni di una trentina fra negozi, bar e trattorie a monte della ferrovia; invece al centro della cittadina balneare non si sono avuti danni.

Le automobili distrutte o fortemente danneggiate sono almeno un centinaio. Molte di esse sono state portate anche a due o trecento metri di distanza. Una «Fiat 850», sospinta dalle acque, ha scavalcato una cancellata, rimanendo in bilico fra la cancellata e il tetto d'una casa bassa. Il fango è alto circa mezzo metro. un bazar, il «Paradiso - Sciangai», ha avuto le vetrate spaccate e acqua e fango sono arrivati sino al soffitto. L'acquedotto è «scoppiato» in parecchi punti.

All'opera di sgombero e soccorso stanno provvedendo almeno cinquecento uomini, in gran parte della Compagnia mobile dei carabinieri di Genova, del reparto mobile di Pubblica sicurezza di Genova, e di un reparto speciale.

Appena avvertito nella sua casa di Celle, il Ministro Russo si è subito prodigato per contribuire all'organizzazione dei servizi di emergenza e ha compiuto una visita nelle zona colpita.

Nel pomeriggio è stata ripristinata a Varazze l'erogazione dell'energia elettrica: acqua e gas sono ancora sospesi. Le autobotti che forniscono acqua potabile sono complessivamente sette.

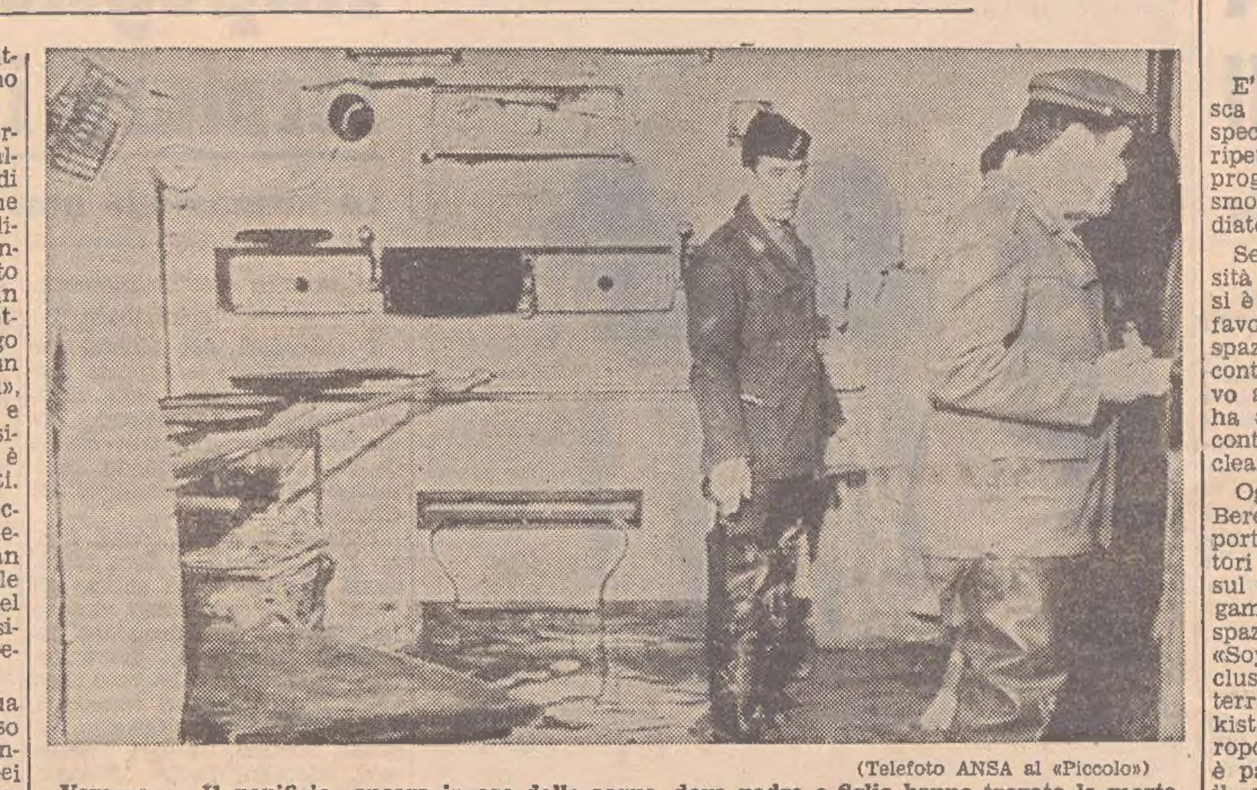
Nell'ospedale di Varazze sono state ricoverate alcune persone colpite da choc, una decina, che aggiunte ai 70 malati, portano a circa ottanta i degenti. Ogni accorgimento è stato preso affinchè il loro disagio, soprattutto a causa dell'acqua, sia ridotto al minimo. Nel tardo pomeriggio, sempre a Varazze, il Ministro Russo si è incontrato con le autorità locali per prendere decisioni d'emergenza.

I danni, tra Varazze e Albisola, sono ingenti ma ancora difficilmente stimabili. Ad Albisola, ad esempio, è andato semidistrutto il molo al largo del torrente Telo, che proteggeva la spiaggia a Levante.

Anche nell'Ovadese, in Piemonte, s'è abbattuto all'alba un violentissimo nubifragio. I corsi d'acqua sono più o meno tutti in piena. Lo Stura ha rotto gli argini allagando campagne e cinque o sei case. In località «Carlovini» sono stati fortemente danneggiati tre degli otto capannoni d'uno stabilimento metalmeccanico per la costruzione di autogrù. In uno dei capannoni erano circa 150 motori, che sono rimasti danneggiati.

La strada Ovada - Novi Ligure è stata interrotta nell'abitato di Capriata d'Olba da acqua alta quasi un metro per circa un centinaio di metri. Sul posto sono giunte squadre di vigili del fuoco di Alessandria, Torino e Vercelli. La situazione si è poi pressochè normalizzata. Sempre a causa delle piogge si sono verificate nelle prime ore di questa mattina alcune frane lungo la statale 456 del Turchino. Mezzi dell'ANAS e dei vigili del fuoco hanno già provveduto a liberare la carreggiata dal terreno franato e la circolazione è quasi ovunque regolare. Solo in alcuni punti si circola ancora in senso unico alternato.

B. C.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Varazze — Il panificio, ancora invaso dalle acque, dove padre e figlio hanno trovato la morte

SEDOV SUI PROGETTI RUSSI DI ESPLORAZIONE SPAZIALE

Mosca ripete: sulla Luna nessuno sbarco imminente

Al Cremlino cerimonie e decorazioni per il col. Georgy Beregovoi Breznev ha tributato un riconoscimento all'impresa dell'«Apollo 7»

Mosca, 1

E' stato riportato oggi a Mosca che il prof. Leonid Sedov, specialista spaziale sovietico, ha ripetuto che il suo Paese «non progetta alcuno sbarco di cosmonauti sulla Luna nell'immediato futuro».

Sedov, che parlava all'Università di Rice a Houston (Texas), si è d'altra parte pronunciato a favore dell'esplorazione dello spazio nella quale egli vede «un contributo importante e positivo alla causa della pace». Egli ha anche preconizzato la lotta contro la proliferazione nucleare.

Oggi il cosmonauta Georgy Beregovoi è arrivato all'aeroporto di Mosca e i telespettatori hanno rivisto il suo volto sul video, questa volta in collegamento terrestre e non più spaziale. Il cosmonauta della «Soyuz 3» che avant'ieri ha concluso il suo volo cosmico atterrando nella steppa del Kazakistan era stato accolto all'aeroporto di Vnukovo, da dove è partito il corteo di auto per il palazzo dei congressi del Cremlino scena dei festeggiamenti ufficiali, dalle massime autorità e personalità sovietiche: la triade dirigente Breznev - Kossighin - Podgorni, lo ufficio politico, membri del Governo e del comitato centrale, i cosmonauti Valentina Tereshkova che indossava un elegante cappotto con bavero di pelliccia, e Aleksei Leonov, primo «pedone cosmico» sovietico, e dal corpo diplomatico pressocchè al completo. Al saluto a volte estroso e spesso esuberante dei cosmonauti di ritorno sulla Terra Beregovoi ha contrapposto il compito modo di fare di un quarantasettenne un po' «all'antica»: nelle presentazioni alle signore del corpo diplomatico, il cosmonauta, con gesto insolito, baciava la mano.

Il volo «Soyuz» è ancora al centro della attenzione della stampa e la cerimonia odierna al palazzo dei congressi costituisce una specie di «apertura» dei festeggiamenti del 7 novembre per il 51.o anniversario della rivoluzione d'ottobre.

Dopo aver percorso su un'auto scoperta — in piedi, e alle sue spalle sul sedile posteriore sedute la moglie e la madre — arterie bordate da ali di folla Georgy Beregovoi ha ricevuto nel palazzo dei congressi del Cremlino per la seconda volta il titolo di «Eroe dell'Unione Sovietica», questa volta con l'ordine di Lenin; la promozione a generale e il distintivo di pilota cosmonauta. Egli stesso ha parlato davanti ad una folta folla, nell'immenso auditorium dominato da un fondale con un profilo stilizzato di Lenin.

La cerimonia nel palazzo dei congressi è stata molto festosa. Il cosmonauta sembrava del tutto a suo agio, non emozionato e disinvolto nel comportamento. La settantenne madre del comandante di «Soyuz 3», Maria Simionovna, ha ricevuto il saluto di personaggi importanti come Podgorni, Kossighin e Breznev.

L'astronave «Soyuz 3» è eccellente e di struttura integralmente diversa dalle precedenti, ha detto l'astronauta nel suo discorso dopo aver ringraziato il comitato centrale e il Governo e dopo essersi detto orgoglioso di esser «figlio del partito di Lenin». Ha concluso il suo rapporto sul veicolo nel quale per quattro giorni ha volato e per altrettante notte dormito dichiarando che si tratta di una macchina molto comoda: come pilota collaudatore non aveva rilievi da fare. Passando a parlare delle sue emozioni di volo, ha detto che alcune erano quelle stesse dei voli atmosferici e altre erano nuove: ad esempio l'imponderabilità, a cui si è abituato solo dopo il primo giorno di permanenza nel cosmo. Parole di lode ha avuto per l'atterraggio e la precisione e puntualità nell'accorrere dei soccorsi. Inoltre, egli ha rivelato, la discesa è stata per la prima volta filmata. Un aereo ha individuato la capsula mentre si avvicinava alla Terra e ha ritratto con una cinepresa la fase finale dell'atterraggio.

Il capo del PCUS Breznev, nell'esaltare l'impresa di Beregovoi, ha parlato della grande manovrabilità della cosmonave «Soyuz» aggiungendo: «Tutto questo è necessario per allargare l'esplorazione spaziale, per i voli prolungati con cui l'uomo diventerà non solo un ospite ma il padrone dello spazio extra-atmosferico».

Breznev ha avuto parole di plauso anche per l'impresa americana dell'«Apollo 7» dichiarando: «Noi sappiamo quanto difficile e complicata sia la conquista dello spazio e tributiamo onore al coraggio degli astronauti americani che di recente hanno compiuto con successo un volo spaziale a bordo dello "Apollo 7"».

Il Presidente Podgorni, parlando con tono affettuoso e paterno, ha detto: «Caro Georgy Timofieievic, sono lieto di leggere i decreti delle decorazioni che le sono state conferite per la sua coraggiosa impresa». Ha dato quindi lettura delle motivazioni delle già menzionate decorazioni decretate per il cosmonauta, e gliele ha appuntate al petto, soggiungendo: «Sono particolarmente lieto di potergliele conferire io». Dopo abbracci e strette di mano tra cosmonauta e autorità la manifestazione è terminata.

L'assassinio di Alda Budoni

FORSE A ROMA LA CHIAVE del «giallo» dell'ostello

Roma, 1

Le indagini sulla tragica fine di Alda Budoni, l'impiegata della RAI massacrata a colpi di scure nell'ostello londinese dei Padri Calabriniani, sono state estese a Roma: Scotland Yard ha chiesto alla sezione italiana dell'Interpol di collaborare all'inchiesta in corso interrogando i familiari e i conoscenti della vittima oltre a un certo numero di persone di cui la comunicazione giunta da Londra fornisce un elenco.

Un primo ciclo di indagini «romane» fu svolto dalla polizia italiana subito dopo la scoperta del feroce delitto. La Squadra Mobile accertò fra lo altro che la vittima aveva fatto recapitare alla RAI un certificato di malattia per giustificare la protrazione della sua vacanza londinese. Per il resto pareva che gli inquirenti considerassero attendibile una sola ipotesi: e cioè che Alda Budoni fosse stata aggredita, violentata e uccisa da una persona a lei sconosciuta, un maniaco.

Le circostanze parevano escludere ogni altro sospetto. Un conoscente della Budoni, un giovane di colore, si presentò spontaneamente agli inquirenti e dimostrò senza difficoltà la propria estraneità al delitto. Altre due persone che avevano conosciuto a Londra l'impiegata romana furono rintracciate nel Libano. E' possibile che le dichiarazioni rese da costoro abbiano indotto i funzionari di Scotland Yard a verificare anche ipotesi diverse da quella principale. La «chiave» del giallo è forse a Roma?

ANNUNCIATO L'ACCORDO FRA L'ARMATORE E IL GOVERNO DI ATENE

Onassis investe in Grecia più di duecentocinquanta miliardi

Raffinerie, fabbriche di alluminio e nuovi impianti per lo sviluppo turistico L'intesa è stata definita «senza precedenti nella storia dell'economia ellenica»

Atene, 1

Si sono conosciute oggi ufficialmente le ragioni per le quali Aristotele Onassis ha interrotto per due volte la luna di miele.

Un suo portavoce, lui presente, ha precisato in una conferenza stampa che è stato raggiunto col Governo ellenico un «accordo finale e impegnante le due parti contraenti», su un programma di investimenti industriali dell'ordine di oltre quattrocento milioni di dollari (più di duecentocinquanta miliardi di lire).

Anche un comunicato del Ministero dell'economia ellenico ha confermato che un accordo è stato raggiunto tra lo Stato greco ed Aristotele Onassis. Lo accordo, che è stato già parafato e sarà firmato tra alcune settimane, verte su investimenti di Onassis in Grecia, per un totale di 400 milioni di dollari. Gli investimenti prevedono la creazione di impianti per la raffinazione del petrolio per una produzione di circa otto milioni di tonnellate annuali, una fabbrica di ossido di alluminio che produrrà annualmente 500.000 tonnellate, una fabbrica di alluminio dotata di propria centrale elettrica. Gli altri investimenti riguardano la creazione di un «airterminal» nel centro di Atene e lo sviluppo turistico del delta del Falero, sulla strada litoranea di Sunion. Il comunicato precisa che la raffineria e la fabbrica di ossido e di alluminio saranno completate entro il 1973. Le economie così realizzate dallo Stato nell'importare petrolio grezzo invece che petrolio raffinato, sono valutate a 200 milioni di dollari per i prossimi 12 anni.

Il comunicato governativo precisa inoltre che il prezzo del trasporto è quello in vigore prima della chiusura del Canale di Suez, ciò che aumenta l'economia realizzata dallo Stato. L'accordo concluso tra lo Stato e Onassis, nota ancora il comunicato, è senza precedenti nella storia dell'economia ellenica per la vastità degli investimenti e dimostra la stabilità economica instaurata dal Governo. L'accordo — conclude il comunicato letto anche da Onassis durante una conferenza stampa alla presenza di un centinaio di giornalisti — dimostra che la politica del Governo nazionale presso gli armatori porta i suoi frutti: il capitale greco nel mondo comincia così a rientrare in patria per dare una spinta alla economia del Paese.

Si apprende intanto da Ginevra che Onassis è alla ricerca di una residenza da impiegare come «pied-a-terre» nel corso dei suoi innumerevoli viaggi di affari che lo portano da un continente all'altro. Secondo quanto riferisce oggi il quotidiano «La Suisse», l'armatore greco avrebbe fermato la sua attenzione su una splendida proprietà a Gland, cittadina che si affaccia sul lago Lemano nelle immediate vicinanze di Ginevra. Si tratta della villa «Les Charmettes» — Le piccole seduzioni — che comprende una residenza di una ventina di camere, piscina, parco e un piccolo porto; prezzo: più di tre milioni e mezzo di franchi, vale a dire oltre mezzo miliardo di lire.

La decisione di prendere un «pied-a-terre» a Ginevra sarebbe dovuto al fatto che è intenzione dell'armatore greco di seguire da vicino un suo nuovo affare, nato con il recente acquisto da parte del suo gruppo della «Banque de Depot Genevoise».

Onassis sarebbe anche alla ricerca di una diecina di altre ville, più modeste però di quella a lui riservata, che saranno destinate ai dirigenti della sua nuova impresa finanziaria.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Atene — Onassis e il suo portavoce annunciano la conclusione dell'accordo con il Governo greco per l'investimento di capitali

SENZA ESITO LE TRATTATIVE CON I BANDITI

Timori per la sorte dei sequestrati sardi

Per l'industriale Ticca rapito ventitrè giorni fa i familiari avrebbero già versato duecento milioni

Nuoro, 1

Le voci che da diversi giorni si erano andate diffondendo a Dorgali e negli altri centri del Nuorese circa un imminente rilascio del comm. Giuseppe Ticca, rapito 23 giorni fa, si sono rivelate purtroppo infondate. Si cominciano pertanto a nutrire timori sulla sorte dell'industriale che, a causa dell'età avanzata e dei disagi ai quali è stato certamente sottoposto, potrebbe essere rimasto vittima di un malore.

Per quanto riguarda il pagamento del riscatto, si dà per certo che i familiari del Ticca abbiano completato il versamento ai banditi attenendosi quindi l'immediato rilascio del congiunto. Questo tuttavia non è avvenuto e si prospetta anche l'ipotesi che il denaro — una somma molto ingente — sia stato versato a fuorilegge che con il sequestro non avevano nulla a che fare, così come d'altronde era avvenuto durante i contatti per la liberazione del possidente Pompeo Solinas, sulla cui sorte non si è avuta più alcuna notizia, quando i familiari avevano versato dieci milioni a degli «sciacalli». Un'altra ipotesi sul mancato rilascio di Peppino Ticca è che, per i violenti temporali che si sono abbattuti sul Nuorese, i malviventi abbiano preferito attendere qualche giorno prima di restituire la libertà al prigioniero per evitare che le forze dell'ordine possano scoprire troppo facilmente le loro tracce.

Poichè la somma pretesa per il riscatto era molto alta, pare non inferiore ai 200 milioni di lire, è probabile — come del resto ritengono alcuni investigatori — che i banditi non abbiano ancora raggiunto un accordo per la spartizione di una torta così ricca e per l'attribuzione «della percentuale» agli emissari e ai «segretissimi» mediatori.

Difficoltà ci sono anche nelle trattative per il rilascio di Luigi Ledda, sequestrato il 16 ottobre nel suo ovile presso Bordigali, e di Matteo Onni, preso dai banditi sabato scorso mentre si recava all'azienda agricola del padre, vicino a Paulilatino. Secondo alcune voci i Ledda avrebbero ricevuto, dopo la scomparsa del loro congiunto, un messaggio nel quale venivano indicati la somma per il riscatto e il percorso da seguire per concludere l'«affare». Ma per due volte le due auto degli emissari dei familiari dell'allevatore sarebbero state fermate per normali controlli dalla polizia, e ciò sarebbe venuto a conoscenza dei banditi i quali, temendo che gli investigatori fossero al corrente dell'itinerario, avrebbero predisposto un nuovo piano per ritirare il denaro del riscatto.

Per Matteo Onni, i familiari hanno vissuto qualche momento di angoscia dopo aver appreso che la polizia conosce i connotati di un bandito, sulla base dei quali è stato fatto un «identikit» diffuso in migliaia di copie. Il padre e lo zio dello studente sequestrato sabato scorso, si sono mossi immediatamente per far sapere a tutti che non sono stati loro a prendere l'iniziativa di far conoscere agli investigatori i tratti del volto di uno dei quattro banditi che eseguirono il sequestro. L'atteggiamento dei familiari è comprensibile: essi temono che l'«identikit» fatto dagli esperti della polizia possa provocare rappresaglie contro lo ostaggio, nel caso che i banditi sospettino che le indicazioni sui connotati siano state fornite per pressioni, o almeno con il consenso del padre e dello zio del giovane, che furono presenti al sequestro.

In trappola i rapinatori della Posta di Montesacro

Roma, 1

Nel corso di un'ispezione effettuata nelle prime ore del pomeriggio a bordo della Giulia blu ritrovata ieri sera dalla Polizia e riconosciuta da cinque testimoni come la stessa usata dai tre uomini mascherati per la rapina nell'ufficio postale di Montesacro, gli agenti della Polizia scientifica hanno ritrovato, dentro il cassetto del cruscotto tutti i valori bollati, per circa 135 mila lire, che i banditi rubarono oltre alla somma in contanti di 200 mila lire dai cassetti dell'ufficio postale.

La posizione di Sergio Cittar, proprietario della macchina, che è ancora trattenuto negli uffici della Mobile in stato di fermo giudiziario, dopo questo accertamento si aggrava maggiormente. Negli ambienti della Questura non viene escluso che si possa giungere alla identificazione ed all'arresto dei tre rapinatori entro questa notte.

Comunque negli ambienti della Questura si assicura che la Mobile avrebbe già identificato uno di essi: è — come si è detto — Sergio Cittar di 24 anni, abitante in via Sigorio 45, il quale è in Questura in stato di fermo giudiziario perchè gravemente indiziato.

La sua automobile, la «Giulia» color blu con vistose ammaccature su un fianco, è stata riconosciuta da cinque testimoni, che si trovavano fuori dell'ufficio postale.

GIA' IN ITALIA LA NUOVA ASIATICA

Il «morbo di Mao» sta dilagando a Roma

Duecentomila casi registrati: ma il decorso è benigno

Roma, 1

Il virus «A 3» che provoca la influenza asiatica, nota sotto il nome di «morbo di Mao», ha contagiato anche l'Italia. E' arrivata dall'Estremo Oriente, dopo aver attraversato l'Asia, gli Stati Uniti e buona parte della Europa.

I colpiti da questa nuova epidemia influenzale sono già diverse centinaia di migliaia. Secondo il Ministero della Sanità, solo a Roma ci sono circa duecentomila ammalati del «morbo di Mao». Negli ambienti della sanità si precisa anche che il virus «A 3» risulta clinicamente benigno; provoca però febbre, mal di testa, mal di gola e dolori muscolari.

Nelle prossime settimane si prevede che l'epidemia assumerà proporzioni più vaste, poichè il male trova nel freddo e nella umidità il terreno più favorevole. In sostanza il «morbo di Mao» è una influenza mite, però gli esperti del Ministero della Sanità nutrono qualche preoccupazione per gli anziani che soffrono di labilità cardiache, per tutte le persone non in buone condizioni di salute e per i neonati.

Intanto l'Istituto superiore di Sanità, sotto la direzione dei professori Chiarotti, Graziano e Biancone, hanno già messo a punto l'anti-virus che combatte il «morbo di Mao» e nel giro di pochi giorni saranno fabbricate dosi di vaccino in notevole quantità. Il Ministro della Sanità ha già dato disposizioni perchè vengano vaccinati innanzitutto i ferrovieri, gli addetti agli aeroporti, tutto il personale di assistenza e così via. Dal loro canto gli uffici di igiene di tutta Italia hanno emanato provvedimenti per eseguire disinfezioni negli ambienti frequentati dal pubblico, nei mezzi di trasporto collettivi eccetera.

Nonostante tutto, la migliore precauzione contro la nuova influenza asiatica è il buon senso. Bisogna cioè evitare i locali troppo affollati, gli sbalzi di temperatura e nutrirsi con cibi ricchi di vitamine. Infine per i colpiti dall'infezione si raccomandano i soliti vecchi sistemi. La migliore terapia medica anche contro il «morbo di Mao» resta quindi l'aspirina.

Più comfort e «silenzio» nelle nuove carrozze-letto

Roma, 1

Le nuove carrozze-letto della Compagnia internazionale W.L. saranno più confortevoli e silenziose. Le carrozze, che entreranno tra breve in funzione sui collegamenti internazionali, sono costruite dalla «Fiat materiale ferroviario» e create negli interni dalla «Laminati Pirelli RIV». Particolare attenzione è stata rivolta al condizionamento dell'aria e all'assorbimento dei rumori.

I pannelli studiati per i soffitti delle cabine permettono il ricambio dell'aria con estrema silenziosità e con vari gradi di umidità. Il «senso del chiuso» dell'abitacolo è attenuato con dei pannelli decorati con soggetti luminosi di durata illimitata e inalterabili all'azione degli agenti atmosferici e della luce.

CRONACHE SPORTIVE

IL CICLISMO SU STRADA HA CHIUSO LA STAGIONE AGONISTICA CON LA «CRONOMETRO»

GIMONDI-ANQUETIL COPPIA REGINA DOMINA IL CAMPO NEL TROFEO BARACCHI

Ritter-Van Springel secondi - Ha resistito la media record stabilita nel 1958 da Baldini-Moser

Bergamo, 1

La coppia Gimondi-Anquetil, che i francesi hanno definito «la coppia regina» della competizione, ha vinto con la massima autorevolezza questa edizione del Trofeo Baracchi che conclude la stagione agonistica del ciclismo su strada e contro il cronometro.

Fin dall'inizio era già netta la impressione che le coppie Gimondi - Anquetil e Ritter - Van Springel dominassero incontrastatamente la corsa. Ma se la lotta si era subito ristretta a queste due coppie, subito si è profilata una chiara affermazione dell'ottimo accoppiamento italo - francese. Particolarmente Gimondi ha impresso nella prima fase della corsa un ritmo sostenutissimo che lasciava presumere il crollo della media primato della coppia Baldini - Moser stabilita 10 anni fa (km. 46,913). Gimondi e Anquetil si sono via via avvantaggiati con una progressione che non lasciava più dubbi sulla soluzione della corsa. E infatti, il duello contro il neo primatista dell'ora Ritter, in coppia con Van Springel, non presentava più alcun interesse dopo le prime decine di chilometri.

Se una lotta esisteva, era ormai per le posizioni del terzo posto in poi. Infatti, anche Ritter-Van Springel, assicuratisi la seconda posizione dietro la coppia vincitrice, l'hanno mantenuta saldamente fino all'arrivo, così come hanno fatto dal canto loro gli spagnoli Ocana e Aranzabal per il terzo posto.

Molto male era cominciata invece la prova di Dancelli-Anni, che dopo il primo controllo, a poco più di 20 chilometri dalla partenza, erano relegati all'ultimo posto. I due italiani hanno quindi cominciato a forzare, risalendo fino a un onorevole quarto posto nella classifica generale. Negativa e inattesa, invece, la prova dei francesi Aimar-Grosskost che, mantenutisi al quarto posto fino al secondo controllo (dopo 46 chilometri di gara), sono poi retrocessi al penultimo posto dell'ordine di arrivo. Una buona rimonta è stata attuata anche dalla coppia tedesco - lussemburghese Adler - Schutz che, relegata all'ultimo posto al controllo di Monza (km. 70) è poi riuscita a ottenere il quinto posto nell'ordine di arrivo.

Gli spagnoli Ocana e Aranzabal, che erano al loro esordio nel Trofeo Baracchi, hanno voluto concludere con uno spunto vivace la loro partecipazione a questa corsa: erano entrati in pista assieme alla coppia Adler-Schutz e, dopo una decina di metri, hanno sferrato l'attacco decisivo: con un veloce scatto, sono riusciti a precedere abbondantemente la coppia tedesca-lussemburghese. Alle loro spalle Ritter e Van Springel erano riusciti a superare Aimar e Grosskost nell'attraversamento di Bergamo.

Un'uragano di applausi ha salutato l'arrivo di Gimondi e Anquetil che, per un gesto cavalleresco di Gimondi, hanno tagliato il traguardo perfettamente appaiati.

La conclusione che si può trarre dall'esito di questa 27.a edizione del Trofeo Baracchi è la seguente: ha vinto una coppia che ha nettamente surclassato tutti gli avversari.

CLASSIFICA

1) GIMONDI-ANQUETIL (It.-Fr.) che coprono i km. 117 in 2.39'3"1 alla media di km. 44,137; 2) Ritter-Van Springel (Dan.-Bel.) a 3'15"7; 3) Ocana-Aranzabal (Sp.) a 6'1"9; 4) Dancelli-Anni (It.) a 8'30"6; 5) Adler-Schutz (Ger.-Lux.) a 9'0"7; 6) Della Torre-Vicentini (It.) a 11'24"1; 7) Aimar-Grosskost (Fr.) a 12'43"7; 8) Jourden-Delisle (Fr.) a 13'20"4.

Alla coppia Gimondi-Anquetil è stata assegnata la coppa offerta dal Presidente della Repubblica.



Gimondi e Anquetil in azione nel Trofeo Baracchi che li ha visti vittoriosi in coppia. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

RAPALLO HA RILANCIATO LA SQUADRA DI ZELESNICH

Impegno del Monfalcone fermare il capolista Novara

La formazione non è ancora definita - Medeot non gioca?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 1

I calciatori del Monfalcone hanno concluso la propria preparazione in vista della difficile partita che li attende, domenica pomeriggio, allo stadio di via Cosulich, quando ospiteranno il Novara, capolista del Girone A.

I dirigenti monfalconesi hanno riconfermato la loro intenzione di mettere in campo gli stessi atleti che hanno vinto a Rapallo, ma ogni decisione definitiva verrà presa domenica. Intanto, Zelesnich ha reso noto l'elenco dei giocatori convocati. Eccolo: Maschietto, Ceschia, Rigonat, Sortino, Baccari, Valvassori, Morello, Barile, Medeot, Cicilitira, Cossar, Zulich. Se non vi saranno novità all'ultimo momento, l'eventuale rincalzo dovrebbe essere Medeot; gli altri, pertanto, dovrebbero schierarsi nell'ordine in cui sono stati citati. Per il portiere di riserva, Zelesnich deciderà nel pomeriggio di domani, dopo le partite amichevoli con le squadre di Monaco di Baviera in programma allo stadio di via Cosulich.

La venuta del Novara rappresenta un duro ostacolo per i calciatori monfalconesi, non solo perchè si tratta della capolista, ma anche perchè i piemontesi vorranno riscattare subito il mezzo insuccesso casalingo con la Pro Patria, possibilmente con una prestazione maiuscola ed un risultato positivo in trasferta, qui a Monfalcone.

Gli atleti monfalconesi, pur non sottovalutando la forza della formazione piemontese, faranno il possibile al fine di ottenere un risultato positivo, nonostante tutte le grosse difficoltà che avvertono sul proprio cammino verso questo traguardo ambito. Gli sportivi locali, poi, si attendono una riconferma dell'undici monfalconese opposto ad una formazione che va per la maggiore: sperano, come è già avvenuto altre volte, che i ragazzi di Zelesnich riescano o disputare una bella partita, coronata da un risultato positivo.

M. C.

CALCIO GIOVANILE

Triestina: malumore

C'è un po' di malumore alla Triestina per alcune decisioni del Comitato regionale del Settore giovanile della Federcalcio. I dirigenti alabardati si lamentano per il fatto che i responsabili del C.R. non hanno accolto la richiesta di rinvio della partita per il campionato regionale juniores con la Sacilese, avanzata in relazione alla partecipazione della squadra al «Torneo del Cinquantenario» a Trento, e per il fatto che è stata decisa la ripetizione della partita allievi con il Monfalcone, terminata 0-0. I dirigenti alabardati affermano infatti che l'irregolarità riguardava i monfalconesi, che hanno vinto l'incontro ripetuto ieri per 3-1.

Dilettanti I categoria

Il campionato dilettanti di prima categoria è giunto alla sesta giornata di andata. Dalle squadre locali, quella che più delle altre ha saputo sino a oggi farsi rispettare è la Muggesana, che comanda la classifica del girone «B».

CREMCAFFE'

Rilanciato dalla vittoria a spese dei campioni regionali del Tisana, l'undici giallorosso si appresta a ricevere la Fortitudo. A tavolino i muggesani non dovrebbero impensierire più di tanto, anche se l'atmosfera del derby (la Muggesana ne sa qualche cosa) trasforma i granata. Il Cremcaffè punta naturalmente al successo pieno per rimanere ancora a ridosso delle «grandi».

EDERA

I rossoneri saranno di scena a San Daniele del Friuli, sul campo cioè di una delle tre squadre che inseguono da vicino il Maniago. L'incontro verrà giocato lunedì. Non si tratterà di una trasferta agevole per l'undici di Miniussi, che imposterà naturalmente il match sulla difensiva, mirando alla spartizione della posta.

FORTITUDO

Nel derby con il Cremcaffè i muggesani cercheranno di riscattare la battuta d'arresto di domenica a Ronchi. Per i granata si tratta di un momento difficile, e un pareggio quindi andrebbe più che bene.

MUGGESANA

Rimasta sola sul tetto della classifica, la compagine di Suraci cercherà di tenere più a lungo possibile a distanza le più pericolose avversarie. Una di queste è il Trivignano, che domenica sarà di scena sul terreno della capolista. Si tratta del primo vero assalto alla roccaforte della Muggesana che non vorrà naturalmente capitolare.

PONZIANA

Ospitando la Gemonese, fanalino di coda del girone, il Ponziana ha a portata di mano la possibilità di ritornare al successo pieno. Gli ospiti, tredici reti subite in cinque partite, sembrano inevitabilmente destinati alla quinta sconfitta.

SAN GIOVANNI

Il San Giovanni rischia grosso anche domenica sul campo della Sangiorgina. I nogaresi, rilanciati dai recenti successi, sulla carta si fanno nettamente preferire, anche se in trasferta la squadra di Vagaia ha sempre saputo farsi rispettare.

C. N.

RUGBY GIOVANILE

■ Avrà inizio domani il campionato nazionale giovanile di rugby al quale partecipano due squadre della regione, la Fiamma Trieste e il Rugby Udine. Il calendario ha voluto che proprio nel turno inaugurale fosse in programma il derby che verrà disputato con inizio alle 14.30 sul campo di San Luigi.

I DUE GIGANTI DEL DERBY



Alla vigilia del 153.o derby della Madonnina, i più tranquilli sono proprio i giocatori, perchè i tifosi sono già in allarme da almeno 10 giorni. Dalle loro sedi di allenamento Rocco e Foni parlano poco e pesano con pignoleria tutte le loro parole. Se parlano lo fanno solo per scambiarsi complimenti a vicenda, in attesa di trovarsi di fronte in quella che sarà la partita «clou» della quinta giornata del massimo campionato di calcio.

I pronostici sono di prammatica, ma si sa che il risultato è quanto mai in dubbio, specialmente ora che le due squadre sembrano giocare all'altalena, senza cioè, prevalere l'una sull'altra.

Le formazioni sembrano già decise, anche se i due allenatori fanno intendere di avere dei dubbi: Rocco per l'ala destra e Foni per il centravanti. Da una parte sono in predicato Petrini e Fogli e dalla altra Spadetto e Domenghini, con eventuale spostamento di Jair alla ala destra. I giocatori, frattanto, hanno concluso gli allenamenti; oggi ci sarà posto solamente per la pretattica. (Nella foto, Facchetti e Cudicini, i due giganti del derby, ritratti nell'ultima seduta ginnica).

Pioggia a Montevideo Rinviati i mondiali

Montevideo, 1

La inaugurazione dei campionati mondiali di ciclismo in programma per questa sera è stata rinviata a domani; di conseguenza è stato modificato anche il programma.

Gli organizzatori hanno deciso il rinvio dopo che la pioggia, caduta per tutto il giorno, aveva reso impraticabile la pista del velodromo. La gara di apertura, quella del chilometro da fermo, si correrà domani mentre le prove di inseguimento individuale e velocità in programma per domani sono state spostate a martedì, che nel programma originario figurava come giornata di riposo.

Adorni e Gimondi lunedì ad Aiello

Parata di campioni lunedì ad Aiello, dove si svolgerà il secondo circuito degli assi. Su tutti spiccano i nomi del campione del mondo Adorni, del primatista dell'ora Ritter e di Gimondi, trionfatore del trofeo Baracchi in coppia con Anquetil. Inoltre ci saranno Dancelli, Faggin, Gaiardoni, Armani, Bailetti e altri ciclisti di fama mondiale.

La manifestazione si inizierà alle 14.30 con l'omnium degli assi; seguirà una corsa di velocità e infine una gara a eliminazione diretta.

DOMANI ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI DI FORMULA 1

Nel duello Hill-Stewart il motivo del G.P. del Messico

Anche Hulme può ancora aspirare al casco iridato - Si prepara un successo della Ford

Quello che i bolidi dovevano dire lo hanno già detto nei precedenti Gran Premi, i piloti non ancora. Infatti se per le vetture il Gran Premio del Messico significa una tappa obbligatoria, ma di importanza ormai limitata, per i piloti la corsa messicana avrà enorme interesse, poichè da essa uscirà il campione del mondo.

Tre sono gli uomini ancora in lizza: Graham Hill, in testa alla classifica con 39 punti, Jackie Stewart, secondo con 36 e Denis Hulme terzo con 33. Per loro il G.P. del Messico significa tutto: speranza e ricompensa, oppure sfiducia e delusione. Questi piloti meritano tutti il casco iridato poichè, al momento attuale, esprimono il meglio dell'automobilismo mondiale. Hill è il consumato campione, Stewart è il giovane irruento che insegue la vittoria con tutti i mezzi, Hulme è l'attendista, l'uomo che approfitta degli errori altrui. Tre piloti e tre diversi temperamenti, ma tutti campioni.

La classifica del mondiale prima dell'ultima prova

1)	Graham Hill (Lotus . .	p. 39
2)	J. Stewart (Matra-Ford)	p. 36
3)	D. Hulme (McLaren)	p. 33
4)	J. Ickx (Ferrari	p. 27
5)	B. McLaren (McLaren)	p. 16
6)	P. Rodriguez (BRM)	p. 15

Il compito più difficile spetta al campione uscente, Hulme, poichè per riconfermarsi dovrebbe vincere la corsa, mentre Hill dovrebbe piazzarsi al quinto posto e Stewart al terzo, tenendo in considerazione che al primo vanno 9 punti e, quindi, nell'ordine 6, 4, 3, 2 e 1.

Molto più entusiasmante invece sarà il duello Hill-Stewart, e sarebbe veramente un peccato se una delle macchine non reggesse, poichè la corsa perderebbe quel valore agonistico che da anni non si registrava. Previsioni sono difficili. Stewart è un pilota d'intuito, che predilige i circuiti veloci (come Hulme del resto) mentre Hill, con la sua esperienza, è più portato per gli anelli tortuosi come lo è quello messicano, con le sue sette curve a breve distanza che richiedono un continuo logorio e una capacità non indifferente. Con ciò non vogliamo dire che lo scozzese sia tagliato fuori, anche se l'ago della bilancia pende, alla vigilia, in favore del baffuto pilota inglese.

Azzardare un pronostico sarebbe come realizzare un terno al lotto. I tre piloti ancora in corsa per il mondiale reciteranno una parte di protagonisti, questo è certo, ma l'ordine di classifica, se tutto si svolgerà regolarmente, vedrà prevalere il più esperto o l'attendista.

Se vince Hill tutto è risolto: lui è il leader attuale e, quindi, si guadagnerebbe il suo secondo casco iridato. Se invece Stewart dovesse aggiudicarsi la corsa e l'inglese classificarsi secondo, il «mondiale» sarà assegnato allo scozzese, nonostante i 42 punti che entrambi avrebbero in classifica, e ciò perchè il regolamento prevede che in caso di parità il titolo venga assegnato al pilota con più vittorie; nel nostro caso Stewart, già vincitore nei G. P. d'Olanda, Germania e Stati Uniti (Hill ha vinto in Spagna e a Monaco).

Altra ipotesi: se primo risultasse Hulme, secondo Stewart e terzo Hill, il titolo andrebbe a quest'ultimo per un sol punto. Queste sono tutte supposizioni, che confermano, però, la mancanza di un asso (come il povero Clark) e, quindi, attestano una parità di valori in campo.

La Ferrari è tagliata fuori. Avrebbe potuto giocare la sua grande carta con Ickx, ma il giovane belga è rimasto vittima di un incidente nelle prove del G. P. del Canada. Insomma la stagione è destinata a chiudersi con un altro successo della Ford poichè, comunque vada, sia la Lotus di Hill che la Matra di Stewart montano una Ford; e se vogliamo, aggiungiamo pure la MacLaren di Hulme.

G. B.

BASKET AMICHEVOLE

Hausbrandt - Marchi Pord. 40-37 (20-17)

MARCHI PORDENONE: Zovi 7, Sambin 6, Maffei, Caprari, Lesa 4, Barovier, Bomben, Cedolini 5, Federici, Vincenti 5, Battistel 8, Tedesco 2. **HAUSBRANDT:** Friedrich 4, Zudetich 3, Dazzara 4, Prelz 5, D'Angeri 12, Stigli, Bertoncelli, Apostoli 12, Rozbowsky. **ARBITRO:** Vodisca, di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pordenone, 1

Buon galoppo di allenamento sia dell'Hausbrandt, partecipante alla Serie C che del Marchi, una delle favorite della D. I due allenatori hanno immesso in campo tutti i giocatori tra i quali si sono particolarmente distinti Apostoli dell'Hausbrandt e Zovi del Pordenone. L'inizio era dei locali con il punteggio di 6 a 0. I triestini ricuperavano con Apostoli e D'Angeri portandosi a 14-6. La fine del tempo registrava il ritorno dei locali che si portavano a 17-20. Nella ripresa e per buona metà della stessa, l'Hausbrandt manteneva in campo dei titolari i soli D'Angeri, Apostoli e il Marchi passava a condurre per 29-26. La formazione base dei triestini ristabiliva le distanze sul 35-31 ma il finale era ancora equilibrato.

P. B.

D'AMBROGIO E SCALA CON GLI UNDICI TITOLARI

La Triestina a Biella in formazione immutata

La Triestina va a Biella decisa a riscattare la sconfitta di Asti. Agli alabardati brucia ancora tremendamente lo sgambetto subito dal Macobi e sono fermamente intenzionati a cogliere un risultato positivo in trasferta, dopo il successo al «Grezar» sul Savona. Fuori casa gli uomini di Radio hanno giocato tre volte in questo primo scorcio di campionato e il bilancio non è certamente attivo: una vittoria (Valdagno) e due sconfitte (Venezia e Asti). Giacomini e compagni giocheranno concentratissimi per evitare che si ripeta quanto accaduto quindici giorni fa, pure in Piemonte. A Biella quindi la Triestina va per fare risultato, per proseguire nella serie positiva e tenere il passo delle altre «grandi» del campionato.

Radio ripresenterà la squadra che domenica scorsa ha piegato il Savona. Giocheranno quindi: Colovatti; Kuk, Martinelli; Del Piccolo, Varnier, Pestrin; Tumiati, Giacomini, Sigarini, Palna e Ridolfi. Da rincalzi fungeranno il secondo portiere D'Ambrogio (Chendi è a Trento per il «Torneo del Cinquantenario») e l'attaccante Scala, che per la prima volta quest'anno figura fra i convocati. La comitiva alabardata si metterà in viaggio questa mattina in pullman.

Nel pomeriggio i rincalzi giocheranno a Pordenone per la seconda giornata del «Trofeo Berretti». Pur di mettere assieme una squadra il più efficiente possibile, i dirigenti della Triestina sono ricorsi a tutti gli uomini disponibili, compreso Sadar, che nonostante abbia deciso di smettere l'attività agonistica per dedicarsi a quella di allenatore delle squadre giovanili, calzerà nuovamente le scarpe bullonate.

TORNEO DI TRENTO

Rovereto - Triestina 0-0

La Triestina ha esordito con un risultato di parità nel «Torneo del Cinquantenario» che ha avuto inizio ieri a Trento e al quale, oltre agli alabardati e al Trento, prendono parte il Vittorio Veneto e il Rovereto. La squadra di Trevisan, opposta nel turno inaugurale a un Rovereto apparso solido in retroguardia e quanto mai pericoloso all'attacco, ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta. Gli alabardati hanno avuto nel portiere Chendi il miglior uomo in campo. Chendi, con alcuni interventi di classe, ha raccolto più volte gli applausi del pubblico e ciò basta a dimostrare la pericolosità del Rovereto.

Trevisan ha presentato nel primo tempo questa formazione: Chendi; Cociani, Coloni; Silli, Macor, Bartole; Saule, Micussi, Millo, Zudini, Bologna. Nella ripresa Truant ha preso il posto di Bartole.

L'altro incontro della prima giornata si è chiuso in favore del Vittorio Veneto che ha superato il Trento per 2-0.

Oggi gli alabardati incontreranno la squadra vittoriosa mentre il Rovereto si misurerà con il Trento.

A PARTE KLAUS DIBIASI È FRANCO DEL CAMPO LA SOLA NOTA POSITIVA DELLE OLIMPIADI

Discendono da un'errata impostazione gli scarsi risultati dei nostri nuotatori

Klaus Dibiasi ha conquistato una medaglia d'oro e una d'argento grazie ai suoi tuffi meravigliosi e ha dimostrato di essere un grandissimo atleta oltre che il miglior tuffatore del mondo dalla piattaforma. A Città del Messico c'era anche Mario Cagnotto, che sfortunatamente è incappato in giornate negative e quindi non ha reso come al solito. Comunque il numero due dei tuffatori italiani si è misurato degnamente con gli avversari ed è uscito dalle due gare (trampolino e piattaforma) a testa alta. Il settore tuffi non è mai stato così forte, ma non è abbastanza forte da far dimenticare la figura mediocre (ed è un termine oltremodo clemente) che hanno fatto i nostri nuotatori.

Il nuoto italiano, si sa, non è mai stato fra i primi del mondo nè probabilmente lo sarà mai, ma a Melbourne nel '56 aveva dato un leggero segno di vita, a Roma nel '60 si era giunti a un livello accettabile, con Fritz Dennerlein quarto in finale nei 200 farfalla, Lazzari quinto nei 200 rana, e poi con le staffette che si erano piazzate discretamente; in più le nuotatrici con la 4x100 stile libero erano giunte settime battendo la Russia. A Tokio le cose non andarono altrettanto bene, ma per lo meno più del cinquanta per cento dei nuotatori e delle nuotatrici grazie alle staffette, gareggiarono in finale. Al Messico tutto è precipitato: un solo finalista (Franco Del Campo) e in più il record italiano di Attanasio nei 100 delfino e un primato personale di Chino nei 100 dorso. Tutti gli altri hanno fallito, dalla piccola Calligaris, portata per premio, ma da cui si poteva pretendere qualcosa di più, al più esperto della squadra Boscaini, che non è riuscito nemmeno lontanamente a ripetere il tempo che gli era valso il record sui 100 s.l. (54"7).

Quel che più delude è che la staffetta mista, unica gara in cui si poteva aspirare alla finale e che avrebbe dato l'impressione a noi italiani di non essere così a terra con il nuoto, è stata eliminata in batteria con un tempo molto superiore al record nazionale e a quello che si contava potessero raggiungere i nostri quattro rappresentanti. E in questa gara, in cui i concorrenti devono percorrere la breve distanza di cento metri, non si può parlare nemmeno di altezza, visto che la rarefazione dell'aria risulta dannosa in prove più lunghe. Nè i nostri rappresentanti al momento della gara potevano accusare un po' di stanchezza dopo tante giornate di competizioni, perchè sia il ranista Sacchi, che il farfallista Attanasio, non avevano partecipato alle prove individuali del giorno prima per poter essere meglio riposati! Strana, comunque questa tecnica del... riposo: i nuotatori delle altre Nazioni (e non si vuol parlare solo degli statunitensi) gareggiano ogni giorno, anche più volte al giorno, e rendono meglio dei nostri che fra nuoto e letto passano un minimo di 18 ore su 24 in posizione orizzontale. E non sono dicerie queste, ma è pura verità, come è vero il fatto che, se Daniela Beneck (una delle più forti nuotatrici che l'Italia abbia mai avuto) era costretta a fare tre piani di scale il giorno prima della gara perchè in albergo l'ascensore era guasto, i muscoli delle gambe le si indolenzivano con immaginabili conseguenze disastrose. La Beneck era un caso limite, ma gli altri, quelli su cui in questo momento l'Italia ha fatto affidamento, non sono molto diversi da lei. Vivono in funzione del nuoto, qualsiasi cosa facciano non deve essere di danno al nuoto, incominciano a pensare alla gara tre giorni prima di farla e quando arriva il momento sono talmente stanchi moralmente e complessati dell'avversario, che regolarmente rendono meno di quanto è nelle loro possibilità.

Stefano Hunyadfi, allenatore della Nazionale azzurra femminile fino alle Olimpiadi di Tokio e ora allenatore del Santa Clara, il più forte club natatorio del mondo, che conta nelle sue file la medaglia d'oro dei 200 rana Wichman, il nuoto lo intendeva così: in acqua bisognava lavorare molto ma una volta all'asciutto era meglio dimenticare di essere nuotatori. Quanto alle gare, per lui un atleta doveva affrontarle con sicurezza e determinazione, concentrandosi al massimo pochi minuti prima di farle, per poter dare il meglio di se stessi. Naturalmente Hunyadfi, dopo aver portato per la prima volta e per due Olimpiadi successive la staffetta veloce femminile in finale (Roma e Tokio) fu costretto a lasciare l'Italia perchè le sue teorie non erano condivise da altri tecnici nazionali e... il Santa Clara non lo rifiutò di certo.

Ma questo è un altro discorso; la cosa che interessa a noi è che Franco Del Campo, inconsciamente, è l'unico nuotatore fra quelli andati al Messico che, pur non avendo mai parlato con Hunyadfi, vive seguendo queste teorie. D'inverno, per esempio, Del Campo va a sciare per distrarsi; naturalmente la Federazione non lo sa e guai se lo veniva a sapere, perchè i compagni di Franco invece nuotavano. Però il diligente Del Campo è l'unico che abbia tenuto testa ai migliori nuotatori del mondo, nonostante la piscina coperta di Trieste sia più chiusa che aperta, nonostante abbia trascorso tutto l'inverno fra una malattia e l'altra. Ha più classe degli altri? Forse sì e forse no, ma una cosa è certa: quando Del Campo è in acqua nuota sul serio, sia in allenamento che in gara; i suoi compagni invece, costretti a nuotare 365 volte all'anno e assillati dal problema «nuoto» (i genitori di questi ragazzi a casa non parlano d'altro), forse lo fanno con meno slancio di lui e di conseguenza le prestazioni ne risentono in modo quasi disastroso. Quindi: nuotiamo con più serietà e non facciamo dello sport una ossessione

Annamaria Cecchi

IN POCHE RIGHE

MESSICO - BRASILE 2-1

■ Di fronte a 64 mila spettatori, la nazionale di calcio messicana ha battuto il Brasile per 2-1 (1-1) allo stadio Maracana di Rio de Janeiro.

ST. LEGER - BEZUGLIO

■ Stabilendo il nuovo record della prova, 1'20"4, Bezuglio si è imposto nell'illustre campo del St. Leger del trotto, disputatosi a S. Siro. Portatosi al comando, l'allievo di Frömming ha proseguito secondo una ben congegnata tabella di marcia, rendendo vana la lunga rincorsa di Atina costretta ad una partenza al rallentatore. Premio S. Siro - St. Leger del trotto (L. 33.000.000, metri 2500): 1) Bezuglio (J. Froemming) Scuderia Reda, al km. 1.20.4; 2) Atina, 3) Ionio, 4) Relax, N.P.: Rendù, Murciana Epagneul, Frigol, Ligure, Nebbiolo, Flegias, Cerway, Rivasco.

FINALI DELLE COPPE

■ L'Unione europea delle associazioni calcistiche (UEFA) ha stabilito le date per le finali della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe. La prima sarà giocata il 28 maggio in Spagna, Italia o Germania (la sede dell'incontro sarà decisa in un secondo tempo); la seconda sarà giocata il 21 maggio 1969 a Basilea.

A Bologna la consegna degli Oscar del basket

Il primo torneo Oscar del basket si svolgerà a Bologna venerdì, sabato e domenica prossimi e vedrà impegnate le migliori squadre italiane e cioè Oransoda, campione d'Italia, Candy, Simmenthal ed Eldorado, quest'ultima in qualità di organizzatrice della manifestaizone.

Questa manifestazione, destinata a diventare una classica del basket, è la conclusione del concorso per gli Oscar del basket 1968, istituito dall'Eldorado. E' stata compilata una classifica mediante un punteggio assegnato a ogni giocatore durante le partite di campionato. Al primo posto è risultato Masini, quindi Recalcati e Lombardi. I tre giocatori riceveranno il premio durante il torneo.

FORMAZIONI

■ Il direttivo della Lega nazionale calcio ha stabilito che in occasione della disputa di gare amichevoli, le società sono tenute a rendere noti, con comunicato a mezzo stampa, gli eventuali accordi per la sostituzione dei giocatori, in modo che il pubblico possa esserne informato prima della disputa della gara.

PALLACANESTRO - SECONDO TURNO DELLA COPPA FARCI A GORIZIA

Eldorado e Splügen ancora vittoriose

Eldorado - FF.AA. 89-51

FORZE ARMATE: Pessina 10, De Simone 1, Castoldi 4, Mazzanti 8, Schergat 8, Salvatori 4, Formenti, Michelini, Cossettini 2, Cempini 11, Seconi 2, Bertolini 1. **ELDORADO:** Orlandi 9, Granucci 28, Lazzari, Angelini L., Bianchi 5, Schull 22, Sgarzi, Angelini P. 11, Bruni 14. **ARBITRI:** primo tempo Carlelia e Mancusso; secondo tempo Maiorano e Castagna; terzo tempo Nicoletti e Serra.

Splügen - Lloyd 72-59

SPLUGEN BRAU: Mauri 25, Magnoni 4, Krainer 7, Medeot 12, Meneghel 16, Ponton 2, Poloniatto 3, Kristiancic 2, Comelli 1, Stabile. **LLOYD ADRIATICO:** Sanciu 6, Poli 19, Fortunati 5, Bianco 3, Bicci 10, Goitan, Lonero 8, Narder, Bernardini, Krecich, Rosi, Millo 8. **ARBITRI:** primo tempo Manca e Sauna; secondo tempo La Gioia e Siciliano; terzo tempo Esposito e Longo..

Gorizia, 1

Ancora due affermazioni dell'Eldorado e della Splügen Bräu nella seconda giornata della Coppa Farci di pallacanestro, ma stavolta un successo facile ed uno meno facile. Nulla hanno potuto le Forze Armate contro la più forte Eldorado, mentre il Lloyd Adriatico ha impegnato severamente una Splügen alquanto svogliata e comunque non all'altezza delle sue possibilità.

Bolognesi e goriziani saranno di fronte questa sera nella partita che deciderà il primo e il secondo posto. Il Lloyd affronterà invece le Forze Armate per la terza piazza e a quanto si è visto ieri sera dovrebbe spuntarla.

L'Eldorado ha avuto vita assai facile contro la squadra di Sales, che non riesce ad esprimersi ancora su uno standard apprezzabile, anche se va giustamente considerata la differenza di serie delle due squadre. I bolognesi, assente Bergonzoni, rientrato in sede per assistere ai funerali del padre, hanno supplito alle carenze del gioco di regia con la potenza dell'americano Schull e dell'altrettanto quadrato Angelini. Il migliore della squadra di Lamberti è stato comunque Granucci, che ha incasellato ben 28 punti ed ha messo a segno tutti gli otto tiri liberi assegnatigli. In evidenza nelle Forze Armate il triestino Schergat.

La Splügen Bräu ha sottovalutato invece la grinta della formazione di Orlando. I triestini hanno contrastato ai goriziani ogni pallone, rasentando una clamorosa sorpresa. Alla prestazione degna di ogni elogio del Lloyd ha fatto riscontro una prova, tutto sommato non troppo limpida dei locali. Chiuso il primo tempo in parità per 17-17, i padroni di casa hanno messo il piede poi sull'acceleratore nel secondo tempo e grazie alle belle combinazioni di gioco di Meneghel e Mauri sono riusciti a distanziare i tenaci triestini.

La dozzina di punti di vantaggio, conquistata in questa frazione, è stata quindi sufficiente a decidere il confronto in favore della Splügen. I goriziani hanno forse giocato al risparmio per la finale di questa sera. Rimarchevole tra i triestini la prova dei due lunghi Bicci e Millo e di Poli.

Giancarlo Bulfoni

PALLAVOLO SERIE B

Vigili del fuoco - BOR 3-1

VIGILI DEL FUOCO: Zottich, Depinguente, Pavlica, Manzin, Sgomba, Cipolla, Veljak W., Razman, Benes, Dragan. **BOR:** Veljak C., Starc, Bevilacqua, Ursic, Miot, Fucka, Jurkic. **ARBITRI:** Moreale e Ziani.

Dopo quattro set vivacissimi, i Vigili del fuoco sono riusciti a prevalere nei confronti della Bor. I vigili del fuoco si sono dimostrati brillanti e incisivi nel set d'apertura e nel set finale, vinti entrambi con un largo margine. La Bor, pur giocando con un certo accanimento e con un certo ordine, ha effettuato il suo migliore set nella seconda frazione, allorchè più pronta e più efficace nelle schiacciate e nei muri è riuscita ad aggiudicarsi il set. Nelle file dei vincitori molto bene si sono comportati il capitano Pavlica e Walter Veljak.

CUS TRIESTE - COSOLO

■ Tommaso Cosolo ha lasciato la carica di dirigente della sezione sci-montagna del Cus Trieste, che ricopriva dalla stagione 1962-63. Nella sua attività più che quinquennale egli aveva portato lo sci universitario a un livello mai raggiunto in precedenza. A Cosolo è stata consegnata dal nuovo caposezione Paolo Zanier una medaglia d'oro quale riconoscimento da parte degli amici del centro universitario.

Totocalcio n. 9

CAGLIARI - L. VICENZA	1
FIORENTINA - BOLOGNA	X
MILAN - INTER	1 X 2
PALERMO - VERONA	1 X
PISA - ATALANTA	1
ROMA - SAMPDORIA	1
TORINO - NAPOLI	1 X
VARESE - JUVENTUS	2 X
GENOA - LECCO	1
REGGINA - BARI	X
TERNANA - LAZIO	1 X
PIACENZA - VENEZIA	X 1 2
BARLETTA - CASERTANA	1

Scheda Totip

(Galoppo MILANO)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 x
(Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	2 2 x
2.o arrivato	1 x 2
(Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 2
(Trotto TORINO)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
(Trotto BOLOGNA)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
(Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1

QUASI TUTTE LE SQUADRE DILETTANTISTICHE REGIONALI ELIMINATE

Solo il Cervignano in corsa nella Coppa Italia

LIVENTINA - PONZIANA 1-1: MA I TRIESTINI SONO STATI ELIMINATI

Non basta ai biancocelesti il pareggio a Motta di Livenza

MARCATORI: nel p.t. al 23' Facè. Nel s.t. all'8' Barnaba. **LIVENTINA:** Furlanetto; Baradel, Ragazzo; Faè, Masetto, Favaretto; Piasentin (Drusian), Rossi, Battistutti, Bianco, Ferrin. **PONZIANA:** Dapas; Giraldi, Kodric; Bigotto, Sluga, Milcenich; Barnaba, Ferrini, Abrami, Flora, Kirchmayr. **ARBITRO:** Pontalti, di Trento.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Motta di Livenza, 1

Il Ponziana è uscito dalla «Coppa Italia». La squadra triestina, nell'incontro di ritorno disputato ieri a Motta di Livenza contro la Liventina per il secondo turno eliminatorio, non è riuscita nell'impresa di recuperare la rete di svantaggio dei 90' disputati al «Grezar» il 22 settembre. L'undici di Covacich ha gettato nella lotta tutte le migliori energie, si è dannato l'anima pur di evitare l'eliminazione, ma senza fortuna.

L'1-1 finale boccia quindi il Ponziana e promuove la Liventina, che passa così al terzo turno eliminatorio. Il Ponziana esce da questa manifestazione dalla porta principale però e non già da quella di servizio, a testa alta insomma, conscia, soprattutto nell'incontro odierno, di aver dato tutto quanto c'era da dare, di aver assolto in pieno al suo dovere. Anche oggi Covacich ha dovuto schierare una formazione di emergenza, non la squadra che aveva in animo di mandare in campo.

Pur di rovesciare il verdetto della partita d'andata, il tecnico ponzianino aveva studiato tutto e non mancava nei suoi piani di battaglia la mossa segreta. La novità avrebbe dovuto essere costituita dall'esordio al centro della prima linea di un forte centravanti, attualmente in servizio militare a Trieste, che ha giocato nelle file della Pro Vercelli. All'ultimo momento però Benatti, il neo ponzianino, è stato trattenuto in caserma per impegni e così tutti i piani sono andati all'aria. Se a questa si aggiungono le assenze di due pedine importanti come Revalico e Norbedo, si deve obiettivamente riconoscere che più di quanto ha fatto, il Ponziana non avrebbe potuto fare.

I triestini hanno impostato l'incontro sull'offensiva costringendo la retroguardia della Liventina a un difficile lavoro di tamponamento. Tutti i tentativi di passare si sono infranti contro il muro eretto dai padroni di casa nei pressi della porta difesa con bravura da Furlanetto. La Liventina ha dimostrato anche oggi di possedere una solida retroguardia. I difensori, tutti ottimi colpitori, hanno avuto il loro gran lavoro, ma sono riusciti quasi sempre ad avere la meglio sugli avanti biancocelesti. Difendersi, e non abbiamo certo la pretesa di scoprire l'acqua calda, è sempre più facile che attaccare e se la squadra che parte già con una rete di vantaggio ne mette a segno una seconda, tutto diventa ancora più facile. La Liventina infatti è passata per prima in vantaggio al 23' del primo tempo con una rete di testa di Faè su passaggio di Rossi a conclusione di un rapido contropiede. Il gol, realizzato proprio nel momento in cui il Ponziana stava producendo il massimo sforzo, è stato un duro colpo per i biancocelesti.

La squadra di Covacich comunque non si è persa d'animo, e sorretta da un centrocampo ottimamente organizzato che ha avuto in Flora lo elemento di maggior spicco, ha continuato a premere. Il pareggio giungeva in apertura di ripresa con Barnaba. Ferrini si incaricava di battere una punizione mandando la palla oltre i terzini; Barnaba, con uno scatto irresistibile, piombava come un falco sul pallone, accennava al cross e sull'uscita del portiere insaccava. Rimanevano ancora 37 minuti per raddrizzare le sorti di questo incontro, ma il risultato, nonostante l'impegno profuso da tutti i ponzianini, non cambiava. La Liventina, stretta d'assedio, riusciva sempre a salvarsi e mano a mano che i minuti passavano, per il Ponziana diminuivano le speranze. A 3' dal termine, dopo innumerevoli tentativi, provava Flora su perfetto passaggio di Abrami a centrare il bersaglio. Il gran tiro dell'interno, con il portiere ormai fuori causa, finiva però sul fondo lambendo il palo.

N. C.

AQUILEIA - FALCK MILANO 1-0

Il sorteggio favorisce la squadra lombarda

MARCATORE: n.s.t. al 31' Merluzzi. **AQUILEIA:** Moderz; Tomasin, Zampar; Zampar, Clementin, Piet (Trebian); Scarel, Merluzzi, Zonch, Cumin, Bergamasco, Zanetti. **FALCK:** Pasquetti; Giacobini, Valente; Antonini, Filippini, Romano; Gambara, Maestri I, Maestri II, Passero, Paghera. **ARBITRO:** Roletto di Torino.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 1

La sfortuna ha eliminato la squadra locale dalla Coppa Italia, riservata alle squadre dilettanti. Nella gara di ritorno con il Falck di Milano gli azzurri, pur vittoriosi per una rete a zero, sono stati poi battuti dall'esito negativo del lancio della monetina, resosi necessario dal fatto che la prima gara si era conclusa con lo stesso risultato a favore dei milanesi.

L'incontro, però, è stato deludente, in quanto l'Aquileia non è stata in grado di ripetere la bella prova, fornita domenica scorsa nel derby con il Palmanova. Gli azzurri sono mancati completamente all'attacco, dove il solo Cumin si è reso protagonista di azioni di rilievo. Deludenti invece sia il lento Merluzzi che Zanetti; il primo ha però il merito di aver segnato al 31' della ripresa la rete della vittoria con un preciso tiro su azione di mischia. Ha destato invece una buona impressione il debuttante Clementin nel ruolo di «libero».

Gli ospiti si sono dimostrati a posto, soprattutto come complesso. Partiti con l'intenzione di chiudere la gara a reti inviolate, subita la rete di svantaggio, si sono portati con più convinzione, ma senza fortuna all'attacco. Sono emersi il portiere Pasquetti e capitan Passero.

Nel primo tempo si è dovuto attendere il 45' per registrare la prima azione di rilievo della giornata, quando Cumin, su lancio di Zonch, impegnava con un forte tiro il guardiano avversario. Nella ripresa la gara diventava più interessante, i padroni di casa si rendevano più pericolosi, raccogliendo il frutto di questa superiorità con la rete di Merluzzi.

Daniele Milocco

TIRO AL PIATTELLO

■ Domani allo stand di Sistiana si svolgeranno due riunioni di tiro al piattello, aperte a tutte le categorie e con in palio ricchi premi. Le prove inizieranno rispettivamente alle 14 e alle 20.

INTERSOCIALE CICLISTICA DAL BOSCHETTO AL CACCIATORE

L'allievo Giorgetti vincitore della cronoscalata a tempo di record

Altro successo di prestigio di Paolo Giorgetti che è risultato primo assoluto nel G. P. Supermercato Lima, cronoscalata intersociale svoltasi ieri mattina sul tracciato Rotonda del Boschetto-Cacciatore per complessivi km. 3,800. L'allievo della Bartali-Rovis ha polverizzato, col tempo di 8'36"1 il record detenuto dal 1967 da Paolo Rigo (8'54"2); la media del vincitore è stata di km. 26,507.

L'impresa di Giorgetti acquista maggior valore se si tiene presente l'insidioso stato del fondo stradale reso viscido da una leggera pioggia caduta durante buona parte della contesa e che ha provocato numerose cadute tra i concorrenti tra i quali particolarmente sfortunato Garbin, caduto due volte.

Nelle altre categorie si sono registrati i successi di Dario Cernivez della Coppi - Hausbrandt (dilettanti) e di Alfredo Visintin dell'A. S. Ronchi-Rovis (esordienti). La corsa nel complesso è stata assai interessante e ha vissuto momenti di vero entusiasmo, oltre che per l'exploit di Giorgetti, anche per l'ottima prova dell'esordiente Visintin che ha ottenuto un tempo inferiore rispetto a quello di buona parte dei dilettanti.

L. G.

ORDINE D'ARRIVO

Dilettanti: 1) Dario Cernivez (Fausto Coppi-Hausbrandt) in 9 minuti 23"9 alla media oraria di km. 24,259; 2) Mario Raimondi (Bartali-Primo Rovis) in 10'18"8; 3) Libero Tulliach (idem) in 10'55"; 4) Aurelio Crasti (idem) in 10'58"6.

Allievi: 1) Paolo Giorgetti (Bartali-Primo Rovis) in 8'36"1 alla media oraria di km. 26,507 (record assoluto); 2) Giuseppe Garbin (idem) in 9'20"6; 3) Giuseppe Petelin (idem) in 9'52"8; 4) Lucio Drigo (idem) in 10'25"2.

Esordienti: 1) Alfredo Visintin (Ronchi-Primo Rovis) in 9'24"6 alla media oraria di km. 24,230; 2) Alessio Vremec (Bartali-Primo Rovis) in 10'14"; 3) Roberto Mamilli (idem) in 10'37"2; 4) Silvio Iacumin (Ronchi-Primo Rovis) in 11'11"8; 5) Marco Zisca (Bartali-Primo Rovis) in 11'37"3; 6) Tullio Luttini (idem) in 13'15"5.

RUGBY - SERIE C

Fiamma - Libertas 14-0

MARCATORI: nel p.t. al 23' meta Trimobli; al 35' meta Brigante. Nel s.t. al 5' meta Battig C. trasf. Brigante; al 35' meta Rossimell. **FIAMMA:** Fedrigo; Bertolissi, Battig C., Sacco, D'Ercole; Di Blas, Battig G.; Baselli, Rossimell, Bertozzi C.; D'Errico, Brigante; Susa, Pecorari, Trimboli. **LIBERTAS:** Sbrizzai; Mattossi, Lucio, Salvador, Celli; Bassa, Kanobely; Bracci, Battista, Altenburger; Perti, Carrara; Metz, Dovigo, Alccardi. **ARBITRO:** Cellon di Padova.

La Fiamma si è assicurata il primo derby stracittadino della Serie C battendo per 14-0 la Libertas nella terza giornata di andata. I biancoscudati di Battista hanno retto ottimamente all'urto dei più forti ed esperti avversari che solo alla distanza sono riusciti ad imporre il loro gioco. L'incontro è risultato abbastanza combattuto e piacevole. Fra i granata da segnalare l'estremo Fedrigo, Giorgio Battig e la mischia; dei biancoscudati il migliore è risultato Dovigo. Ottimo l'arbitraggio.

CERVIGNANO - FIESSO D'ARTICO 1-0

Passano al terzo turno i meritevoli friulani

MARCATORE: n.p.t. 43' Maran. **CERVIGNANO:** Di Iust; Tibalt, Passon; Federicis, Lucchetta, Trevisan; Mian, Caporale, Maran, Martinis, Soardo. **FIESSO:** Manente; Varotto, Bordigato; Pettennà, Longhin, Salvagnin; Bello, Tagliapietra, Novello I, Novello II, Gomiero. **ARBITRO:** Savio di Mantova.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Cervignano, 1

Il Cervignano ha superato anche il secondo turno di Coppa Italia dilettanti, battendo per la seconda volta il Fiesso d'Artico, che ha dovuto ammainare la bandiera sul terreno del Comunale cervignanese, dal quale è uscito battuto, ben oltre quello che non dica lo striminzito punteggio. L'uno a zero, infatti, non rispecchia appieno l'andamento della gara, dominata da un Cervignano grintoso, veloce, a tratti esaltante. Se solo gli avanti gialloblù fossero stati meno egoisti e spreconi, o che l'arbitro fosse stato più severo, la gara si sarebbe chiusa con uno scarto più netto per i padroni di casa.

Comunque la prova odierna dell'undici di Rigonat è stata largamente positiva e lascia ben sperare per il futuro. La rete, venuta a coronamento di una azione da manuale, ne è la conferma, ma infinite altre azioni, condotte esemplarmente dai padroni di casa, confermano il raggiunto stato di grazia dei cervignanesi, che hanno finalmente dimostrato di avere tutti i numeri per aspirare ad ambiti traguardi.

Per contro, anche gli ospiti hanno disputato un'eccellente partita, dimostrandosi un complesso atleticamente e tecnicamente ben preparato. Hanno trovato un avversario più forte, ma tuttavia hanno cercato fino alla fine la via della rete, meritandosi il cavalleresco applauso del numeroso pubblico presente. Lucchetta, Trevisan e Maran gli uomini più in evidenza nelle file cervignanesi; Gomiero, Novello I e Bordigato nelle file ospiti.

Ecco alcune fasi dell'incontro: all'11' bella azione di Martinis, che evita un paio di avversari e tira a rete: la sfera sibila a fil di montante. Al 19' rapidissima azione di Bello-Novello I, rovesciata volante del centravanti, che manda il pallone a lambire la traversa. Al 39' travolgente azione cervignanese condotta da Maran; il centravanti gialloblù calcia al volo, ma la sfera picchia contro lo spigolo della traversa, ribatte sulla linea bianca e Manente infine può liberare. Al 43' la rete: punizione battuta da Mian, che indirizza verso Soardo, il quale di testa invita alla conclusione Maran, che insacca di prepotenza.

Nella ripresa, di notevole una traversa, colta al 15' da Caporale su punizione.

Franco Sandri

Montecchio - Tisana 1-0

MARCATORE: n.s.t. al 34' Carretta. **MONTECCHIO:** Zanni; Pellizzari, Peruzzo; Piccoli, Del Maso, Carradore; Brunello, Carretta II, Crapula, Vicari, Cattani. **TISANA:** Toso (Zadro); Pines, Pigot; Di Bert, Geromina, Aran; Pozzoli, Pontone, Soban, Zamparo, Olivo. **ARBITRO:** Pontoni di Parma.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montecchio Maggiore, 1

L'impegno combattivo del Tisana non è stato sufficiente a frenare la pur rimaneggiata formazione del Montecchio, che a un quarto d'ora circa dalla conclusione dell'incontro è riuscita a varcare la porta difesa da Zadro, dopo che Toso al 34' del primo tempo era stato sostituito a causa di un infortunio.

Il gol premia forse un po' eccessivamente il Montecchio e condanna quindi, più di quanto non possa sembrare la formazione ospite, che si è battuta con molta generosità per tutta la partita. E' da dire anzi che il Tisana ha sfoderato una fortissima difesa e un contropiede insidioso, imperniato sul veloce Olivo. I vicentini invece erano privi di cinque titolari, in quanto i dirigenti erano particolarmente preoccupati per il prossimo confronto di campionato in calendario per domenica. Per questo avevano preferito far scendere in campo una squadra che il risultato stesso della partita di Coppa. Molto bene, come abbiamo detto, la squadra del Tisana, che nonostante il suo impegno agonistico non è riuscita però a chiudere in pareggio questo confronto.

Il Montecchio, conquistando il successo ha superato il turno e proseguirà nella disputa della Coppa Italia.

Piero Piccoli

MUGGESANA - EDERA

■ Tra Muggesana ed Edera — senza l'arbitro — si è giocato solo per onor di firma. Gli allenatori delle due squadre hanno fatto ruotare in campo tutti gli uomini della rosa. Anzichè di un incontro seppure amichevole, si è trattato dunque di un proficuo allenamento, che gli ederini hanno affrontato con maggior determinazione andando a rete quattro volte. Verso la fine l'improvvisato direttore di gara Fabricci ha dovuto tenere a freno alcune scintille scaturite tra gli animi non proprio sereni di alcuni giocatori.

Silea - Pieris 3-1

MARCATORI: n.p.t. al 21' Barbon, al 31' Benotto, al 37' Barbon; n.s.t. al 7' Barbon. **SILEA:** Giacomin; Bettamin, Teso; Nardellotto, Toncella, Mazzon; Alfier (Pilon), Bottega, Martinel, Vian I, Barbon. **PIERIS:** Blasizza; Indri, Bertogna; Marizza, Tricarico, Cecconi; Spanghero (Trevisan), Comelli, Benotto, Calligaris, Vettorello. **ARBITRO:** Anzani, di Como.

Silea, 1

Il Pieris è stato malamente eliminato dalla Coppa Italia dai bianchi del Silea, tecnicamente meno preparati, ma molto veloci e spesso anche scorretti. Il terreno ridotto ha messo in difficoltà gli amaranto isontini, abituati a sviluppare il gioco sul loro campo di proporzioni molto più ampie. Inoltre va precisato che la formazione dei pierissini è stata ancora una volta rimaneggiata, con l'inclusione di tre nuovi elementi, e precisamente del terzino Indri e del mediano Marizza, e della giovane ala Spanghero, sostituita nella ripresa da Trevisan. Anche il direttore di gara ha contribuito alquanto a falsare l'incontro, spezzettando spesso le azioni.

L'estremo sinistro Barbon, ottimamente coadiuvato prima da Alfier e poi da Pilon, è stato l'artefice della vittoria, segnando tutte le tre reti per la squadra sileese. Per gli ospiti pierissini ha realizzato Benotto, mettendo a segno un ottimo pallone fornitogli da Calligaris.

G. M.

SANDANIELESE-BASSANO 1-0

I VENETI PERDENTI MA SI QUALIFICANO

MARCATORE: nel s.t. al 45' Martinuzzi, su rigore. **SANDANIELESE:** Gortan (Durisotti; Goi, Sclauzero; Rinaldi, Clara, Miani; Fasiolo, Martinuzzi, Cecotti, Munini, Lorenzini (Narduzzi). **VIRTUS BASSANO:** Lorenzotto (Moretto); Bizzotto A., Brunello; Grendene, Pozzan (Muraro), Conte; Ferronato, Lunardon, Grammatica, Dalle Frate, Di Salvador. **ARBITRO:** Ossola di Langera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bassano, 1

L'incontro era ormai finito, e lo 0-0 premiava e nello stesso tempo puniva sia il Bassano Virtus che la Sandanielese per l'ermeticità delle difese e per la sterilità degli attacchi. La tribuna era pressocchè sfollata, quando Bizzotto dava una brutta sberla ad un pallone innocuo in piena area: rigore. Calcia Martinuzzi, Lorenzatto intuisce e para, ma il signor Ossola, che evidentemente voleva essere protagonista dell'incontro, e lo è stato, ma in senso negativo, fa ripetere, e la Sandanielese si portava a casa una vittoria di prestigio ma inutile, perchè veniva lo stesso, per il 2-0 dell'andata, eliminata dalla Coppa Italia.

L'equilibrio è regnato sovrano in entrambi i tempi di gioco, forse un leggero predominio della Sandanielese nel primo tempo, ben controbilanciato dal Bassano nella ripresa. Poche sono state le occasioni da rete, e queste poche divise in egual numero fra le due squadre. I migliori del Bassano: Conte, Grendene e Lunardon; nella Sandanielese Clara e Munini hanno dettato legge sui compagni e avversari, elevandosi nettamente su tutti.

Il primo tempo vede in apertura un pallone di Grammatica al 2' pulire l'esterno del montante destro della porta di Gortan. Ancora Lunardon e Di Salvador al 13' e al 18' minacciavano il bravo Gortan. La Sandanielese aveva buonissime occasioni con Munini e Cecotti. Al 39' Dalle Frate, ostacolato duramente sulla via del gol, cade a terra; rigore? Il signor Ossola dice di no.

Nel secondo tempo è il Bassano Virtus che prende una leggera iniziativa, ma è una cosa inconcludente, che finisce nel nulla. Una falciata di Lunardon precede la conclusione dell'incontro, descritta in apertura di cronaca.

Mario Piva

Leffe - Maniago 1-0

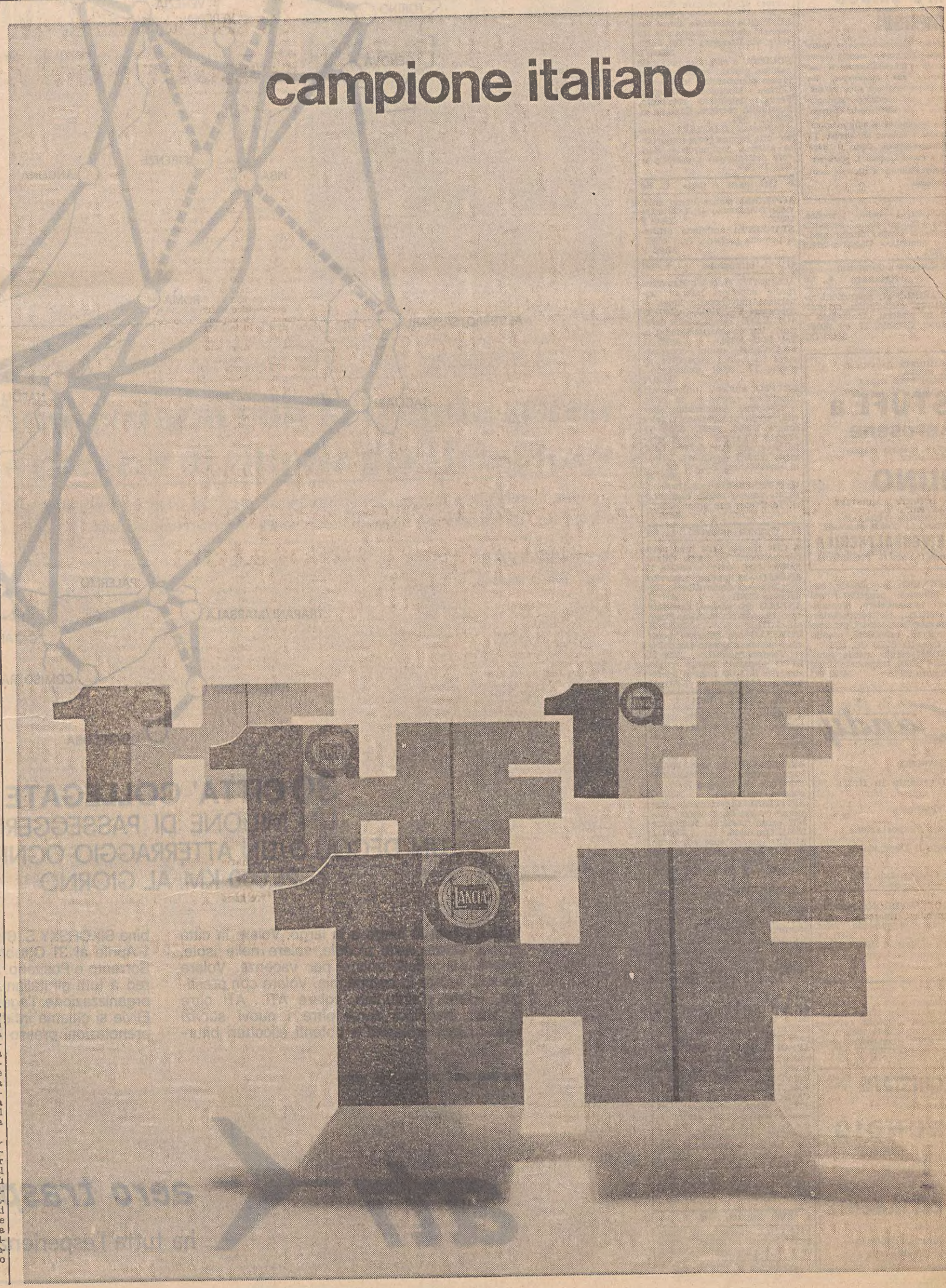
MARCATORE: nel p. t. al 12' Zambaiti. **LEFFE:** Beretta; Proserpi, Spada; Bertoli, Fassi, Galbusera; Picene, Marinoni, Zambaiti, Facuetti, Piavani. **MANIAGO:** Martini; Forneron, Jut; Stroili, Centazzo I, Facchini; Centazzo II, Zavella, Del Maschio, De Piero (Chiesarini), Di Boni. **ARBITRO:** Aldini di Reggio Emilia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leffe, 1

Il Leffe si è imposto con una rete di Zambaiti, ottenuta dopo soli 12' di gioco, e tirando ben presto i remi in barca in attesa della fine. Non è stata una partita entusiasmante, anche se a tratti qualche spunto individuale è stato in grado di portare sotto la porta difesa da Beretta la possibilità di un pareggio fantasma. Pareggio che non veniva più per l'abilità difensiva del Leffe che per l'inconsistenza delle punte maniaghesi.

Il Maniago non ha completamente demeritato. Ha saputo tener testa a un Leffe, che per qualche tempo ancora dopo il gol, ha cercato il raddoppio. Più tardi, verso la mezz'ora del primo tempo, quando i bergamaschi allentavano la morsa, gli ospiti hanno macinato qualche puntigliosa manovra verso la porta di Beretta, ma hanno fallito completamente, dimostrando un reparto offensivo molto confusionario.

S. I.



Avvisi economici

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA giovane offresi 3 ore giornaliere, telefonare dalle 9 alle 12. Tel. 821022. 34260 A

SIGNORA tuttofare referenziata offresi ore 8.30-17 scrivere Cassetta 34300 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA per Milano assumesi subito 70-100.000 mensili anche ragaz a jugoslava. Telefonare 02.202.221. 6257 B

DOMESTICA tuttofare per tutta giornata esclusa notte cercasi urgente telefonare 221553. 34326 B

C Richieste d'impiego L. 50

BAMBINAIA pratica referenziata offresi custodia bambini, tel. 746690. 55661 C

GEOMETRA decennale esperienza studio tecnico offresi per lavoro fisso. Cassetta 55641 C, SPI.

OFFRESI baby-sitter; via Marconi 11, Milani. 55414 C

OFFRESI infermiera come dama di compagnia anche con propria macchina. Telef. 815435.

SIGNORA media età sana offresi custodia bambino presso coniugi ore da cambinarsi scrivere Cassetta 55539 C, SPI.

Se anche voi siete alla ricerca di una

DOMESTICA

e non riuscite a trovarla, tenete presente che con una spesa di sole

lire 10.000 mensili

potrete «automatizzare» la vostra casa. Con questo importo rateale infatti l'Universaltecnica vi può fornire una lavastoviglie, una lavabiancheria, una stiratrice elettrica, una lucidatrice aspirapolvere e un battitappeto elettrico

Ma esistono anche altre soluzioni: questo è soltanto un esempio. La Universaltecnica, Corso U. Saba 18 e Piazza Goldoni 1, potrà certamente aiutarvi a risolvere molti problemi.

SIGNORINA bella presenza, cerca impiego come assistente segretaria presso studio medico o dentistico. Cassetta 55416 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI, riparazioni raschiatura, verniciatura, marmittoni in plastica. Abatangelo e Gaspari, Gambini 27, tel. 90947. 35493 CC

ESAMINATE DA VICINO LA NUOVA PRODUZIONE DELLE

STUFE a kerosene

DELLA FAMOSA MARCA GERMANICA

JUNO

LE POTRETE ACQUISTARE ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI PRESSO LA CONCESSIONARIA

UNIVERSALTECNICA

Corso U. Saba 18, P. Goldoni 1

INGEGNERI: per piccole, medie industrie progettano nei settori impiantistico, meccanico, elettrico, elettromeccanico, strumentazione, servizi, per nuovi impianti, estensioni, modifiche. Cassetta 55420 CC, SPI.

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000 telefonare 93616. 34328 CC

Candy

la lavatrice

più venduta in Italia

In vendita a

prezzi d'esportazione

presso il Deposito di

via Ghirlandaio 25

RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telef. 725233. 35471 CC

SARTA confeziona modifica cappotti gonne tailleurs vestiti in genere. Telefonare 30053. 35479 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A impiegati statali, parastatali aventi pomeriggi liberi desiderosi svolgere attività complementare, importante società offre possibilità con ottimi guadagni. Cassetta 55615 D, SPI.

APPRENDISTA autoricambi assume Autonautica Demarchi, viale d'Annunzio 25. 55378 D

APPRENDISTA banconiere anni 16-18 per fiaschetteria tutte festività libere cercasi. Via Ghega 11. 55376 D

APPRENDISTA 15enne cerca alimentari Cetin, Roma 19. 55663 D

APPRENDISTA riposo domenicale cerca bar «Si» Roma 18. 55609 D

APPRENDISTA cercasi. Negozio autoricambi. Tel. 30229.

APPRENDISTI meccanici assumonsi ditta Giubilo, via Grimani 42, presentarsi ore 15-18. 34292 D

CENTO giovani operaie o apprendiste cerca per lavoro stabile la Lucky Shoe Co. Presentarsi dal 5 novembre in poi per pronta assunzione al magazzino 26 di Punto Franco Vecchio. 34262 D

CERCANSI saldatori patentati trasferirsi ottime condizioni Cogeomi via Frà Galgario 8 Milano. 6300 D

CERCASI pratico negozio autoricambi con patente. Tel. 30229. 55274 D

CERCASI apprendista o aiutobanconiere, orario diurno, bar Gardo, viale G. d'Annunzio 31. 55625 D

CERCASI apprendista per laboratorio radio-Tv elettrodomestici presentarsi v. Maovaz, 50 (Borgo S. Sergio). 34346 D

COMMESSA pratica negozio di tintoria. Offerte manoscritte, specificare età e posti occupati. Cassetta 4830 D SPI.

CUOCO o cuoca referenziati cerca noto ristorante di Trieste, telefonare 24038 55669 D

GIOVANE pratico autoricambi assume Autonautica Demarchi, D'Annunzio 25 55378 D

MECCANICI, fabbri, saldatori assumonsi ditta Giubilo, via Grimani 42, presentarsi ore 15-18. 34292 D

SAFEM, via Marconi 22, cerca gruista in possesso di patente per macchine operatrici. Presentarsi martedì, mercoledì ore 18.30. 35435 D

SARTORIA cerca lavoranti apprendiste, presentarsi XX Settembre 42. Telefonare 97307. 34272 D

SI richiede interniste donne per servizio stabile trattoria alla Rivetta, via Romagna 4. Tel. 37863. 34306 D

SOCIETA' a carattere nazionale assume giovani militesenti per lavoro commerciale in Trieste - Gorizia - Monfalcone - Muggia. Periodo istruttivo retribuito, Possibilità carriera. Cassetta n. 55617 D, SPI.

STENODATTILOGRAFA giovane seria capace cerca importante azienda commerciale. Scrivere dettagliando a cassetta n. 4834 D SPI.

F Off. cam. e pens L. 60

AFFITTASI stanza uomo solo, viale D'Annunzio 44, telefonare 56053. 55649 F

STANZETTA mobiliata affittasi persona parbene. Tel. 745985. 34202 F

G Istruzione L. 60

ACCURATE lezioni matematica medie superiori inferiori impartisce universitario lunga esperienza. Tel. 71990. 55607 G

ACCURATE lezioni medie inferiori impartisce universitario. Tel. 14-16 50858. 55605 G

FRANCESE lezioni conversazioni traduzioni impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 33410 G

GRUPPO studenti universitari impartisce ripetizioni in tutte le discipline. Assicuransi capacità, prezzi proporzionati. Telefonare 733025, 95980. 35503 G

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM inizio corsi 7 novembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 33860 G

UNIVERSITARIA impartisce accurate lezioni medie elementari. Telefonare ore pranzo 39987. 35345 G

H Oggetti smarriti L. 60

A CHI riporta cane lupo nero con sottocoda e zampe chiare 50.000, telef. 50436 34344 H

ANELLO brillantino smarrito sabato piazza Carlo Alberto. Telefonare 62891. 55621 H

ANELLO oro vipere intrecciate caro ricordo ricompensa. Prego tel. 58111. 34282 H

GEMELLO oro smarrito generosa mancia a onesto rinvenitore. Telefonare 27871. 34290 H

LUPO alsaziano manto grigio smarrito S. Luigi mancia telefonare n. 96467. 55611 H

I Off. appart. e bott L. 60

A. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti ogni comforts 1, 2, 3 stanze, Istria, Flavia, Roiano, Boschetto, XX Settembre. 34284 I

AFFITTANSI bistanze cucina bagno accessori completamente rinnovato via Cologna 75/77, rivolgersi portineria. 34318 I

AFFITTASI appartamento due stanze cucina bagno cedesi mobili causa partenza telefonare 24461. Ore 10-16. 35433 I

ALTRO quadristanze soggiorno cucina bagno installato servizi termo autonomo, affittasi via Garibaldi 16, telefonare 90231. 34318 I

AMMOBILIATO SAN LUIGI cucina, stanza, salone, comfort. **ALVIANO** cucina, 2 stanze comfort. **TIGOR** cucina, stanza stanzetta. **CARDUCCI** 3 stanze, stanzetta, 36.000. **PIRANO**, due stanze, comfort. **ALVIANO**, stanza, cucina, bagno 25.000. **ISTRIA** locale affari mq. 100, primingresso, affitta Organizzazione **IMMOBILIARE ITALIA**, 61512, Ponterosso 3. 66 I

APPARTAMENTO camera cucina o 2 camere cucina, cerca affitto italo-americano. Telefonare 764664. 34348 I

APPARTAMENTO FORAGGI, camera, cucina, gabinetto, poggiolo, in ordine, affitta 17.000 Immobiliare **VESTA**, Gallina 4 telef. 730344. 55673 I

CAMERA, cucina S. Giacomo 12.000; camera soggiorno, cucinino bagno 29.000 affitta Agenzia Foscolo 4, I p. 34278 I

CAMERE vuote mobiliate quartieri affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 35397 I

LOCALE centralissimo seminuovo 90 mq. affitto per uso negozio od ufficio. Telefonare martedì ore d'ufficio tel. 68990. 54 I

L Rich. appart. bott. L. 60

VILLA, 4-5 stanze, tutti comforts, cercasi in affitto. Telefonare 741320 ore ufficio. 55569 L

(Continua in 14.a pagina)

ACQUISTATE

l'autoradio

GRUNDIG

con la formazione originale di accessori per qualsiasi tipo di vettura

DIRETTAMENTE

presso la **Stazione di Servizio in via Machiavelli 3**

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia Bologna Milano Genova (*)
- 6.52 D Venezia Milano Torino Roma
- 9.05 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano Genova Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
- 10.25 L Portogruaro
- 13.10 R Venezia
- 13.35 L Portogruaro
- 14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
- 15.38 DD Venezia Milano Parigi (Si effettua dal 22 al 28-9-1968)
- 16.53 L Portogruaro (1)
- 18.01 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
- 18.06 L Portogruaro
- 19.22 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia
- 22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (1)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste).
- 9.17 D Venezia
- 10.40 DD (Simplon express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 11.42 R Venezia
- 13.30 D Bari Venezia
- 13.58 L Cervignano
- 14.30 DD Parigi Milano - Venezia (si effettua dal 22 al 28-9-1968)
- 15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
- 17.28 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (2)
- 18.38 R Bologna Venezia (*)
- 19.13 L Portogruaro
- 19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
- 21.10 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 L Venezia
- 23.40 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO (*)

PARTENZE

- 3.53 L Udine - Tarvisio
- 5.20 L Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 L Udine
- 7.20 D Udine - Tarvisio - Vienna (Monaco dal 22 al 28-9-1968)
- 10.00 L Udine - Tarvisio
- 12.25 D Udine
- 12.40 L Udine
- 14.00 DD Udine - Calalzo (1)
- 14.18 L Udine
- 16.45 L Udine - Tarvisio
- 17.45 L Udine
- 19.10 D Udine
- 20.00 L Udine
- 20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
- 21.55 L Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 23-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

- 0.40 L Udine
- 6.55 L Udine
- 7.45 L Udine
- 8.18 D Udine
- 9.10 L Udine
- 9.23 D Monaco - Vienna (1) Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
- 12.00 L Tarvisio Udine
- 15.06 L Udine
- 17.44 L Udine
- 18.55 DD Tarvisio - Udine
- 20.10 L Udine
- 20.57 L Udine
- 22.20 L Udine
- 22.40 D (Monaco dal 22 al 28 settembre 1968) - Vienna Tarvisio Udine
- 23.45 DD Calalzo Udine (2)

(1) Servizio diretto - Vienna Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-2-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969).
(*) Per interruzione della linea Tarvisio - Udine presso Dogna il servizio viaggiatori fra le stazioni di Chiusaforte e Pontebba viene effettuato mediante autoservizi sostitutivi. Le vetture dirette in servizio internazionale Trieste - Vienna e Trieste - Monaco vengono instradate via Gorizia - Nova Gorica - Rosenbach Villach.

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.25 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
- 7.00 L Villa Opicina (1)
- 10.58 DD (Simplon Express) Villa Opicina Fiume (dal 22 al 28-9-1968) Lubiana - Zagabria Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a giorni di lunedì e venerdì per Mosca) cuccette Parigi - Zagabria
- 13.15 L Villa Opicina - Lubiana (si effettua dal 23 al 28-9-1968)
- 14.05 L Villa Opicina (1) (si effettua dal 30-9-1968 al 31-5-1969)
- 18.54 L Villa Opicina
- 19.05 D Villa Opicina Lubiana (1)
- 20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Belgrado Skopije Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene Istanbul Sofia)
- 20.20 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERMATI I DUBBI SULLA CAPACITA' DIFENSIVA DELLA R.A.U.

LA RAPPRESAGLIA SUL NILO HA SBALORDITO GLI EGIZIANI

A Tel Aviv si afferma che le forze armate israeliane sarebbero in grado di attaccare anche la grande diga di Assuan - L'altra versione del Cairo

New York, 1

Su richiesta delle due parti, il Consiglio di sicurezza della ONU si riunisce questa sera per esaminare le responsabilità degli atti di guerra avvenuti di recente lungo la linea di tregua del canale di Suez fra Egitto e Israele.

L'ultimo clamoroso di questi atti è l'attacco compiuto ieri a 230 chilometri a Nord di Assuan, ossia ben addentro nel territorio egiziano, da un «commandos» israeliano che, dopo aver fatto saltare due ponti sul Nilo e una grossa centrale di trasformazione elettrica, è rientrato indenne alla sua base. Tel Aviv si è apertamente dichiarato che l'azione aveva un significato di rappresaglia dopo il cannoneggiamento egiziano sul canale di Suez. Secondo il Cairo, però, che cerca di sminuire la portata dell'operazione e le sue conseguenze, non si è trattato di un'azione di «commandos», ma di un bombardamento aereo.

A prescindere però dall'entità dei danni inflitti, quello di ieri è il più spettacolare colpo di mano attuato da Israele contro l'Egitto dopo la guerra del giugno dello scorso anno. Mai una forza israeliana era penetrata così profondamente in territorio egiziano e l'attacco ha sorpreso gli osservatori al Cairo, facendo sorgere nuovi dubbi sull'efficacia della difesa dello spazio aereo della RAU, sia per quanto riguarda le installazioni radar, sia per quanto riguarda la capacità di reazione della caccia egiziana. Infatti, il comunicato militare diffuso stamani da radio Cairo non accenna all'entrata in funzione del dispositivo di difesa egiziano e si limita a parlare di «violazione dello spazio aereo della RAU da parte di un aereo israeliano, che ha poi bombardato obiettivi».

A Tel Aviv si afferma, viceversa, che «commandos» (ovviamente artificieri con esplosivi, molto esperti della topografia dei luoghi) sono stati trasportati sul posto a bordo di elicotteri; in tale caso, questi sarebbero partiti da una base nel Sinai meridionale e avrebbero attraversato il Mar Rosso, percorrendo fra andata e ritorno una distanza complessiva di circa 550 chilometri. La località di Nag Hammadi, teatro dell'ardita operazione di sabotaggio, è situata a circa 200 chilometri dalla costa del Mar Rosso, sulla stessa linea del porto egiziano di Kosseir e si trova esattamente a 590 chilometri dal Cairo.

E' evidente, nel piano dello stato maggiore di Israele, l'intenzione di dimostrare agli egiziani che anche le zone più interne dell'Egitto, e attrezzature vitali, come per esempio la diga di Assuan, rimangono vulnerabili all'offesa israeliana. Circa la possibilità che una rappresaglia si compia proprio sulla diga di Assuan, un commentatore israeliano ha detto che si ricorrerebbe a tanto solo in casi estremi, essendo delicatissima la questione dell'acqua in tutto il Medio Oriente e dovendosi perciò tener conto delle reazioni dell'opinione pubblica mondiale.

Nella tarda mattinata, un portavoce egiziano ha recisamente smentito che l'azione nemica sia stata svolta da «commandos», confermando invece la versione del bombardamento aereo. Nel primo pomeriggio, un aereo con a bordo una trentina di corrispondenti stranieri è partito per Luxor, da dove poi i giornalisti raggiungeranno Nag Hammadi. Al Cairo si afferma che, se le autorità militari e il Ministero delle informazioni hanno preso l'iniziativa di inviare sul posto rappresentanti della stampa internazionale, ciò potrebbe significare che le conseguenze dell'attacco israeliano, comunque sia avvenuto, non sarebbe così grave come si vorrebbe far credere a Tel Aviv. Rimane il profondo effetto psicologico che il colpo di mano avversario ha suscitato nell'operazione pubblica egiziana.

Anche oggi, intanto, proietti d'artiglieria e razzi sono stati sparati dai giordani contro le postazioni israeliane nella valle di Beisan.

CLIMA DI GRANDE SPERANZA IN TUTTO IL MONDO

UNANIME SODDISFAZIONE PER LA MOSSA DI JOHNSON

Mai così buone le prospettive di pace, afferma U Thant — Laconica reazione di Mosca - La posizione di De Gaulle

New York, 1

Con la sola eccezione di Saigon, la decisione del Presidente Johnson di cessare i bombardamenti sul Vietnam del Nord ha suscitato unanimi commenti favorevoli e ha creato un clima di grande speranza in tutto il mondo. Alle Nazioni Unite, il Segretario generale U Thant ha dichiarato che le prospettive di una pace nel Vietnam sono attualmente le migliori di qualunque altro momento degli ultimi tre anni e ha invitato tutte le parti a evitare di ostacolare il successo dei colloqui di pace di Parigi.

U Thant, che per la prima volta sollecitò la cessazione totale dei bombardamenti sul Vietnam del Nord il 17 febbraio 1966, ha affermato di essere «felice e soddisfatto» per la decisione di Johnson e per l'accordo raggiunto circa la partecipazione del Governo sudvietnamita e del Fronte di liberazione a colloqui ampliati di pace. Alla luce di questi incoraggianti sviluppi — ha detto testualmente — «mi sembra che le prospettive di pace nel Vietnam siano oggi le migliori di qualunque momento degli ultimi tre anni».

La reazione più laconica alla fine dei bombardamenti americani sembra sia stata quella di Mosca: dieci righe di semplice informazione dell'agenzia sovietica «Tass», quattro righe delle «Izvestia», che non hanno in realtà raggiunto le edicole, nessun commento. I sovietici, è la generale interpretazione, non credono necessario pronunciarsi in questo momento. Anzitutto, essi hanno sempre chiesto l'arresto dei bombardamenti non come «concessione», ma come obbligo americano, in base al diritto internazionale. Inoltre, prima di impegnarsi in una valutazione ottimistica delle prospettive aperte dal passo di Johnson, a Mosca conviene attendere almeno quattro giorni: non è molto, ma tra quattro giorni si saprà chi sarà il nuovo Presidente degli Stati Uniti, e si avrà un'idea di come si avvia il negoziato allargato, che mercoledì avrà a Parigi la sua prima seduta.

Parlando all'Università di Liverpool, il Ministro degli Esteri britannico, Stewart, ha detto che il Governo di Londra ha offerto il suo aiuto per la pacificazione del Vietnam, aiuto che potrebbe estrinsecarsi nel quadro della conferenza ginevrina del '54 «o in qualsiasi altro modo» La Granbretagna — come si sa — è co-presidente della conferenza, insieme all'Unione Sovietica.

«Spetta ora a coloro che hanno invocato la fine dei bombardamenti americani — ha detto Stewart, commentando l'annuncio di Johnson di ieri sera — esercitare i loro sforzi per promuovere una efficace risposta da Hanoi». Più tardi Stewart ha detto, durante una conferenza stampa, che la supervisione di un'eventuale cessazione dei combattimenti nel Vietnam spetterebbe alla Commissione internazionale di controllo (formata dal Canada, dall'India e dalla Polonia), che venne costituita appunto dalla conferenza di Ginevra con cui vennero creati i due Stati vietnamiti.

Un aspetto particolarmente interessante della nuova situazione che si va delineando con la decisione del Presidente Johnson è costituito dalla reazione francese. Infatti, il generale De Gaulle, con un comunicato ufficiale diramato poco dopo mezzogiorno (in cui si afferma che la misura decisa da Johnson è improntata a «saggezza» e si rileva che «il Governo francese seguirà i negoziati, ormai effettivi, e d'altra parte ampliati, che si sviluppano a Parigi»), ha chiaramente indicato di voler svolgere un ruolo attivo nei prossimi, eventuali sviluppi di pace.

Preoccupanti minacce di Pankow

Rischio a Berlino di giornate «calde»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Sta per aprirsi una nuova crisi per Berlino? Vivrà l'ex-capitale tedesca giornate nuovamente «calde»? E' quanto si domandano gli osservatori politici, esaminando il tenore delle minacce profferite dal Governo di Pankow se il previsto congresso del partito cristiano-democratico si terrà, come previsto, a Berlino Ovest nei giorni fra il 3 e il 7 novembre. Nell'energica nota di protesta che la Repubblica democratica tedesca ha rivolto al Governo di Bonn, esortandolo a impedire il congresso della CDU, sono contenute alcune frasi che suonano qualche cosa di più e di peggio di roboanti tirate propagandistiche.

Di questo parere sono parecchi giornali, quali ad esempio il «Koellner Stadtanzeiger», che in un editoriale stamane scrive: «Adesso ogni buon consiglio diventa prezioso. Le minacce del Governo della RDT contro Berlino a causa del congresso CDU sono formulate così aspramente e con tale precisione che non si possono prendere alla leggera. D'altra parte, una ritirata non è neppure essa scevra di rischi. La spudoratezza del Governo di Pankow — che non esita ad avere la sua sede in una parte della città retta da uno statuto quadripartito, che vi convoca regolarmente la sua Camera popolare e vi fa marciare in parata le unità del suo esercito — è senz'altro enorme».

Il Governo di Bonn ha respinto la nota di protesta, sostenendo che non il congresso della CDU, ma gli scopi che si prefigge la nota del Governo di Pankow ledono lo statuto quadripartito della città, perchè ne presuppongono una revisione, la quale è in contrasto con il proclamato desiderio sovietico di non mutare lo «status quo» in questa parte, come del resto, dell'Europa centrale».

Gli stessi alleati temono che, effettivamente, Berlino Est intraprenda, nei prossimi giorni, serie azioni di disturbo contro l'altra parte della città, e hanno, di concerto con il Senato di Berlino e con il Governo di Bonn, adottato misure «precauzionali». Di quale natura e portata esse siano, non è dato finora sapere, perchè il portavoce governativo Ahlers, nel preannunziarle, ha pregato di non insistere per ottenere ulteriori particolari.

Fortuita coincidenza o deliberato proposito di dare un avvertimento ai dirigenti di Pankow, certo è che, proprio a partire da oggi, aerei della «RAF» (ai quali si uniranno anche apparecchi americani) stanno compiendo delle esercitazioni nel cielo di Berlino Ovest.

Vice

POLEMICAMENTE RESPINTA UN'OFFERTA DEL GOVERNO GRECO

«NO» A FUNERALI DI STATO DEI FAMILIARI DI PAPANDREU

Le esequie dell'ex Premier domani in forma privata: accettata in dono solo un po' di terra per la sepoltura - Omaggio di migliaia di ateniesi

Atene, 1

Le esequie dell'ex Presidente del Consiglio greco, Giorgio Papandreu, deceduto la scorsa notte in Atene, si svolgeranno domenica prossima, alle 11.30, nella cattedrale ateniese, in forma privata, senza quegli onori che il Governo greco avrebbe voluto offrire allo scomparso Premier. Contrariamente a un annuncio dato stamane, secondo cui il Governo aveva deciso di concedere l'onore dei funerali di Stato all'uomo politico che era stato fra i suoi più acerrimi oppositori, si è appreso infatti stasera che i parenti di Papandreu si sono polemicamente opposti ai piani del regime e hanno insistito per i funerali privati, avendo alla fine partita vinta. La cerimonia sarà interamente pagata dalla famiglia dell'ex Primo Ministro: l'unico onore pubblico per il defunto sarà rappresentato dal fatto che la salma verrà sepolta, nel cimitero principale di Atene, in un appezzamento donato dalla città.

La salma di Papandreu sarà portata, questa sera, a tarda ora, dalla cappella ardente dell'ospedale dove l'ex Premier è deceduto all'antica cattedrale di Sant'Eleuterio, accanto alla chiesa metropolitana. Il popolo potrà quindi liberamente accedere, da questa sera fino a domenica, in chiesa, per recare l'ultimo omaggio a un leader che ebbe un grandissimo seguito popolare. Il Governo greco ha inviato ancora stamane un telegramma di condoglianze al secondo figlio dello statista, Giorgio, di 40 anni, e alla moglie di Andrea Papandreu, signora Margaret, giunta da Stoccolma con i figli.

Secondo alcune voci, anche Andrea Papandreu potrebbe rientrare domenica, per 24 ore in Grecia, in occasione dei funerali, grazie a un salvacondotto che il Governo greco gli potrebbe offrire. Sul conto di Andrea pesa, infatti, l'accusa di aver preparato dall'estero un complotto per attentare alla vita del Primo Ministro Papadopulos. Il processo all'attentatore e ad altri quattordici complici, si aprirà lunedì, 4 novembre, davanti alla Corte marziale di Atene.

Migliaia di cittadini, da questa mattina, all'annuncio del decesso dell'ex Presidente del Consiglio, sono sfilati dinanzi alla salma di Papandreu, posta nella cappella dell'ospedale e ricoperta di crisantemi e di giacinti. I deputati del disciolto partito dell'Unione di centro, fondato dallo stesso Papandreu nel 1961, hanno vegliato la salma, mentre la famiglia ha ricevuto le condoglianze. Per la prima volta dal colpo di Stato del 21 aprile 1967, tutta la stampa greca ha pubblicato una fotografia di Papandreu, in prima pagina, in grande risalto e con lunghe biografie sull'ex Presidente del Consiglio, che guidò il Paese dal novembre 1963 al giugno 1965.

A tarda ora si è appreso che la salma di Papandreu è stata trasportata alla cattedrale dalla cappella mortuaria dell'ospedale; una grande folla ha atteso nella piazza della cattedrale la salma del leader, scandendo ad alta voce il suo nome. E' stata questa la prima manifestazione libera di piazza, dal colpo di stato del 21 aprile 1967. La polizia ha mantenuto l'ordine senza intervenire.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Atene — L'omaggio di Giorgio Papandreu junior alla salma del padre nella cappella dell'ospedale della capitale greca

---

Nell'East End londinese

PROFANANO UN CIMITERO per un rito di magia nera

Londra, 1

Tombe scoperchiate, bare dissotterrate, croci spezzate e cadaveri manomessi, sono il risultato di un rito di magia nera di adoratori di Satana, tenutosi la notte scorsa nel piccolo cimitero della chiesa della Congregazione di Latimer, nell'East End.

Il vicario della chiesa di rito protestante, il reverendo Phillips, convocato oggi sul luogo, alle prime luci del giorno, da una telefonata concitata del guardiano del piccolo cimitero, William Dakin, di 24 anni, ritiene che la profanazione sia il risultato di una celebrazione religiosa tenuta da un gruppo di streghe. «Non ho mai visto nulla di simile — ha detto il religioso, il cui cimitero è già stato profanato in passato altre cinque volte — qui non si tratta di semplice vandalismo».

Tutto è stato fatto con tale precisione da far pensare a qualche rito satanico o cerimonia di magia nera. Gli adepti nel corso della cerimonia hanno sradicato tutti i fiori attorno alle tombe, disponendoli in forma di croce sui vialetti e in forma di freccia in direzione delle tombe profanate; in alcuni casi sono stati spezzati emblemi e infrante urne cinerarie, bare sono state estratte dal terreno e rovesciate a fianco di grosse buche o monticelli di terra, ammucchiati secondo un disegno prestabilito. In una buca giaceva un cadavere estratto da una bara.

PER GLI «INNUMEREVOLI CRIMINI» COMMESSI

ESPULSO DAL PARTITO IL PRESIDENTE CINESE LIU

Completa la estromissione del leader anti-Mao: ma il regime ha ancora «conti da regolare» con lui

Tokio, 1

Il comitato centrale del partito comunista cinese, riunito in sessione plenaria straordinaria a Pechino, ha espulso il Presidente della Repubblica Liu Sciao-ci dal partito e lo ha dimesso «da tutte le cariche, sia all'interno del partito sia al di fuori di esso». Ne ha dato notizia Radio Pechino, diffondendo un comunicato dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina», in cui è specificato che il comitato centrale si è riunito dal 13 al 31 ottobre sotto la presidenza di Mao Tze-tung.

Il comitato centrale non si era più riunito dopo l'agosto 1966: fu in quell'occasione che esso lanciò la «rivoluzione culturale proletaria». Il comunicato ha informato, altresì, che «sono state preparate le più ampie condizioni ideologiche, politiche e governative» per la convocazione del nono congresso nazionale del partito in data da stabilirsi, ma compresa tra il 13 e il 31 novembre.

Quanto alla motivazione della espulsione, il comunicato ufficiale ha precisato che Liu Sciao-ci si è rivelato un «rinnegato, un traditore e una canaglia, che si nascondeva all'interno del partito, nonchè un servo dello imperialismo, del revisionismo moderno e dei reazionari del Kuomintang, il quale ha commesso innumerevoli crimini». «La sessione plenaria — afferma inoltre il comunicato — ha manifestato la sua più profonda indignazione rivoluzionaria per i crimini controrivoluzionari di Liu Sciao-ci e ha adottato il provvedimento dell'espulsione all'unanimità, decidendo anche di continuare a regolare i conti con lui e i suoi complici, per i delitti di tradimento del partito e del Paese».

Alcuni osservatori rilevano che è la prima volta che un dirigente tanto importante viene destituito; si ricordano, prima della rivoluzione culturale, solo due epurazioni nella Cina popolare: una del 1959, che portò all'allontanamento del Ministro della Difesa Peng Teh-huai, e un'altra nel 1953, che aveva portato al suicidio di Kao Kang, ex leader della Cina nord-orientale e ritenuto grande amico di Stalin.

Si rileva anche che la violenza delle accuse approvate dal dodicesimo plenum contro Liu e i suoi «complici» rende plausibile l'eventualità di uno o più grandi processi politici. Il comunicato, infatti, afferma — come accennato — che «i conti non sono stati definitivamente regolati» con Liu, anche con il suo esonero da tutte le cariche.

CRITICHE ALLA TREGUA fra i soldati nel Viet

Saigon, 1

Il comando del gen. Abrams ha ordinato alle truppe americane nel Vietnam di non esprimere commenti sull'annuncio della sospensione dei bombardamenti sul Nord, ma la decisione del Presidente — è ugualmente noto — ha sollevato più critiche che entusiasmo fra i combattenti.

Prima della diramazione delle nuove direttive, i giornalisti hanno raccolto le opinioni di un certo numero di militari; i commenti sono per lo più contrari: alcuni uomini hanno espresso l'opinione che la decisione di Johnson sia stata presa per far eleggere alla Presidenza Humphrey.

IMPORTANTI RIFLESSI DEL GESTO DI PACE DEL PRESIDENTE JOHNSON

Aumentano con la tregua aerea le chances di vittoria per Humphrey

Nello stesso tempo però la tanto ritardata decisione può assurgere a simbolo dei dissensi tra i democratici o essere considerata un espediente elettorale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 1

La decisione del Presidente Johnson di porre fine a tutti i bombardamenti sul Vietnam del Nord ha dato al candidato del partito democratico alle elezioni presidenziali del 5 novembre il più alto aiuto possibile. Ma l'interrogativo su quale sarà l'effettiva reazione di Hanoi a questo gesto americano lascia ancora in una fase nebulosa quelle che potranno essere le conseguenze del gesto di Johnson nei riguardi del voto di martedì prossimo.

Gli strateghi elettorali, sia democratici sia repubblicani, sono entrambi d'accordo sul fatto che Humphrey si avvantaggerà psicologicamente, anche se la tanto ritardata decisione presidenziale è divenuta il simbolo del contrasto e del dissenso in seno al partito democratico. La decisione di Johnson di saggiare le intenzioni di Hanoi per quanto riguarda un gesto di reciprocità, taglierà comunque, senza alcun dubbio, l'erba sotto i piedi di quei democratici che, per la loro opposizione alla guerra nel Vietnam, martedì avrebbero potuto manifestare la loro protesta astenendosi dal voto.

D'altra parte, non mancano coloro, specialmente in campo repubblicano, i quali affermano che l'azione presidenziale, a soli cinque giorni dalle elezioni, sarà considerata da molti elettori come un cinico espediente elettorale. Costoro, o per lo meno una parte di essi, non mancheranno di sostenere che, in sostanza, Johnson ha accettato le condizioni di Hanoi per una cessazione dei bombardamenti senza condizioni prima che trattative concrete di pace avessero inizio.

Ma sopra tutti questi maneggi politici, sta la fondamentale richiesta degli elettori (come è risultato dalle risposte che sono state date a entrambi i principali candidati quando essi hanno parlato di pace nella loro campagna elettorale) che gli Stati Uniti, cioè, vengano fuori dalla guerra nel Vietnam. Johnson ha sottolineato, nel suo discorso radiotelevisivo alla nazione, che «progressi sono stati realizzati» nella ricerca della pace. Egli ha definito questi sviluppi «un importante passo avanti nella ricerca di una pace sicura e onorevole» nel Sud-Est asiatico.

Ciò è quello che i politici dicono essere la richiesta di fondo degli elettori. Questa richiesta supera quella della «legge e dell'ordine» — con o senza giustizia, a seconda delle opinioni personali — perchè si ponga fine ai disordini di piazza e all'ondata di crimini nel Paese. L'impressione prevalente è che, se i combattimenti nel Vietnam cesseranno — e Johnson non lo ha promesso affatto — i falò delle cartoline-precetto da parte degli studenti protestatari saranno sostituiti da qualche altra manifestazione di protesta giovanile, meno esplosiva.

E' significativo che Humphrey abbia detto a Newark, nel New Jersey, che la decisione di Johnson «aiuterà la causa della pace»; egli non ha detto quali sono le implicazioni elettorali nella dichiarazione del Presidente. «Come il Presidente ha affermato — ha detto Humphrey in un conferenza stampa — egli ha preso la decisione nella speranza che essa riduca le perdite e che rappresenti un contributo alla causa della pace. Ora dobbiamo sperare e pregare che i negoziati di Parigi entrino in una base costruttiva».

Il suo avversario repubblicano, Richard Nixon, non ha avuto altra alternativa che accettare la decisione di Johnson: ha detto che avallerà la mossa del Presidente di cessare i bombardamenti se ciò porterà a una diminuzione della perdita di vite americane. E' evidente che Nixon non si trova nella posizione di poter contestare direttamente l'azione del Presidente.

A. P.

REAGISCE FREDDAMENTE la borsa di Wall Street

New York, 1

La borsa di Wall Street, indice degli umori nel mondo finanziario ed economico americano, ha reagito oggi con inattesa freddezza alla sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam e alle connesse prospettive di pace nell'Asia sud-orientale. Contrariamente, infatti, alle previsioni correnti ieri sull'ondata di entusiasmo che avrebbe dovuto accompagnare nella città della finanziaria l'alt dell'offensiva aerea, Wall Street ha registrato in apertura un moderato rialzo dei valori (alcuni punti dell'indice Dow Jones), cui ha fatto seguito, alla fine della mattinata, un calo al di sotto del livello massimo toccato ieri.

AUDACE IMPRESA DEL NAVIGATORE ITALIANO

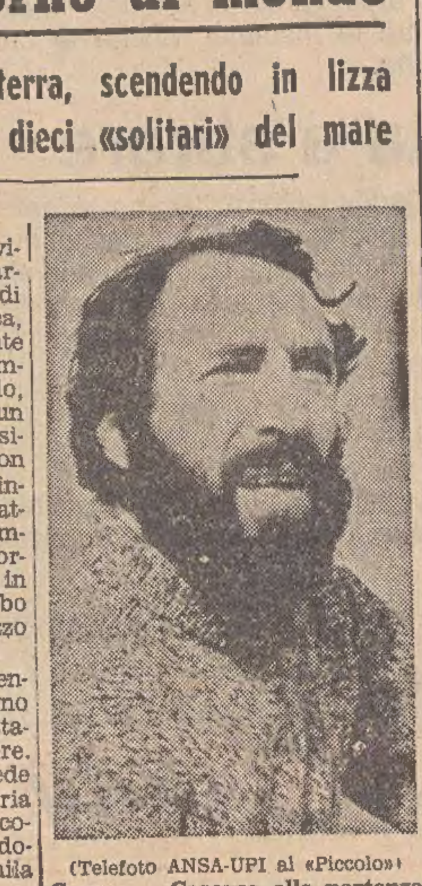
In barca senza scalo Carozzo attorno al mondo

E' salpato dall'Inghilterra, scendendo in lizza per ultimo con altri dieci «solitari» del mare

Londra, 1

Alex Carozzo, il celebre navigatore solitario italiano, è partito da Cowes, nell'isola di Wight, nel centro della Manica, per affrontare un'affascinante avventura: cercherà di circumnavigare il globo senza scalo, cioè senza fermarsi mai in un porto nè chiedere alcuna assistenza. Carozzo è in gara con altri dieci navigatori solitari inglesi e francesi: si tratta, infatti, di una vera e propria competizione promossa da un giornale inglese, che ha messo in palio il «Golden Globe» (Globo d'oro) e sette milioni e mezzo di lire.

I concorrenti dovevano prendere il via tra il primo giugno e il 31 ottobre, e Carozzo è stato appunto l'ultimo a partire. Il nostro navigatore prevede di compiere la straordinaria impresa in otto-nove mesi; come i suoi avversari, Alex dovrà percorrere circa 55 mila chilometri.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Cowes — Carozzo alla partenza

FRENO ALLA SPESA PRIVATA PER I CITTADINI BRITANNICI

Nuove restrizioni imposte da Wilson alle vendite a rate

Sono praticamente tornati in vigore i drastici provvedimenti già presi nel '66 - Acconto del 40 p.c. per acquistare un'auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Nuova stretta di cinghia per gli inglesi: oggi — una giornata che i giornali londinesi hanno subito definito un «venerdì nero» — il Governo Wilson ha annunciato tutta una serie di provvedimenti, atti a porre un freno alla spesa privata. Le misure — che sono entrate subito in vigore — limiteranno in modo sensibile il credito sugli acquisti più correnti, dalle automobili ai mobili.

D'ora in poi, per comperare un'auto, il cittadino inglese dovrà versare all'atto dell'acquisto almeno il 40 per cento dell'intero prezzo e le rate dovranno essere pagate tutte entro due anni. Fino ad oggi, l'anticipo minimo era del 33 e un terzo per cento e le rate potevano estendersi fino a 27 mesi. A tutto questo, c'è da aggiungere che la forte tassa d'acquisto da aggiungere al prezzo della vettura continua a rimanere in vigore. Il nuovo provvedimento colpisce anche le biciclette, le motociclette e le piccole automobili a tre ruote, molto diffuse in Inghilterra.

Per i mobili gli inglesi dovranno ora anticipare almeno il 20 per cento, invece del 15 per cento, e il pagamento dovrà avvenire entro due anni invece di due anni e mezzo. Sono state aumentate in modo analogo le restrizioni sull'acquisto di beni durevoli come apparecchi radio e TV, grammofoni, registratori, lavapiatti, lavatrici, asciugacapelli, orologi e gioielli. Vengono risparmiati solamente scaldabagni, cucine, macchine fotografiche e strumenti ottici, per i quali le restrizioni vengono mantenute nei precedenti limiti.

I provvedimenti rappresentano un ritorno alle misure adottate per gli stessi generi nel luglio del 1966, quando il Governo si vide costretto a intervenire drasticamente sulla spesa privata, con lo scopo di ridurla di 750 miliardi di lire. L'annuncio è stato accolto, come si può comprendere, con vivo disappunto dalla grande maggioranza dei cittadini: sul Governo Wilson si abbatterà un'ennesima ondata di critiche e di impopolarità.

Intanto, il Premier è stato subito attaccato per il momento in cui ha deciso di rendere pubblico un provvedimento così poco gradito, poche ore dopo, cioè, le elezioni suppletive tenutesi nel collegio di Bassetlaw. In questa consultazione elettorale, molto limitata per il numero dei cittadini interessati, i laburisti hanno vinto di misura, con una maggioranza di soli 740 voti. I critici di Wilson obiettano, non senza validi motivi, che se le nuove restrizioni economiche fossero state annunciate solo 24 ore prima, i laburisti non avrebbero certamente vinto a Bassetlaw.

E. G.

ANTIQUARIO SI DIMETTE per il caso del «Duccio»

Londra, 1

Nuovo colpo di scena nello scandalo dell'asta del quadro di Duccio di Buoninsegna «La Madonna, il Bambino e angeli», acquistato per 2700 sterline e rivenduto per 150 mila dall'antiquario americano Julius Weitzner.

Un membro del consiglio dell'associazione degli antiquari britannici ha deciso stasera di dimettersi dal consiglio a seguito della tanto reclamizzata asta: e lo ha fatto, come afferma stasera lo stesso consiglio che ha accettato all'unanimità la decisione, per evitare qualsiasi possibile imbarazzo per i suoi colleghi.

SEQUESTRATA MARIJUANA per oltre quattro miliardi

Moorestown, 1

La polizia del New Jersey ha sequestrato marijuana per un valore di circa sette milioni di dollari (4 miliardi e 375 milioni di lire); la droga, del peso di 750 libbre, è stata scoperta a bordo di un'automobile. Due donne e un uomo sono stati fermati.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il giorno 31 ottobre dopo breve malattia si è spento serenamente

Luigi De Giorgi

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMILDA, i figli LUCIANA con il marito EDI, LUCIANO con la moglie FULVIA, PASQUALE - LUCIO con la moglie ADRIANA e i nipoti LUCIO, ANNAMARIA, SERGIO, MANUELA; i fratelli MARINO, ARGIA e GALLIANO con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 8.45 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

---

† Il 1.o novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Prascina nata Donaggio

Ne danno il triste annuncio il marito SALVATORE, i figli MARIUCCIA con il marito ARGEO SILVESTRI, MICHELE con la moglie GIULIANA, gli adorati nipoti ERICA, EURO, FABIO e ALESSANDRO, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare ai Medici e al personale tutto della I Div. Chirurgica dell'Osp. Maggiore per l'amorevole assistenza.

I funerali seguiranno domenica alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste - Barletta
1 novembre 1968

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Giordano Paoletti

Ne danno il triste annuncio il padre ANTONIO con la moglie GIANNA, il fratello CLAUDIO con la moglie NIVES, le famiglie: PAOLETTI, BERLOT, GRUDEN, KOHL, VIOLA, DE BRUMATI, MATTEI, GUBERTINI, ZUANI, SARTORIO unitamente ai cugini e ai nipoti.

I funerali seguiranno domani domenica 3 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Paolo Bernetti**

è spirato il 31 ottobre 1968, lasciando nel dolore la moglie ANITA, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 3 novembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

---

† **Emilio Brecciaroli**

è spirato il 31 ottobre 1968.

Ne danno il triste annuncio i figli MARCELLO e SILVIO (assente), i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Nel giorno dei defunti i familiari ricordano con accorato rimpianto i loro cari

Emilia e Gildo Cossutti

e i loro figli

Jolanda e Italico (Tito)

che riposano riuniti nella pace eterna.

Nel primo anniversario della morte del

DOTT.

Virgilio Cante

la moglie, il figlio e i congiunti lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani domenica 3 novembre alle ore 11.15 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel primo anniversario della morte di

Claudio Allesch

la moglie, il figlio, la mamma e i parenti lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che gli vollero bene.

Nel III anniversario della scomparsa di

Giuseppina Righettini

NATALINA e famiglia la ricordano con immutato dolore e affetto a coloro che la conobbero.

Fam. GRANDICH - RIGHETTINI

2 novembre 1965 - 1968

Nel II anniversario della scomparsa di

Pierina Parovel ved. Ferluga

i figli la ricordano.

M Vendite d'occasione L. 60

AFFARONE, liquidiamo bruciatori nafta verticali, kerosene, gasolio, stufe kerosene occasione. Telef. 69557 34356 M

BANCHI per falegnami, combinata 4 lavorazioni legno, orbitale smerigliatrice occasionissime, condizioni, Tesa 12, Bevilacqua. 55645 M

CAPPOTTO mantello uomo lana finissima come nuovi, vendo. Tel. 66916. 34276 M

DETERSIVI et disinfettanti alto potenziale uso industriale et marittimo vendonsi occasione. Telefonare 763929. 55284 M

MACCHINA cucire superautomatica nuova vendesi occasione telefonare 763929. 55284 M

MACCHINA da cucire, nuova, vendesi prezzo conveniente; via San Maurizio 5, I. 34286 M

OCCASIONE inviansi romanzi in visione copiando (unitamente con indirizzo, età, firma): «Richiedo in visione il romanzo di Pietrattilio De Luca «Un ragazzo qualunque» (pagine 160, lire 500). Insoddisfatto restituirò entro otto giorni. Trattenendolo, pagherò lire 500 tramite C.C.P. 16-4342 intestato a Editrice Dielle, S. Carlo 28 - 98100 Messina. 6288 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli delle ultime creazioni della moda. Prezzi sbalorditivi. Signora, una decisione rapida può farle risparmiare. Alla Pellicceria Ziliotto troverà il più completo assortimento in pelli, pellicce, giacche mantelli, boleri. Controlli, non è uno slogan pubblicitario. 55424 M

RITIRIAMO e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati o guasti acquistando prodotti Triplex. Tel. 725233. 35471 M

STIRATRICE superautomatica nuova vendesi occasione. Telefonare 763929. 55284 M

TORNIO prismatico di precisione vendesi in funzione. Telefonare 66188. 55533 M

VENDO prezzo realizzo televisore nuovo, garanzia. Telefonare 26068. 34294 M

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio viale XX Settembre 53. 33215 NN

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli» Petronio 32 88 NN

CUCINE soggioni, fabbrica vende Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (largo Barriera). 33213 NN

MATRIMONIALE seminuova completa lire 40.000 stufa, vendo, Bosco 12 magazzino. 34352 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40. 101 O



A ROMA

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferro via via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI, piazza Barberi ni angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

P Rappr. piazzisti L. 70

FARMOCHIMICI Stomygen & Dental Products Co. Italiana ricercano provincia Trieste collaboratore realmente introdotto medici dentisti per propaganda scientifica prodotti. Vastissime possibilità prescrizione medica eventuali abbinamenti potranno essere esaminati massima riservatezza; via Domenico Baroni 31, Roma. 6303 P

IMPORTANTE società costruttrice macchine lavasecco cerca venditori e procacciatori cui affidare Friuli - Venezia Giulia e mercato austriaco. Pregasi indirizzare risposte Trieste Cassetta 55587 P SPI.

PENNELLIFICIO nazionale cerca agente referenziato introdotto colorifici, mesticherie, ferramenta, imprese pitturazioni Trieste e zone limitrofe. Scrivere con curriculum a Cassetta 21 B, SPI, 16121 Genova. 6283 P

PRIMARIA industria europea miscelatori refrigeranti bevande da banco cerca concessionario rivenditore esclusivo Trieste Gorizia Udine Pordenone richiedesi adeguata organizzazione vendita et introduzione caffè, bar, ristoranti, esercizi pubblici, comunità. Casella 235/D SPI 20100 Milano. 6301 P

RAPPRESENTANTI bene introdotti drogherie-profumerie, cercansi per vendita prodotti di largo consumo altamente remunerativi. Scrivere Casella 237/D SPI, 20100 Milano. 6302 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A rate vendonsi tutti giorni 1500 '64, '62; 1300 '62; 1100 D '63; special '61; export '62; 850 '65; 750 '63. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 2 Q

BIANCHINA '59; Fiat 1100 '54 anche dilazionate vendonsi. F. Severo 34, Autosalone. 26 Q

FIAT 500 '61, '63, '64, '68; con facilitazioni pagamento vendonsi. Autosalone Fabiosevero 34. 26 Q

FIAT 600 '58, '60, '62, '63, '64, '65, con dilazioni pagamento vendonsi. Autosalone Fabiosevero 34. 26 Q

FIAT 1100 special 260.000 ratealmente. Rivolgersi Roiano, via Giacinti 12. 55623 Q

MERCURY: il fuoribordo di classe! Sconto speciale prenotando entro novembre. Concessionario esclusivo: Autonautica Triestina, riva Grumula 2. 35467 Q

NSU Prinz 4, '62, '63, '64, '66, revisionate, in ottimo stato, facilitazioni di pagamento fino 24 mesi. Sovvenzioni ACI; servizio assistenza Autosalone Catullo, via Fabio Severo 34. 26 Q

NSU Prinz 1000 '65 e '66, ottimo stato, revisionate, vendonsi con facilitazioni pagamento fino 24 mesi; sovvenzione ACI, servizio assistenza Autosalone Catullo Fabiosevero 34. 26 Q

VENDO 1100 R garanzia. Telefonare 813439. 34280 Q

Gli annunci economici per «Il Piccolo» di domani 3 novembre, per esigenze tecniche eccezionali, debbono essere trasmessi agli uffici pubblicitari della S.P.I., via Silvio Pellico 4, tel. 55955 entro le ore tredici di oggi sabato 2.

I signori inserzionisti sono pregati di osservare questo orario. Gli annunci pervenuti dopo le tredici saranno pubblicati su «Il Piccolo» di domani lunedì 4 novembre e giorni seguenti.

R Cap. soc. cess. az. L. 90

CEDESI gerenza latteria, via Costalunga informazioni, telefonare 65697, 61260 34342 R

NEGOZIO centrale, ricami, ecc. attrezzato macchine, avviatissimo, vendesi. Telefonare 740184. 55633 R

PRESTITI e mutui concedonsi a condizioni vantaggiose. Telef. 749146. 55262 R

TRATTORIA paraggi Stazione Marittima, vendesi telefonare n. 23322. 55653 R

VENDESI osteria con cucina, tutto nuovo, causa decesso, 3 milioni 800.000 trattabili. Telefonare 68786. 55368 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. OCCASIONE D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, VENDE libero Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 55673 S

APPARTAMENTO nuovo bistanze, saloncino, soggiorno, cucinino, centralnafta, ascensore poggiolo, tutto sulla piazza Vico, vendesi, buonissime facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-12.30 via Alessandro Vittoria n. 1. 34304 S

APPARTAMENTO tricamere, camerino, cucina, gabinetto-bagno, panoramico Strada Friuli vendesi. Tel. 32712. 35369 S

APPARTAMENTI diverse grandezze, vende direttamente Impresa Comelli. Attico piccolo 6 milioni 900.000. Uffici cantiere, Vergerio, aperti domenica mattinata. 55639 S

ATTICO tristanze, cameretta vista mare, vende proprietario. Telef. 733485. 55635 S

CASETTA due appartamentini, giardinetto, 6.200.000 vendesi libera (paraggi Fiera) Amministrazione Crispi 9. 34308 S

CASETTA 2 stanze, stanzetta, cucina, orto, vuota vendesi. Telefonare 93090. 34278 S

CENTRALISSIMO tre stanze, servizi, rinnovato, vendesi libero 5.800.000; Molino Vento, camera, soggiorno, cucinino, comforts 4.200.000. Amministrazione Crispi 9. 34308 S

MARINA: casetta, camera, cucina, vuota, 2.000.000 tratta... le vendesi. Tel. 93090. 3427...

QUARTIERE MARCESIO (VI... FLAVIA), APPARTAMEN... PICCOLI E GRANDI PANOR... MICI CON GIARDINI, PAGH... RETE COME UN AFFITT... ACCONTI RATEIZZATI. I... PRESA EGENA, VIA ROMA ... TELEF. 38585, 38212. VISI... CANTIERE VIA BENUS... TEL. 811225. ORARIO: 9-13, ... 17.30, FESTIVI: 10-12. 3427...

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutuo e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-351...
L'Ufficio VENDITE sarà ... disposizione del pubbli... dalle ore 9 alle 12 e dall... 16 alle 19; sabato ore 9 ...

U Matrimoniali L. 1...

DIPLOMATO 35enne spose... besi adeguatamente massi... 29enne, Tessera 0.920.749 Fer... posta Schio. 628...

MATRIMONI rapidi, felici! ... chiedeteci gratuitamente ... chissimo elenco offerte ... moniali disponibili. Primo I... tuto matrimoniale in Italia, ... 1933. Scriveteci: «La Famigli... Casella postale 3184 - Milano. 576...

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengo... no pubblicati nella rubrica p... corrispondente all'oggetto de... le inserzioni, minimo 10 paro... le, la disposizione viene p... ordine alfabetico; per facilit... re le ricerche viene modifi... cato eventualmente il testo ... mo... da renderne l'evidenz... La S.P.I. ha la facoltà di a... breviare qualche parola deg... annunci.

Le offerte debbono a no... ma di legge essere affranca... (con affrancatura semplice ... non raccomandata o espre... so) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume re... sponsabilità per casuali man... cate inserzioni nè per erro... di stampa od omissioni. L... responsabilità verso il fisc... il pubblico e i terzi delle in... serzioni eseguite rimane pien... e intera agli inserenti.

I reclami possono esser... presi in considerazione sol... dietro presentazione della ric... vuta dell'importo pagato pe... gli avvisi.

IN ISTRIA

Il PICCOLO *è in vendit... nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni T... glio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edi... zioni Tiglio, Lungomare ...
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornal... v. dell'Armata Jugoslava ...
CITTANOVA: rivendita gior... nali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giorna... li piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornal... piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piaz... za Unità e Fratellanza 22